

UNIVERSITÀ CATTOLICA DEL SACRO CUORE

Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali

ANALISI FUNZIONALE

I modulo

Prof. Marco Degiovanni

Anno Accademico 1995/96

Indice

1 Omologia singolare	5
1 Intervalli singolari	5
2 Il complesso delle catene singolari	11
3 I moduli di omologia singolare	16
4 La sequenza esatta della terna	20
5 Invarianza omotopica	24
6 Suddivisioni	34
7 Proprietà di excisione	44
8 Omologia della sfera	56
2 Teoremi di punto fisso	61
1 Risultati in dimensione finita	61
2 Applicazioni completamente continue	65
3 Risultati in dimensione infinita	69
3 Coomologia singolare	74
1 Nozioni duali	74
2 Invarianza omotopica	80
3 Sequenze esatte	83
4 Il prodotto interno	103
5 La sequenza esatta di Thom-Gysin	111
6 Cuplength e categoria	116
Elenco dei simboli	122
Indice analitico	124

Capitolo 1

Omologia singolare

1 Intervalli singolari

Nel corso di questo capitolo, \mathbb{A} denoterà un anello commutativo con unità $1 \neq 0$.

(1.1) Definizione Per ogni intero $n \geq 1$, chiamiamo n -intervallo standard l'insieme $[0, 1]^n$ munito della consueta topologia. Poniamo anche $[0, 1]^0 := \{0\} \subseteq \mathbb{R}$. Diciamo che $[0, 1]^0$ è lo 0-intervallo standard.

(1.2) Definizione Sia X uno spazio topologico e sia $n \in \mathbb{N}$. Chiamiamo n -intervallo singolare in X ogni applicazione continua $\gamma : [0, 1]^n \rightarrow X$. Denotiamo con $\Gamma_n(X)$ l'insieme degli n -intervalli singolari in X .

(1.3) Definizione Sia X uno spazio topologico e sia $n \in \mathbb{Z}$. Se $X \neq \emptyset$ e $n \geq 0$, denotiamo con $Q_n(X)$ l'insieme delle applicazioni $c : \Gamma_n(X) \rightarrow \mathbb{A}$ tali che $c^{-1}(\mathbb{A} \setminus \{0\})$ è un insieme finito. Se $X = \emptyset$ o $n \leq -1$, poniamo $Q_n(X) := \{0\}$.

Muniamo l'insieme $Q_n(X)$ della naturale struttura di \mathbb{A} -modulo sinistro.

Se $n \geq 0$ e $\gamma \in \Gamma_n(X)$, definiamo $\chi_\gamma \in Q_n(X)$ ponendo

$$\forall \eta \in \Gamma_n(X) : \chi_\gamma(\eta) := \begin{cases} 1 & \text{se } \eta = \gamma \\ 0 & \text{se } \eta \neq \gamma \end{cases}.$$

(1.4) Teorema Sia X uno spazio topologico non vuoto. Per ogni $n \geq 0$ l'insieme

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X)\}$$

costituisce una base in $Q_n(X)$. Di conseguenza, $Q_n(X)$ è un \mathbb{A} -modulo libero.

Dimostrazione. Se $c \in Q_n(X) \setminus \{0\}$, sia $c^{-1}(\mathbb{A} \setminus \{0\}) = \{\gamma_1, \dots, \gamma_m\}$. Allora risulta

$$c = \sum_{j=1}^m c(\gamma_j) \chi_{\gamma_j},$$

per cui l'insieme

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X)\}$$

genera tutto $Q_n(X)$.

Siano ora $\gamma_1, \dots, \gamma_m$ tutti distinti in $\Gamma_n(X)$ e siano $\lambda_1, \dots, \lambda_m \in \mathbb{A}$ tali che

$$\sum_{j=1}^m \lambda_j \chi_{\gamma_j} = 0.$$

Per ogni $h = 1, \dots, m$ si ha

$$\lambda_h = \left(\sum_{j=1}^m \lambda_j \chi_{\gamma_j} \right) (\gamma_h) = 0,$$

da cui $\lambda_1 = \dots = \lambda_m = 0$. Pertanto

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X)\}$$

è un insieme di generatori indipendente in $Q_n(X)$. ■

Si usa spesso indentificare χ_γ con γ . In tal caso gli elementi di $Q_n(X)$ si possono esprimere come combinazioni lineari

$$\sum_{j=1}^m \lambda_j \gamma_j$$

con $\lambda_j \in \mathbb{A}$ e $\gamma_j \in \Gamma_n(X)$.

(1.5) Definizione Siano X, Y due spazi topologici, sia $f : X \rightarrow Y$ un'applicazione continua e sia $n \in \mathbb{Z}$. Se $X \neq \emptyset$ e $n \geq 0$, denotiamo con

$$C_n(f) : Q_n(X) \rightarrow Q_n(Y)$$

l'unico \mathbb{A} -omomorfismo tale che

$$\forall \gamma \in \Gamma_n(X) : C_n(f)(\chi_\gamma) = \chi_{(f \circ \gamma)}.$$

Se $X = \emptyset$ o $n \leq -1$, denotiamo con $C_n(f) : Q_n(X) \rightarrow Q_n(Y)$ l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo.

(1.6) Teorema Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

(a) se X, Y e Z sono tre spazi topologici e $f : X \rightarrow Y$, $g : Y \rightarrow Z$ sono due applicazioni continue, allora si ha

$$C_n(g \circ f) = C_n(g) \circ C_n(f)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $Q_n(X)$ in $Q_n(Z)$;

(b) se X è uno spazio topologico, allora si ha

$$C_n(\text{Id}_X) = \text{Id}_{Q_n(X)}.$$

Dimostrazione. Anzitutto è sufficiente trattare il caso in cui $X \neq \emptyset$ e $n \geq 0$.

(a) Per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ risulta

$$C_n(g \circ f)(\chi_\gamma) = \chi_{g \circ (f \circ \gamma)} = C_n(g)(\chi_{f \circ \gamma}) = C_n(g)(C_n(f)(\chi_\gamma)),$$

da cui la tesi.

(b) Per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ risulta

$$C_n(\text{Id}_X)(\chi_\gamma) = \chi_{\text{Id}_X \circ \gamma} = \chi_\gamma = \text{Id}_{Q_n(X)}(\chi_\gamma),$$

da cui la tesi. ■

(1.7) Definizione Siano X uno spazio topologico, $j, n \in \mathbb{N}$ con $1 \leq j \leq n$ ed $\alpha = 0, 1$.

Per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ definiamo $\Phi_{j,\alpha}(\gamma) \in \Gamma_{n-1}(X)$, ponendo

$$\begin{aligned} (\Phi_{j,\alpha}(\gamma))(x_1, \dots, x_{n-1}) &:= \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{n-1}) \quad \text{se } n \geq 2, \\ (\Phi_{j,\alpha}(\gamma))(0) &:= \gamma(\alpha) \quad \text{se } n = 1. \end{aligned}$$

Diciamo che $\Phi_{j,0}(\gamma)$ è la faccia j -esima inferiore di γ , mentre $\Phi_{j,1}(\gamma)$ è la faccia j -esima superiore di γ .

(1.8) Definizione Siano X uno spazio topologico, $n \in \mathbb{Z}$ e $j \geq 1$. Se $X \neq \emptyset$ e $j \leq n$, denotiamo con

$$\widehat{\partial}_j : Q_n(X) \rightarrow Q_{n-1}(X)$$

l'unico \mathbb{A} -omomorfismo tale che

$$\forall \gamma \in \Gamma_n(X) : \widehat{\partial}_j(\chi_\gamma) = \chi_{\Phi_{j,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{j,0}(\gamma)}.$$

Negli altri casi, denotiamo con $\widehat{\partial}_j : Q_n(X) \rightarrow Q_{n-1}(X)$ l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo.

Per ogni $c \in Q_n(X)$ diciamo che $\widehat{\partial}_j c \in Q_{n-1}(X)$ è il bordo parziale j -esimo di c .

(1.9) Definizione Sia X uno spazio topologico. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ definiamo un \mathbb{A} -omomorfismo

$$\partial_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n-1}(X),$$

ponendo

$$\partial_n := \sum_{j=1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j.$$

Naturalmente, n assegnato, solo un numero finito di addendi può essere non nullo.

Per ogni $c \in Q_n(X)$ diciamo che $\partial_n c \in Q_{n-1}(X)$ è il bordo di c .

Evidentemente si ha $\partial_n = 0$ se $n \leq 0$ e

$$\partial_n = \sum_{j=1}^n (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j$$

se $n \geq 1$.

(1.10) Lemma Valgono i seguenti fatti:

(a) se X è uno spazio topologico e $h, j, n \in \mathbb{N}$ con $1 \leq j < h \leq n$, allora per ogni $\alpha, \beta \in \{0, 1\}$ e per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ si ha

$$\Phi_{j,\beta}(\Phi_{h,\alpha}(\gamma)) = \Phi_{h-1,\alpha}(\Phi_{j,\beta}(\gamma));$$

(b) se X, Y sono due spazi topologici, $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua e $j, n \in \mathbb{N}$ con $1 \leq j \leq n$, allora per ogni $\alpha = 0, 1$ e per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ si ha

$$\Phi_{j,\alpha}(f \circ \gamma) = f \circ (\Phi_{j,\alpha}(\gamma)).$$

Dimostrazione.

(a) Supponiamo $n \geq 3$. Poiché

$$(\Phi_{h,\alpha}(\gamma))(x_1, \dots, x_{n-1}) = \gamma(x_1, \dots, x_{h-1}, \alpha, x_h, \dots, x_{n-1})$$

e $j < h$, risulta

$$\begin{aligned} & (\Phi_{j,\beta}(\Phi_{h,\alpha}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-2}) = \\ & = \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \beta, x_j, \dots, x_{h-2}, \alpha, x_{h-1}, \dots, x_{n-2}). \end{aligned}$$

D'altronde si ha

$$(\Phi_{j,\beta}(\gamma))(x_1, \dots, x_{n-1}) = \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \beta, x_j, \dots, x_{n-1}),$$

quindi

$$\begin{aligned} & (\Phi_{h-1,\alpha}(\Phi_{j,\beta}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-2}) = \\ & = \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \beta, x_j, \dots, x_{h-2}, \alpha, x_{h-1}, \dots, x_{n-2}), \end{aligned}$$

da cui la tesi.

Il caso $n = 2$ può essere trattato per esercizio.

(b) Supponiamo $n \geq 2$. Tenuto conto che

$$\begin{aligned} & (\Phi_{j,\alpha}(\gamma))(x_1, \dots, x_{n-1}) = \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{n-1}), \\ & (\Phi_{j,\alpha}(f \circ \gamma))(x_1, \dots, x_{n-1}) = (f \circ \gamma)(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{n-1}), \end{aligned}$$

l'affermazione è evidente. Il caso $n = 1$ può essere trattato per esercizio. ■

(1.11) Teorema *Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:*

(a) *se X è uno spazio topologico, allora si ha che*

$$\partial_{n-1} \circ \partial_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n-2}(X)$$

è l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo;

(b) *se X, Y sono due spazi topologici e $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua, allora si ha che*

$$\partial_n \circ C_n(f) = C_{n-1}(f) \circ \partial_n$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $Q_n(X)$ in $Q_{n-1}(Y)$.

Dimostrazione.

(a) Evidentemente basta trattare il caso in cui $X \neq \emptyset$ e $n \geq 2$. Tenuto conto del lemma precedente, se $1 \leq j < h \leq n$ si ha per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$

$$\begin{aligned} & \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h(\chi_\gamma) \right) = \widehat{\partial}_j \left(\chi_{\Phi_{h,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{h,0}(\gamma)} \right) = \\ & = \chi_{\Phi_{j,1}(\Phi_{h,1}(\gamma))} - \chi_{\Phi_{j,0}(\Phi_{h,1}(\gamma))} - \chi_{\Phi_{j,1}(\Phi_{h,0}(\gamma))} + \chi_{\Phi_{j,0}(\Phi_{h,0}(\gamma))} = \end{aligned}$$

$$\begin{aligned}
&= \chi_{\Phi_{h-1,1}(\Phi_{j,1}(\gamma))} - \chi_{\Phi_{h-1,1}(\Phi_{j,0}(\gamma))} - \chi_{\Phi_{h-1,0}(\Phi_{j,1}(\gamma))} + \chi_{\Phi_{h-1,0}(\Phi_{j,0}(\gamma))} = \\
&= \widehat{\partial}_{h-1} \left(\chi_{\Phi_{j,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{j,0}(\gamma)} \right) = \widehat{\partial}_{h-1} \left(\widehat{\partial}_j (\chi_\gamma) \right).
\end{aligned}$$

Pertanto, se $1 \leq j < h \leq n$, si ha

$$\widehat{\partial}_j \circ \widehat{\partial}_h = \widehat{\partial}_{h-1} \circ \widehat{\partial}_j.$$

Allora per ogni $c \in Q_n(X)$ risulta

$$\begin{aligned}
\partial_{n-1}(\partial_n c) &= \sum_{h,j=1}^{\infty} (-1)^{j+h-2} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) = \\
&= \sum_{j \leq h-1} (-1)^{j+h} \widehat{\partial}_{h-1} \left(\widehat{\partial}_j c \right) + \sum_{j \geq h} (-1)^{j+h} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) = \\
&= \sum_{h \leq j-1} (-1)^{h+j} \widehat{\partial}_{j-1} \left(\widehat{\partial}_h c \right) + \sum_{j \geq h} (-1)^{j+h} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) = \\
&= \sum_{h \leq j} (-1)^{h+j+1} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) + \sum_{j \geq h} (-1)^{j+h} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) = \\
&= - \sum_{j \geq h} (-1)^{j+h} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) + \sum_{j \geq h} (-1)^{j+h} \widehat{\partial}_j \left(\widehat{\partial}_h c \right) = 0.
\end{aligned}$$

(b) Evidentemente basta trattare il caso in cui $X \neq \emptyset$ e $n \geq 1$. Sia $\gamma \in \Gamma_n(X)$ e sia $1 \leq j \leq n$. Dal lemma precedente si deduce che

$$\begin{aligned}
&\left(\widehat{\partial}_j \circ C_n(f) \right) (\chi_\gamma) = \widehat{\partial}_j (\chi_{f \circ \gamma}) = \\
&= \chi_{\Phi_{j,1}(f \circ \gamma)} - \chi_{\Phi_{j,0}(f \circ \gamma)} = \chi_{f \circ \Phi_{j,1}(\gamma)} - \chi_{f \circ \Phi_{j,0}(\gamma)} = \\
&= C_{n-1}(f) \left(\chi_{\Phi_{j,1}(\gamma)} \right) - C_{n-1}(f) \left(\chi_{\Phi_{j,0}(\gamma)} \right) = \left(C_{n-1}(f) \circ \widehat{\partial}_j \right) (\chi_\gamma),
\end{aligned}$$

da cui

$$\widehat{\partial}_j \circ C_n(f) = C_{n-1}(f) \circ \widehat{\partial}_j.$$

Ne segue

$$\begin{aligned}
\partial_n \circ C_n(f) &= \left(\sum_{j=1}^n (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ C_n(f) = \\
&= C_{n-1}(f) \circ \left(\sum_{j=1}^n (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) = C_{n-1}(f) \circ \partial_n,
\end{aligned}$$

da cui la tesi. ■

2 Il complesso delle catene singolari

(2.1) Definizione Sia X uno spazio topologico e siano $j, n \in \mathbb{N}$ con $1 \leq j \leq n$. Diciamo che un n -intervallo singolare $\gamma : [0, 1]^n \rightarrow X$ è degenere rispetto alla j -esima variabile, se γ è indipendente dalla j -esima variabile.

Diciamo che un n -intervallo singolare $\gamma : [0, 1]^n \rightarrow X$ è degenere, se è degenere rispetto ad una delle sue n variabili. Conveniamo infine che tutti gli 0 -intervalli singolari $\gamma : [0, 1]^0 \rightarrow X$ siano non degeneri.

(2.2) Definizione Sia X uno spazio topologico e sia $n \in \mathbb{Z}$. Se $X \neq \emptyset$ e $n \geq 1$, denotiamo con $D_n(X)$ l' \mathbb{A} -sottomodulo di $Q_n(X)$ generato dall'insieme

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X) \text{ e } \gamma \text{ è degenere}\}.$$

Se $X = \emptyset$ o $n \leq 0$, poniamo $D_n(X) := \{0\}$.

(2.3) Definizione Sia X uno spazio topologico. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con $C_n(X)$ l' \mathbb{A} -modulo quoziente $Q_n(X)/D_n(X)$.

Gli elementi di $C_n(X)$ si chiamano n -catene (cubiche) singolari in X , mentre la sequenza di \mathbb{A} -moduli

$$(C_n(X))_{n \in \mathbb{Z}}$$

si chiama complesso delle catene (cubiche) singolari in X .

(2.4) Teorema Sia X uno spazio topologico. Allora, per ogni $n \in \mathbb{Z}$, $C_n(X)$ è un \mathbb{A} -modulo libero.

Dimostrazione. Evidentemente basta considerare il caso in cui $X \neq \emptyset$ e $n \geq 0$. Si ha

$$Q_n(X) = D_n(X) \oplus \widehat{C}_n(X),$$

dove $\widehat{C}_n(X)$ è l' \mathbb{A} -sottomodulo di $Q_n(X)$ generato da

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X) \text{ e } \gamma \text{ non è degenere}\}.$$

Quest'ultimo insieme è evidentemente una base per $\widehat{C}_n(X)$, che è quindi libero. D'altronde $\widehat{C}_n(X)$ è isomorfo al quoziente $Q_n(X)/D_n(X)$, che è pertanto libero. ■

(2.5) Proposizione Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

(a) se X, Y sono due spazi topologici e $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua, allora si ha

$$C_n(f)(D_n(X)) \subseteq D_n(Y) ;$$

(b) se X è uno spazio topologico, allora per ogni intero $j \geq 1$ si ha

$$\widehat{\partial}_j(D_n(X)) \subseteq D_{n-1}(X) ,$$

$$\partial_n(D_n(X)) \subseteq D_{n-1}(X) .$$

Dimostrazione. Basta trattare il caso in cui $X \neq \emptyset$ e $n \geq 1$.

(a) Se $\gamma \in \Gamma_n(X)$ è degenere, evidentemente anche $f \circ \gamma \in \Gamma_n(Y)$ è degenere. Ne segue

$$C_n(f)(\chi_\gamma) = \chi_{(f \circ \gamma)} \in D_n(Y) ,$$

da cui la tesi.

(b) Sia $\gamma \in \Gamma_n(X)$ degenere rispetto alla h -esima variabile ($1 \leq h \leq n$).

Se $h < j \leq n$ ed $\alpha = 0, 1$, si ha

$$(\Phi_{j,\alpha}(\gamma))(x_1, \dots, x_{n-1}) = \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{n-1}) ,$$

per cui $\Phi_{j,\alpha}(\gamma)$ è un $(n-1)$ -intervallo singolare degenere rispetto alla h -esima variabile.

Se $1 \leq j < h$, si prova in modo simile che $\Phi_{j,\alpha}(\gamma)$ è un $(n-1)$ -intervallo singolare degenere rispetto alla $(h-1)$ -esima variabile. In entrambi i casi risulta quindi

$$\widehat{\partial}_j(\chi_\gamma) \in D_{n-1}(X) .$$

Se $j = h$, si ha $\Phi_{j,0}(\gamma) = \Phi_{j,1}(\gamma)$, per cui $\widehat{\partial}_j(\chi_\gamma) = 0$.

Infine, se $j \leq 0$ o $j \geq n+1$, risulta ovviamente $\widehat{\partial}_j(\chi_\gamma) = 0$. Si ha quindi in ogni modo $\widehat{\partial}_j(\chi_\gamma) \in D_{n-1}(X)$, da cui $\widehat{\partial}_j(D_n(X)) \subseteq D_{n-1}(X)$.

Di conseguenza, risulta anche $\partial_n(D_n(X)) \subseteq D_{n-1}(X)$. ■

Per la proposizione precedente,

$$C_n(f) : Q_n(X) \rightarrow Q_n(Y)$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$C_n(X) \rightarrow C_n(Y)$$

che, per semplicità, denoteremo ancora con $C_n(f)$.

Analogamente,

$$\widehat{\partial}_j, \partial_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n-1}(X)$$

inducono degli \mathbb{A} -omomorfismi

$$C_n(X) \rightarrow C_{n-1}(X)$$

che, per semplicità, denoteremo ancora con $\widehat{\partial}_j$ e ∂_n .

(2.6) Teorema *Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:*

(a) *se X, Y e Z sono tre spazi topologici e $f : X \rightarrow Y, g : Y \rightarrow Z$ sono due applicazioni continue, allora si ha*

$$C_n(g \circ f) = C_n(g) \circ C_n(f)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C_n(X)$ in $C_n(Z)$;

(b) *se X è uno spazio topologico, allora si ha*

$$C_n(\text{Id}_X) = \text{Id}_{C_n(X)};$$

(c) *se X è uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ denota l'applicazione di inclusione, allora l' \mathbb{A} -omomorfismo*

$$C_n(i) : C_n(A) \rightarrow C_n(X)$$

è iniettivo.

Dimostrazione. Le affermazioni (a) e (b) discendono dalle corrispondenti affermazioni contenute nel Teorema (1.6).

Per provare la (c), consideriamo $c \in Q_n(A)$ tale che $C_n(i)(c) \in D_n(X)$. Naturalmente basta trattare il caso in cui $A \neq \emptyset$ e $n \geq 0$. Sia

$$c = \sum_{j=1}^m \lambda_j \chi_{\gamma_j}$$

con $\lambda_1, \dots, \lambda_m \in \mathbb{A}$ e $\gamma_1, \dots, \gamma_m$ tutti distinti in $\Gamma_n(A)$. Allora risulta

$$C_n(i)(c) = \sum_{j=1}^m \lambda_j \chi_{i \circ \gamma_j}$$

con $i \circ \gamma_1, \dots, i \circ \gamma_m$ tutti distinti in $\Gamma_n(X)$. Ne segue che per ogni $j = 1, \dots, m$ si ha $\lambda_j = 0$ o $i \circ \gamma_j$ degenerare. Questo equivale a $\lambda_j = 0$ o γ_j degenerare, per cui risulta $\lambda_j \chi_{\gamma_j} \in D_n(A)$ per ogni $j = 1, \dots, m$. Ne segue $c \in D_n(A)$, da cui la tesi. ■

Nel seguito, se X è uno spazio topologico ed $A \subseteq X$, identificheremo $C_n(A)$ con $C_n(i)(C_n(A))$. Di conseguenza, $C_n(A)$ verrà pensato come un \mathbb{A} -sottomodulo di $C_n(X)$.

Se $A_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X$, si verifica facilmente che

$$C_n(A_1) \cap C_n(A_2) = C_n(A_1 \cap A_2).$$

(2.7) Teorema *Siano X uno spazio topologico ed $A \subseteq X$. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ esiste un \mathbb{A} -sottomodulo libero M_n di $C_n(X)$ tale che*

$$C_n(X) = C_n(A) \oplus M_n.$$

Dimostrazione. Evidentemente basta trattare il caso in cui $X \neq \emptyset$. Se $n \geq 1$, denotiamo con L_n l' \mathbb{A} -sottomodulo di $Q_n(X)$ generato da

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X), \gamma \text{ non è degenerare e } \gamma([0, 1]^n) \subseteq A\}$$

e con \widetilde{M}_n l' \mathbb{A} -sottomodulo di $Q_n(X)$ generato da

$$\{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X), \gamma \text{ non è degenerare e } \gamma([0, 1]^n) \not\subseteq A\}.$$

Evidentemente L_n e \widetilde{M}_n sono liberi e risulta

$$Q_n(X) = D_n(X) \oplus L_n \oplus \widetilde{M}_n.$$

Ne segue

$$C_n(X) \cong L_n \oplus \widetilde{M}_n$$

attraverso un \mathbb{A} -isomorfismo Ψ che manda $C_n(A)$ in L_n . Posto $M_n = \Psi^{-1}(\widetilde{M}_n)$, risulta quindi che M_n è libero e che

$$C_n(X) = C_n(A) \oplus M_n.$$

Il caso $n = 0$ può essere trattato in modo simile, tenendo conto che $D_0(X) = \{0\}$ e che $C_0(X) \cong Q_0(X)$. Il caso $n \leq -1$ è banale. ■

(2.8) Teorema *Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:*

(a) se X è uno spazio topologico, allora si ha che

$$\partial_{n-1} \circ \partial_n : C_n(X) \rightarrow C_{n-2}(X)$$

è l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo;

(b) se X, Y sono due spazi topologici e $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua, allora si ha che

$$\partial_n \circ C_n(f) = C_{n-1}(f) \circ \partial_n$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C_n(X)$ in $C_{n-1}(Y)$.

Dimostrazione. Si tratta di ovvie conseguenze del Teorema (1.11). ■

L'affermazione (b) del teorema precedente si può riformulare, dicendo che il rettangolo di applicazioni

$$\begin{array}{ccc} C_n(X) & \xrightarrow{\partial_n} & C_{n-1}(X) \\ C_n(f) \downarrow & & \downarrow C_{n-1}(f) \\ C_n(Y) & \xrightarrow{\partial_n} & C_{n-1}(Y) \end{array}$$

è commutativo.

(2.9) Definizione Sia X uno spazio topologico. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con $Z_n(X)$ il nucleo di

$$\partial_n : C_n(X) \rightarrow C_{n-1}(X)$$

e con $B_n(X)$ l'immagine di

$$\partial_{n+1} : C_{n+1}(X) \rightarrow C_n(X).$$

Gli elementi di $Z_n(X)$ si chiamano n -cicli in X , mentre gli elementi di $B_n(X)$ si chiamano n -bordi in X .

(2.10) Teorema Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$, $n \in \mathbb{Z}$ e $c \in C_n(A) \subseteq C_n(X)$.

Allora c è un n -ciclo in X se e solo se c è un n -ciclo in A .

Dimostrazione. Se $i : A \rightarrow X$ denota l'applicazione di inclusione, si ha

$$\partial_n(C_n(i)(c)) = C_{n-1}(i)(\partial_n c).$$

Tenuto conto che $C_{n-1}(i)$ è iniettiva, si ha che $\partial_n(C_n(i)(c)) = 0$ se e solo se $\partial_n c = 0$, che è appunto la tesi. ■

(2.11) Definizione Sia X uno spazio topologico non vuoto. Definiamo un \mathbb{A} -omomorfismo $\varepsilon : C_0(X) \rightarrow \mathbb{A}$, ponendo

$$\forall \gamma \in \Gamma_0(X) : \varepsilon(\chi_\gamma) = 1.$$

L' \mathbb{A} -omomorfismo ε si chiama *aumentazione*.

(2.12) Teorema Sia X uno spazio topologico non vuoto. Allora $\varepsilon : C_0(X) \rightarrow \mathbb{A}$ è suriettivo e si ha

$$\varepsilon \circ \partial_1 = 0$$

come \mathbb{A} -omomorfismo da $C_1(X)$ in \mathbb{A} .

Dimostrazione. Poiché $X \neq \emptyset$, è evidente che ε è suriettivo.

Per ogni $\gamma \in \Gamma_1(X)$ si ha

$$(\varepsilon \circ \partial_1)(\chi_\gamma) = \varepsilon(\chi_{\Phi_{1,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{1,0}(\gamma)}) = 1 - 1 = 0.$$

Ne segue $\varepsilon \circ \partial_1 = 0$. ■

3 I moduli di omologia singolare

(3.1) Definizione Diciamo che una coppia ordinata (X, A) è una coppia topologica, se X è uno spazio topologico ed $A \subseteq X$.

(3.2) Definizione Siano (X, A) ed (Y, B) due coppie topologiche. La scrittura

$$f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$$

significa che $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione con $f(A) \subseteq B$.

Diciamo che $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ è continua, se $f : X \rightarrow Y$ è continua.

Denotiamo con $\text{Id}_{(X,A)}$ l'applicazione identica di X interpretata come applicazione $\text{Id}_{(X,A)} : (X, A) \rightarrow (X, A)$. Infine, se $f : X \rightarrow Y$, identifichiamo f con l'applicazione corrispondente $f : (X, \emptyset) \rightarrow (Y, \emptyset)$.

(3.3) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con $Z_n(X, A)$ l'insieme delle n -catene $c \in C_n(X)$ tali che

$$\partial_n c \in C_{n-1}(A) .$$

Denotiamo inoltre con $B_n(X, A)$ l'insieme delle n -catene $c \in C_n(X)$ per cui esistono $a \in C_n(A)$ e $C \in C_{n+1}(X)$ tali che

$$c = a + \partial_{n+1} C .$$

Gli elementi di $Z_n(X, A)$ si chiamano n -cicli relativi in X modulo A , mentre gli elementi di $B_n(X, A)$ si chiamano n -bordi relativi in X modulo A .

(3.4) Proposizione Sia (X, A) una coppia topologica. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

- (a) $Z_n(X, A)$ e $B_n(X, A)$ sono \mathbb{A} -sottomoduli di $C_n(X)$ con $B_n(X, A) \subseteq Z_n(X, A)$;
- (b) risulta $Z_n(X, \emptyset) = Z_n(X)$ e $B_n(X, \emptyset) = B_n(X)$.

Dimostrazione.

(a) Si ha che $Z_n(X, A)$ è la controimmagine di $C_{n-1}(A)$ attraverso l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$\partial_n : C_n(X) \rightarrow C_{n-1}(X) ,$$

per cui $Z_n(X, A)$ è un \mathbb{A} -sottomodulo di $C_n(X)$.

Poiché

$$B_n(X, A) = C_n(A) + \partial_{n+1}(C_{n+1}(X)) ,$$

anche $B_n(X, A)$ è un \mathbb{A} -sottomodulo di $C_n(X)$.

Se $c \in B_n(X, A)$ e $c = a + \partial_{n+1} C$ con $a \in C_n(A)$ e $C \in C_{n+1}(X)$, risulta

$$\partial_n c = \partial_n a + \partial_n \partial_{n+1} C = \partial_n a \in C_{n-1}(A) ,$$

per cui $c \in Z_n(X, A)$.

(b) Poiché $C_n(\emptyset) = \{0\}$, l'affermazione è evidente. ■

(3.5) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica e sia $n \in \mathbb{Z}$. Due n -cicli relativi $z_1, z_2 \in Z_n(X, A)$ si dicono omologhi, se $(z_1 - z_2) \in B_n(X, A)$.

(3.6) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con $H_n(X, A)$ l' \mathbb{A} -modulo quoziente $Z_n(X, A) / B_n(X, A)$.

Diciamo che $H_n(X, A)$ è l' n -esimo modulo di omologia (singolare) di (X, A) a coefficienti in \mathbb{A} . Talvolta scriveremo $H_n(X, A; \mathbb{A})$, per mettere in evidenza la dipendenza dall'anello \mathbb{A} .

Nel caso particolare in cui $A = \emptyset$, scriveremo $H_n(X)$ invece di $H_n(X, A)$.

Se $z \in Z_n(X, A)$, denotiamo con $[z] \in H_n(X, A)$ la classe di equivalenza di z .

(3.7) Proposizione Siano (X, A) e (Y, B) due coppie topologiche e $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ un'applicazione continua.

Allora, per ogni $n \in \mathbb{Z}$, l' \mathbb{A} -omomorfismo $C_n(f) : C_n(X) \rightarrow C_n(Y)$ soddisfa le proprietà

$$C_n(f)(C_n(A)) \subseteq C_n(B) ,$$

$$C_n(f)(Z_n(X, A)) \subseteq Z_n(Y, B) ,$$

$$C_n(f)(B_n(X, A)) \subseteq B_n(Y, B) .$$

Dimostrazione. Dal momento che $f(A) \subseteq B$, è evidente che

$$C_n(f)(C_n(A)) \subseteq C_n(B) .$$

Sia $z \in Z_n(X, A)$. Risulta quindi $z \in C_n(X)$ con $\partial_n z \in C_{n-1}(A)$. Evidentemente si ha $C_n(f)(z) \in C_n(Y)$. Inoltre risulta

$$\partial_n(C_n(f)(z)) = C_{n-1}(f)(\partial_n z) \in C_{n-1}(B) ,$$

per cui $C_n(f)(z) \in Z_n(Y, B)$.

Consideriamo infine $a + \partial_{n+1}C$ con $a \in C_n(A)$ e $C \in C_{n+1}(X)$. Risulta

$$C_n(f)(a + \partial_{n+1}C) = C_n(f)(a) + \partial_{n+1}(C_{n+1}(f)(C)) .$$

Poiché $C_n(f)(a) \in C_n(B)$ e $C_{n+1}(f)(C) \in C_{n+1}(Y)$, si ha

$$C_n(f)(a + \partial_{n+1}C) \in B_n(Y, B),$$

da cui la tesi. ■

Per la proposizione precedente,

$$C_n(f)|_{Z_n(X,A)} : Z_n(X, A) \rightarrow Z_n(Y, B)$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$H_n(f) : H_n(X, A) \rightarrow H_n(Y, B).$$

Invece di $H_n(f)$, scriveremo talvolta f_* (in tal caso non appare la dipendenza da n).

(3.8) Teorema (di funtorialità) *Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:*

(a) *se (X, A) , (Y, B) e (Z, C) sono tre coppie topologiche e $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$, $g : (Y, B) \rightarrow (Z, C)$ sono due applicazioni continue, allora si ha*

$$H_n(g \circ f) = H_n(g) \circ H_n(f)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $H_n(X, A)$ in $H_n(Z, C)$;

(b) *se (X, A) è una coppia topologica, allora si ha*

$$H_n(\text{Id}_{(X,A)}) = \text{Id}_{H_n(X,A)}.$$

Dimostrazione. Si tratta di un'ovvia conseguenza del Teorema (2.6). ■

(3.9) Teorema (di dimensione) *Sia X uno spazio topologico che consti esattamente di un elemento. Allora si ha*

$$\begin{aligned} H_n(X) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H_0(X) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Se $n \geq 1$, ogni applicazione continua $\gamma : [0, 1]^n \rightarrow X$ è costante, quindi degenera. Ne segue $Q_n(X) = D_n(X)$, quindi $C_n(X) = \{0\}$. A maggior ragione risulta $H_n(X) = \{0\}$. Se ne deduce anche che $B_0(X) = \{0\}$.

Se $n = 0$, si ha $\partial_0 = 0$ e $D_0(X) = \{0\}$ per definizione. Ne segue

$$H_0(X) \cong Z_0(X) = C_0(X) \cong Q_0(X).$$

Sia γ l'unico elemento di $\Gamma_0(X)$. Allora l'applicazione

$$\begin{aligned} \mathbb{A} &\longrightarrow Q_0(X) \\ \lambda &\longmapsto \lambda\chi_\gamma \end{aligned}$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo, per cui $Q_0(X) \cong \mathbb{A}$.

Il caso $n \leq -1$ è ovvio. ■

4 La sequenza esatta della terna

(4.1) Definizione Siano $(M_n)_{n \in \mathbb{Z}}$ una sequenza di \mathbb{A} -moduli sinistri e $(\varphi_n)_{n \in \mathbb{Z}}$ una sequenza di \mathbb{A} -omomorfismi con $\varphi_n : M_n \rightarrow M_{n-1}$.

Diciamo che

$$\xrightarrow{\varphi_{n+2}} M_{n+1} \xrightarrow{\varphi_{n+1}} M_n \xrightarrow{\varphi_n} M_{n-1} \xrightarrow{\varphi_{n-1}} M_{n-2} \xrightarrow{\varphi_{n-2}}$$

è una sequenza esatta, se per ogni $n \in \mathbb{Z}$ l'immagine di φ_{n+1} coincide col nucleo di φ_n .

(4.2) Definizione Diciamo che una terna ordinata (X, A, B) è una terna topologica, se X è uno spazio topologico e $B \subseteq A \subseteq X$.

(4.3) Proposizione Sia (X, A, B) una terna topologica. Allora, per ogni $n \in \mathbb{Z}$, l' \mathbb{A} -omomorfismo $\partial_n : C_n(X) \rightarrow C_{n-1}(X)$ soddisfa le proprietà

$$\partial_n(Z_n(X, A)) \subseteq Z_{n-1}(A, B),$$

$$\partial_n(B_n(X, A)) \subseteq B_{n-1}(A, B).$$

Dimostrazione. Sia $z \in Z_n(X, A)$, ossia $z \in C_n(X)$ con $\partial_n z \in C_{n-1}(A)$. Evidentemente $\partial_n z$ è un $(n-1)$ -ciclo in X , quindi anche in A . Ne segue $\partial_n z \in Z_{n-1}(A, B)$.

Consideriamo ora $a + \partial_{n+1}C$ con $a \in C_n(A)$ e $C \in C_{n+1}(X)$. Risulta

$$\partial_n(a + \partial_{n+1}C) = \partial_n a = 0 + \partial_n a.$$

Pertanto $\partial_n(a + \partial_{n+1}C) \in B_{n-1}(A, B)$. ■

Per la proposizione precedente,

$$\partial_n|_{Z_n(X,A)} : Z_n(X, A) \rightarrow Z_{n-1}(A, B)$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$\partial_n(X, A, B) : H_n(X, A) \rightarrow H_{n-1}(A, B).$$

Quando non vi sia rischio di confusione, si usa scrivere semplicemente ∂_n , invece di $\partial_n(X, A, B)$.

(4.4) Teorema (Sequenza esatta della terna) *Sia (X, A, B) una terna topologica e siano $i : (A, B) \rightarrow (X, B)$ e $j : (X, B) \rightarrow (X, A)$ le applicazioni di inclusione.*

Allora la sequenza

$$\longrightarrow H_n(A, B) \xrightarrow{H_n(i)} H_n(X, B) \xrightarrow{H_n(j)} H_n(X, A) \xrightarrow{\partial_n(X,A,B)} H_{n-1}(A, B) \longrightarrow$$

è esatta.

Dimostrazione.

$$(a) \mathcal{R}(H_n(i)) \subseteq \mathcal{N}(H_n(j)).$$

Sia $z \in Z_n(A, B)$. Poiché $z \in C_n(A)$, risulta $z \in B_n(X, A)$.

$$(b) \mathcal{N}(H_n(j)) \subseteq \mathcal{R}(H_n(i)).$$

Sia $z \in Z_n(X, B)$ e siano $a \in C_n(A)$ e $C \in C_{n+1}(X)$ tali che

$$z = a + \partial_{n+1}C.$$

Poiché

$$\partial_n a = \partial_n z \in C_{n-1}(B),$$

risulta $a \in Z_n(A, B)$. Inoltre, essendo $\partial_{n+1}C \in B_n(X, B)$, si ha $H_n(i)[a] = [z]$.

$$(c) \mathcal{R}(H_n(j)) \subseteq \mathcal{N}(\partial_n(X, A, B)).$$

Sia $z \in Z_n(X, B)$. Poiché $\partial_n z \in C_{n-1}(B)$, si ha $\partial_n z \in B_{n-1}(A, B)$.

$$(d) \mathcal{N}(\partial_n(X, A, B)) \subseteq \mathcal{R}(H_n(j)).$$

Sia $z \in Z_n(X, A)$ e siano $b \in C_{n-1}(B)$ ed $\alpha \in C_n(A)$ tali che

$$\partial_n z = b + \partial_n \alpha.$$

Poiché

$$\partial_n(z - \alpha) = b,$$

risulta $(z - \alpha) \in Z_n(X, B)$. Inoltre, essendo $\alpha \in B_n(X, A)$, si ha $H_n(j)[z - \alpha] = [z]$.

$$(e) \mathcal{R}(\partial_n(X, A, B)) \subseteq \mathcal{N}(H_{n-1}(i)).$$

Se $z \in Z_n(X, A)$, si ha ovviamente $\partial_n z \in B_{n-1}(X, B)$.

$$(f) \mathcal{N}(H_{n-1}(i)) \subseteq \mathcal{R}(\partial_n(X, A, B)).$$

Sia $z \in Z_{n-1}(A, B)$ e siano $b \in C_{n-1}(B)$ e $C \in C_n(X)$ tali che

$$z = b + \partial_n C.$$

Poiché

$$\partial_n C = z - b \in C_{n-1}(A),$$

risulta $C \in Z_n(X, A)$. Inoltre, essendo $b \in B_{n-1}(A, B)$, si ha $\partial_n(X, A, B)[C] = [z]$. ■

(4.5) Teorema *Siano (X, A, B) e (X', A', B') due terne topologiche e $f : X \rightarrow X'$ un'applicazione continua tale che $f(A) \subseteq A'$ e $f(B) \subseteq B'$.*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$\partial_n(X', A', B') \circ H_n(f) = H_{n-1}(f) \circ \partial_n(X, A, B).$$

Di conseguenza, denotate con

$$i : (A, B) \rightarrow (X, B), \quad j : (X, B) \rightarrow (X, A),$$

$$i' : (A', B') \rightarrow (X', B'), \quad j' : (X', B') \rightarrow (X', A')$$

le applicazioni di inclusione, nel diagramma

$$\begin{array}{ccccccc} H_n(A, B) & \xrightarrow{H_n(i)} & H_n(X, B) & \xrightarrow{H_n(j)} & H_n(X, A) & \xrightarrow{\partial_n(X, A, B)} & H_{n-1}(A, B) \\ H_n(f) \downarrow & & H_n(f) \downarrow & & H_n(f) \downarrow & & H_{n-1}(f) \downarrow \\ H_n(A', B') & \xrightarrow{H_n(i')} & H_n(X', B') & \xrightarrow{H_n(j')} & H_n(X', A') & \xrightarrow{\partial_n(X', A', B')} & H_{n-1}(A', B') \end{array}$$

tutti i rettangoli sono commutativi.

Dimostrazione. La prima affermazione è un'ovvia conseguenza del Teorema (2.8).

Poiché $i' \circ f = f \circ i$ e $j' \circ f = f \circ j$, le altre commutatività discendono dal Teorema di funtorialità. ■

Se (X, A) è una coppia topologica, la sequenza esatta della coppia (X, A) è, per definizione, la sequenza esatta della terna (X, A, \emptyset) . La sequenza in questione è quindi

$$\longrightarrow H_n(A) \xrightarrow{H_n(i)} H_n(X) \xrightarrow{H_n(j)} H_n(X, A) \xrightarrow{\partial_n(X, A)} H_{n-1}(A) \longrightarrow$$

in cui $\partial_n(X, A) := \partial_n(X, A, \emptyset)$ ed $i : A \rightarrow X$, $j : (X, \emptyset) \rightarrow (X, A)$ sono le applicazioni di inclusione.

(4.6) Definizione *Uno spazio topologico X si dice connesso per archi, se per ogni $x_0, x_1 \in X$ esiste un'applicazione continua $\gamma : [0, 1] \rightarrow X$ tale che $\gamma(0) = x_0$ e $\gamma(1) = x_1$.*

(4.7) Teorema *Sia (X, A) una coppia topologica con X non vuoto e connesso per archi. Allora si ha*

$$\begin{aligned} H_0(X, A) &= \{0\} \quad \text{se } A \neq \emptyset, \\ H_0(X) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Poiché $\partial_0 = 0$ e $D_0(X) = \{0\}$, risulta

$$Z_0(X) = Z_0(X, A) = C_0(X) \cong Q_0(X).$$

Supponiamo $A \neq \emptyset$ e fissiamo $x_0 \in A$. Sia $\gamma_0 \in \Gamma_0(A)$ definita da $\gamma_0(0) = x_0$. Per ogni $\gamma \in \Gamma_0(X)$ esiste $\eta : [0, 1] \rightarrow X$ continua tale che $\eta(0) = x_0$ ed $\eta(1) = \gamma(0)$. Ne segue

$$\partial_1(\chi_\eta) = \chi_\gamma - \chi_{\gamma_0},$$

da cui

$$\chi_\gamma = \chi_{\gamma_0} + \partial_1(\chi_\eta).$$

Poiché $\chi_{\gamma_0} \in Q_0(A)$ e $\chi_\eta \in Q_1(X)$, risulta $\chi_\gamma \in B_0(X, A)$. Ne segue

$$Z_0(X, A) = B_0(X, A),$$

da cui $H_0(X, A) = \{0\}$.

Supponiamo ora $A = \emptyset$. Fissato $x \in X$, consideriamo la seguente parte

$$H_1(X, \{x\}) \xrightarrow{\partial_1(X, \{x\})} H_0(\{x\}) \xrightarrow{H_0(i)} H_0(X) \xrightarrow{H_0(j)} H_0(X, \{x\})$$

della sequenza esatta della coppia $(X, \{x\})$.

Dal punto precedente sappiamo che $H_0(X, \{x\}) = \{0\}$. Ne segue che $H_0(j) = 0$, per cui $H_0(i)$ è suriettivo.

Sia ora η l'unico elemento di $\Gamma_0(\{x\})$. Se $z \in Z_1(X, \{x\})$, si ha

$$\partial_1 z = \lambda \chi_\eta$$

con $\lambda \in \mathbb{A}$. Per il Teorema (2.12) ne segue

$$\lambda = \varepsilon(\lambda \chi_\eta) = \varepsilon(\partial_1 z) = 0,$$

per cui $\partial_1 z = 0$. Allora si ha $\partial_1(X, \{x\}) = 0$, ossia $H_0(i)$ è anche iniettivo.

Tenuto conto del Teorema di dimensione, risulta $H_0(X) \cong H_0(\{x\}) \cong \mathbb{A}$. ■

(4.8) Teorema *Sia X uno spazio topologico. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha*

$$H_n(X, X) = \{0\}.$$

Dimostrazione. Nella sequenza esatta della coppia (X, X)

$$H_n(X) \xrightarrow{H_n(\text{Id}_X)} H_n(X) \xrightarrow{H_n(j)} H_n(X, X) \xrightarrow{\partial_n(X, X)} H_{n-1}(X) \xrightarrow{H_{n-1}(\text{Id}_X)} H_{n-1}(X)$$

si ha che $H_k(\text{Id}_X)$ è l'identità per ogni $k \in \mathbb{Z}$. Ne segue $H_n(j) = 0$ e $\partial_n(X, X) = 0$. Ma quest'ultimo fatto implica che $H_n(j)$ sia suriettiva, per cui $H_n(X, X) = \{0\}$. ■

5 Invarianza omotopica

(5.1) Definizione *Siano X uno spazio topologico e $n \in \mathbb{N}$. Per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ definiamo $(\gamma \times \text{Id}) \in \Gamma_{n+1}(X \times [0, 1])$, ponendo*

$$\begin{aligned} (\gamma \times \text{Id})(x_1, \dots, x_{n+1}) &:= (\gamma(x_1, \dots, x_n), x_{n+1}) && \text{se } n \geq 1, \\ (\gamma \times \text{Id})(x_1) &:= (\gamma(0), x_1) && \text{se } n = 0. \end{aligned}$$

(5.2) Definizione *Siano X uno spazio topologico e $n \in \mathbb{Z}$. Se $X \neq \emptyset$ e $n \geq 0$, denotiamo con*

$$\mathcal{H}_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X \times [0, 1])$$

l'unico \mathbb{A} -omomorfismo tale che

$$\forall \gamma \in \Gamma_n(X) : \mathcal{H}_n(\chi_\gamma) = (-1)^n \chi_{(\gamma \times \text{Id})}.$$

Se $X = \emptyset$ o $n \leq -1$, denotiamo con $\mathcal{H}_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X \times [0, 1])$ l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo.

(5.3) Lemma Siano X uno spazio topologico e $n \in \mathbb{N}$. Siano $i_0, i_1 : X \rightarrow X \times [0, 1]$ le applicazioni continue definite da

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1).$$

Allora per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$, per ogni $j \in \mathbb{N}$ e per ogni $\alpha = 0, 1$ si ha

$$\begin{aligned} \Phi_{j,\alpha}(\gamma \times \text{Id}) &= (\Phi_{j,\alpha}(\gamma)) \times \text{Id} \quad \text{se } 1 \leq j \leq n, \\ \Phi_{n+1,\alpha}(\gamma \times \text{Id}) &= i_\alpha \circ \gamma. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Se $1 \leq j \leq n$, si ha

$$\begin{aligned} (\Phi_{j,\alpha}(\gamma \times \text{Id}))(x_1, \dots, x_n) &= (\gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{n-1}), x_n) = \\ &= ((\Phi_{j,\alpha}(\gamma)) \times \text{Id})(x_1, \dots, x_n). \end{aligned}$$

D'altronde, se $n \geq 1$, risulta

$$\begin{aligned} (\Phi_{n+1,\alpha}(\gamma \times \text{Id}))(x_1, \dots, x_n) &= (\gamma(x_1, \dots, x_n), \alpha) = \\ &= (i_\alpha \circ \gamma)(x_1, \dots, x_n). \end{aligned}$$

Nel caso $n = 0$, il ragionamento è simile. ■

(5.4) Lemma Siano X uno spazio topologico e $j, n \in \mathbb{N}$. Siano $i_0, i_1 : X \rightarrow X \times [0, 1]$ le applicazioni continue definite da

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1).$$

Allora si ha

$$\begin{aligned} \widehat{\partial}_j \circ \mathcal{H}_n &= -\mathcal{H}_{n-1} \circ \widehat{\partial}_j && \text{se } 1 \leq j \leq n, \\ \widehat{\partial}_{n+1} \circ \mathcal{H}_n &= (-1)^n (C_n(i_1) - C_n(i_0)). \end{aligned}$$

Dimostrazione. Se $1 \leq j \leq n$, per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ si ha

$$\begin{aligned} (\widehat{\partial}_j \circ \mathcal{H}_n)(\chi_\gamma) &= (-1)^n \widehat{\partial}_j(\chi_{(\gamma \times \text{Id})}) = \\ &= (-1)^n \chi_{\Phi_{j,1}(\gamma \times \text{Id})} - (-1)^n \chi_{\Phi_{j,0}(\gamma \times \text{Id})} = \\ &= -(-1)^{n-1} \chi_{(\Phi_{j,1}(\gamma)) \times \text{Id}} + (-1)^{n-1} \chi_{(\Phi_{j,0}(\gamma)) \times \text{Id}} = \\ &= -\mathcal{H}_{n-1}(\chi_{\Phi_{j,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{j,0}(\gamma)}) = -(\mathcal{H}_{n-1} \circ \widehat{\partial}_j)(\chi_\gamma). \end{aligned}$$

D'altronde, per ogni $n \geq 0$, risulta

$$\begin{aligned} (\widehat{\partial}_{n+1} \circ \mathcal{H}_n)(\chi_\gamma) &= (-1)^n \widehat{\partial}_{n+1}(\chi_{(\gamma \times \text{Id})}) = \\ &= (-1)^n \chi_{\Phi_{n+1,1}(\gamma \times \text{Id})} - (-1)^n \chi_{\Phi_{n+1,0}(\gamma \times \text{Id})} = (-1)^n \chi_{i_1 \circ \gamma} - (-1)^n \chi_{i_0 \circ \gamma} = \\ &= (-1)^n C_n(i_1)(\chi_\gamma) - (-1)^n C_n(i_0)(\chi_\gamma), \end{aligned}$$

da cui la tesi. ■

(5.5) Teorema *Siano X uno spazio topologico e $n \in \mathbb{Z}$. Siano $i_0, i_1 : X \rightarrow X \times [0, 1]$ le applicazioni continue definite da*

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1).$$

Allora si ha

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{H}_n + \mathcal{H}_{n-1} \circ \partial_n = C_n(i_1) - C_n(i_0)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $Q_n(X)$ in $Q_n(X \times [0, 1])$.

Dimostrazione. Nel caso $n = 0$, si deduce dal lemma precedente che

$$\partial_1 \circ \mathcal{H}_0 = \widehat{\partial}_1 \circ \mathcal{H}_0 = C_0(i_1) - C_0(i_0),$$

da cui la tesi, tenuto conto che $\mathcal{H}_{-1} = 0$.

Per $n \geq 1$, si deduce sempre dal lemma precedente che

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{H}_n = \sum_{j=1}^n (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \circ \mathcal{H}_n + (-1)^n \widehat{\partial}_{n+1} \circ \mathcal{H}_n =$$

$$\begin{aligned}
&= -\mathcal{H}_{n-1} \circ \left(\sum_{j=1}^n (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + C_n(i_1) - C_n(i_0) = \\
&= -\mathcal{H}_{n-1} \circ \partial_n + C_n(i_1) - C_n(i_0) .
\end{aligned}$$

Il caso $n \leq -1$ è banale. ■

(5.6) Proposizione *Sia X uno spazio topologico. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha*

$$\mathcal{H}_n(D_n(X)) \subseteq D_{n+1}(X \times [0, 1]) .$$

Dimostrazione. È sufficiente trattare il caso $n \geq 1$. Se $\gamma \in \Gamma_n(X)$ è degenerare rispetto alla j -esima variabile ($1 \leq j \leq n$), è evidente che anche $(\gamma \times \text{Id})$ è degenerare rispetto alla j -esima variabile. Ne segue

$$\mathcal{H}_n(\chi_\gamma) = (-1)^n \chi_{(\gamma \times \text{Id})} \in D_{n+1}(X \times [0, 1]) ,$$

da cui la tesi. ■

Per la proposizione precedente,

$$\mathcal{H}_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X \times [0, 1])$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$C_n(X) \rightarrow C_{n+1}(X \times [0, 1])$$

che, per semplicità, denoteremo ancora con \mathcal{H}_n .

(5.7) Teorema *Siano X uno spazio topologico e $n \in \mathbb{Z}$. Siano $i_0, i_1 : X \rightarrow X \times [0, 1]$ le applicazioni continue definite da*

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1) .$$

Allora si ha

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{H}_n + \mathcal{H}_{n-1} \circ \partial_n = C_n(i_1) - C_n(i_0)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C_n(X)$ in $C_{n+1}(X \times [0, 1])$.

Inoltre per ogni $A \subseteq X$ risulta

$$\mathcal{H}_n(C_n(A)) \subseteq C_{n+1}(A \times [0, 1]) .$$

Dimostrazione. La prima affermazione è un'ovvia conseguenza del Teorema (5.5). La seconda può essere facilmente verificata, tenendo conto della definizione di \mathcal{H}_n . ■

(5.8) Teorema *Sia (X, A) una coppia topologica e siano*

$$i_0, i_1 : (X, A) \rightarrow (X \times [0, 1], A \times [0, 1])$$

le applicazioni continue definite da

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1).$$

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$H_n(i_0) = H_n(i_1)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $H_n(X, A)$ in $H_n(X \times [0, 1], A \times [0, 1])$.

Dimostrazione. Se $z \in Z_n(X, A)$, si deduce dal teorema precedente che

$$C_n(i_1)(z) = C_n(i_0)(z) + \mathcal{H}_{n-1}(\partial_n z) + \partial_{n+1}(\mathcal{H}_n z).$$

Poiché $\partial_n z \in C_{n-1}(A)$, risulta $\mathcal{H}_{n-1}(\partial_n z) \in C_n(A \times [0, 1])$. Ne segue

$$\mathcal{H}_{n-1}(\partial_n z) + \partial_{n+1}(\mathcal{H}_n z) \in B_n(X \times [0, 1], A \times [0, 1]).$$

Si ha quindi $H_n(i_1)[z] = H_n(i_0)[z]$, da cui la tesi. ■

(5.9) Definizione *Siano $(X, A), (Y, B)$ due coppie topologiche e $f_0, f_1 : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ due applicazioni continue.*

Diciamo che f_0 e f_1 sono omotope (in simboli $f_0 \simeq f_1$), se esiste un'applicazione continua

$$F : (X \times [0, 1], A \times [0, 1]) \rightarrow (Y, B)$$

tale che

$$\forall x \in X : F(x, 0) = f_0(x) \text{ e } F(x, 1) = f_1(x).$$

Una tale applicazione F si chiama omotopia fra f_0 e f_1 .

Due applicazioni continue $f_0, f_1 : X \rightarrow Y$ si dicono omotope, se lo sono in quanto applicazioni da (X, \emptyset) in (Y, \emptyset) . In tal caso l'eventuale omotopia sarà definita da $X \times [0, 1]$ a valori in Y .

Possiamo ora dimostrare il risultato principale di questa sezione.

(5.10) Teorema (dell'invarianza omotopica) Siano $(X, A), (Y, B)$ due coppie topologiche e $f_0, f_1 : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ due applicazioni continue omotope.

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$H_n(f_0) = H_n(f_1)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $H_n(X, A)$ in $H_n(Y, B)$.

Dimostrazione. Siano $i_0, i_1 : (X, A) \rightarrow (X \times [0, 1], A \times [0, 1])$ le applicazioni continue definite da

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1).$$

Si verifica facilmente che $f_0 = F \circ i_0$ e $f_1 = F \circ i_1$. Tenuto conto del Teorema di funtorialità e del Teorema (5.8), si ha

$$H_n(f_0) = H_n(F) \circ H_n(i_0) = H_n(F) \circ H_n(i_1) = H_n(f_1),$$

da cui la tesi. ■

(5.11) Definizione Siano (X, A) e (Y, B) due coppie topologiche. Diciamo che un'applicazione $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ è un'equivalenza omotopica, se f è continua ed esiste un'applicazione continua $g : (Y, B) \rightarrow (X, A)$ tale che $g \circ f \simeq \text{Id}_{(X, A)}$, $f \circ g \simeq \text{Id}_{(Y, B)}$.

Diciamo che (X, A) e (Y, B) sono omotopicamente equivalenti, se esiste un'equivalenza omotopica $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$.

(5.12) Teorema Siano (X, A) e (Y, B) due coppie topologiche e sia $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ un'equivalenza omotopica.

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H_n(f) : H_n(X, A) \rightarrow H_n(Y, B)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. Sia $g : (Y, B) \rightarrow (X, A)$ un'applicazione continua tale che $g \circ f \simeq \text{Id}_{(X,A)}$, $f \circ g \simeq \text{Id}_{(Y,B)}$. Per il Teorema di funtorialità ed il Teorema dell'invarianza omotopica, si ha

$$H_n(g) \circ H_n(f) = H_n(g \circ f) = H_n(\text{Id}_{(X,A)}) = \text{Id}_{H_n(X,A)},$$

$$H_n(f) \circ H_n(g) = H_n(f \circ g) = H_n(\text{Id}_{(Y,B)}) = \text{Id}_{H_n(Y,B)}.$$

Ne segue la tesi. ■

(5.13) Teorema *Siano (Y, B) una coppia topologica, $X \subseteq Y$ ed $A \subseteq X \cap B$. Supponiamo che esista un'applicazione continua*

$$F : (Y \times [0, 1], B \times [0, 1]) \rightarrow (Y, B)$$

tale che

$$\forall y \in Y : F(y, 0) = y,$$

$$F(Y \times \{1\}) \subseteq X, \quad F(B \times \{1\}) \subseteq A,$$

$$F(X \times [0, 1]) \subseteq X, \quad F(A \times [0, 1]) \subseteq A.$$

Allora l'applicazione di inclusione $i : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ è un'equivalenza omotopica.

Dimostrazione. L'applicazione $F(\cdot, 1) : (Y, B) \rightarrow (X, A)$ è continua. Inoltre F è un'omotopia fra $\text{Id}_{(Y,B)}$ ed $i \circ F(\cdot, 1)$. Infine

$$F|_{(X \times [0,1], A \times [0,1])} : (X \times [0, 1], A \times [0, 1]) \rightarrow (X, A)$$

è un'omotopia fra $\text{Id}_{(X,A)}$ e $F(\cdot, 1) \circ i$. ■

(5.14) Definizione *Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Diciamo che un'applicazione $r : X \rightarrow A$ è una retrazione, se r è continua e $r \circ i = \text{Id}_A$.*

Diciamo che A è represso di X , se esiste una retrazione $r : X \rightarrow A$.

(5.15) Definizione Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Diciamo che un'applicazione $r : X \rightarrow A$ è una retrazione debole, se r è continua e $r \circ i \simeq \text{Id}_A$.

Diciamo che A è retratto debole di X , se esiste una retrazione debole $r : X \rightarrow A$.

Evidentemente ogni retrazione è una retrazione debole ed ogni retratto è un retratto debole.

(5.16) Definizione Siano X uno spazio topologico e $B \subseteq X$. Una deformazione di B in X è un'applicazione continua $F : B \times [0, 1] \rightarrow X$ tale che

$$\forall x \in B : F(x, 0) = x.$$

(5.17) Definizione Siano X uno spazio topologico ed A, B due sottoinsiemi di X . Diciamo che B è deformabile in X dentro A , se esiste una deformazione

$$F : B \times [0, 1] \rightarrow X$$

di B in X tale che $F(B \times \{1\}) \subseteq A$.

Diciamo che X è deformabile dentro A , se X è deformabile in X dentro A .

Si verifica facilmente che X è deformabile dentro A se e solo se esiste un'applicazione continua $d : X \rightarrow A$ tale che $i \circ d \simeq \text{Id}_X$, dove $i : A \rightarrow X$ è l'applicazione di inclusione.

(5.18) Definizione Siano X uno spazio topologico e $B \subseteq X$. Diciamo che B è contrattile in X , se B è deformabile in X dentro un singolo.

Diciamo che X è contrattile, se X è contrattile in sé.

(5.19) Teorema Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Supponiamo che A sia retratto debole di X .

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H_n(i) : H_n(A) \rightarrow H_n(X)$$

è iniettivo.

Dimostrazione. Sia $r : X \rightarrow A$ una retrazione debole. Per i Teoremi di funtorialità e di invarianza omotopica, si ha

$$H_n(r) \circ H_n(i) = H_n(r \circ i) = H_n(\text{Id}_A) = \text{Id}_{H_n(A)}.$$

Ne segue che $H_n(i)$ deve essere iniettivo. ■

(5.20) Teorema *Siano X uno spazio topologico, A, B due sottoinsiemi di X ed $i : A \rightarrow X, j : B \rightarrow X$ le applicazioni di inclusione. Supponiamo che B sia deformabile in X dentro A .*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$H_n(j)(H_n(B)) \subseteq H_n(i)(H_n(A)) .$$

Dimostrazione. Sia $F : B \times [0, 1] \rightarrow X$ una deformazione di B in X dentro A e sia $f : B \rightarrow A$ l'applicazione continua definita da $f(x) = F(x, 1)$.

Evidentemente si ha $j \simeq (i \circ f)$. Per i Teoremi di funtorialità e di invarianza omotopica, ne segue

$$H_n(i) \circ H_n(f) = H_n(i \circ f) = H_n(j) ,$$

da cui la tesi. ■

(5.21) Corollario *Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Supponiamo che X sia deformabile dentro A .*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H_n(i) : H_n(A) \rightarrow H_n(X)$$

è suriettivo.

Dimostrazione. Si tratta di un'ovvia conseguenza del teorema precedente. ■

(5.22) Corollario *Siano X uno spazio topologico, $B \subseteq X$ ed $i : B \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Supponiamo che B sia contrattile in X .*

Allora per ogni $n \neq 0$ si ha che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H_n(i) : H_n(B) \rightarrow H_n(X)$$

è nullo.

Dimostrazione. Supponiamo che B sia deformabile in X dentro $\{x\}$, con $x \in X$. Per il Teorema (5.20) ed il Teorema di dimensione, per ogni $n \neq 0$ si ha

$$H_n(i)(H_n(B)) \subseteq \{0\},$$

da cui la tesi. ■

(5.23) Corollario *Sia X uno spazio topologico contrattile in sé. Allora si ha*

$$\begin{aligned} H_n(X) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H_0(X) &\cong \mathbb{A}; \end{aligned}$$

$$\forall x_0 \in X, \forall n \in \mathbb{Z} : H_n(X, \{x_0\}) = \{0\}.$$

Dimostrazione. Dato $x_0 \in X$, siano $x \in X$ e $F : X \times [0, 1] \rightarrow X$ una deformazione di X dentro $\{x\}$. Si verifica facilmente che l'applicazione $G : X \times [0, 1] \rightarrow X$ definita da

$$G(x, t) = \begin{cases} F(x, 2t) & \text{se } 0 \leq t \leq \frac{1}{2} \\ F(x_0, 2 - 2t) & \text{se } \frac{1}{2} \leq t \leq 1 \end{cases}$$

è una deformazione di X dentro $\{x_0\}$. Sia $i : \{x_0\} \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Allora $G(\cdot, 1) : X \rightarrow \{x_0\}$ è un'applicazione continua tale che $G(\cdot, 1) \circ i = \text{Id}_{\{x_0\}}$. D'altronde G è un'omotopia fra Id_X ed $i \circ G(\cdot, 1)$. Ne segue che $i : \{x_0\} \rightarrow X$ è un'equivalenza omotopica, per cui

$$H_n(i) : H_n(\{x_0\}) \rightarrow H_n(X)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo per ogni $n \in \mathbb{Z}$. Dal Teorema di dimensione segue che

$$\begin{aligned} H_n(X) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H_0(X) &\cong \mathbb{A}, \end{aligned}$$

mentre dalla sequenza esatta della coppia $(X, \{x_0\})$

$$H_n(\{x_0\}) \xrightarrow{H_n(i)} H_n(X) \longrightarrow H_n(X, \{x_0\}) \longrightarrow H_{n-1}(\{x_0\}) \xrightarrow{H_{n-1}(i)} H_{n-1}(X)$$

si deduce che $H_n(X, \{x_0\}) = \{0\}$ per ogni $n \in \mathbb{Z}$. ■

6 Suddivisioni

(6.1) Definizione Siano X uno spazio topologico e $h, n \in \mathbb{N}$ con $1 \leq h \leq n$. Per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ definiamo $\sigma_{h,1}(\gamma), \sigma_{h,2}(\gamma), \sigma_{h,3}(\gamma) \in \Gamma_n(X)$ e $\kappa_h(\gamma) \in \Gamma_{n+1}(X)$, ponendo

$$(\sigma_{h,1}(\gamma))(x_1, \dots, x_n) := \gamma \left(x_1, \dots, x_{h-1}, \frac{1}{3}x_h, x_{h+1}, \dots, x_n \right),$$

$$(\sigma_{h,2}(\gamma))(x_1, \dots, x_n) := \gamma \left(x_1, \dots, x_{h-1}, \frac{1}{3}x_h + \frac{1}{3}, x_{h+1}, \dots, x_n \right),$$

$$(\sigma_{h,3}(\gamma))(x_1, \dots, x_n) := \gamma \left(x_1, \dots, x_{h-1}, 1 - \frac{1}{3}x_h, x_{h+1}, \dots, x_n \right),$$

$$(\kappa_h(\gamma))(x_1, \dots, x_{n+1}) := \gamma \left(x_1, \dots, x_{h-1}, \left(1 - \frac{2}{3}x_{h+1}\right)x_h + \frac{1}{3}x_{h+1}, x_{h+2}, \dots, x_{n+1} \right).$$

(6.2) Definizione Siano X uno spazio topologico, $n \in \mathbb{Z}$ e $h \geq 1$. Se $X \neq \emptyset$ e $h \leq n$, denotiamo con

$$s_h : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X),$$

$$k_h : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$$

gli \mathbb{A} -omomorfismi tali che

$$\forall \gamma \in \Gamma_n(X) : s_h(\chi_\gamma) = \chi_{\sigma_{h,1}(\gamma)} + \chi_{\sigma_{h,2}(\gamma)} - \chi_{\sigma_{h,3}(\gamma)},$$

$$\forall \gamma \in \Gamma_n(X) : k_h(\chi_\gamma) = \chi_{\kappa_h(\gamma)}.$$

Negli altri casi, denotiamo con $s_h : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X)$ l'applicazione identica e con $k_h : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$ l'applicazione nulla.

(6.3) Definizione Siano X uno spazio topologico e $h, n \in \mathbb{Z}$. Definiamo due \mathbb{A} -omomorfismi

$$S_h : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X),$$

$$K_h : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X),$$

ponendo

$$\forall h \leq 0 : S_h = \text{Id},$$

$$\forall h \geq 1 : S_h = S_{h-1} \circ s_h;$$

$$\forall h \leq 0 : \mathcal{K}_h = 0,$$

$$\forall h \geq 1 : \mathcal{K}_h = (-1)^h k_h + \mathcal{K}_{h-1} \circ s_h.$$

(6.4) Teorema *Siano X uno spazio topologico e $n \geq 1$. Allora per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ esistono $\lambda_1, \dots, \lambda_{3^n} = \pm 1$ e delle applicazioni $\eta_1, \dots, \eta_{3^n} : [0, 1]^n \rightarrow [0, 1]^n$ lipschitziane di costante $1/3$ tali che*

$$S_n(\chi_\gamma) = \sum_{j=1}^{3^n} \lambda_j \chi_{(\gamma \circ \eta_j)}.$$

Dimostrazione. Ragionando per induzione su h , si dimostra facilmente che per $1 \leq h \leq n$ vale un'espansione della forma

$$S_h(\chi_\gamma) = \sum_{j=1}^{3^h} \lambda_{h,j} \chi_{(\gamma \circ \eta_{h,j})},$$

in cui $\lambda_{h,j} = \pm 1$, $\eta_{h,j} : [0, 1]^n \rightarrow [0, 1]^n$ è del tipo

$$\eta_{h,j}(x_1, \dots, x_n) = (\psi_1(x_1), \dots, \psi_h(x_h), x_{h+1}, \dots, x_n)$$

ed ogni ψ_i ha una delle tre forme seguenti

$$\psi_i(s) = \begin{cases} s/3 \\ (s+1)/3 \\ (3-s)/3 \end{cases}.$$

Ne segue la tesi. ■

(6.5) Lemma *Siano X uno spazio topologico, $h, j, n \in \mathbb{N}$, $\alpha = 0, 1$ e $\beta = 1, 2, 3$.*

Allora per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ si ha

$$\begin{aligned}\Phi_{j,\alpha}(\sigma_{h,\beta}(\gamma)) &= \sigma_{h-1,\beta}(\Phi_{j,\alpha}(\gamma)) && \text{se } 1 \leq j < h \leq n, \\ \Phi_{h,0}(\sigma_{h,1}(\gamma)) &= \Phi_{h,0}(\gamma), \quad \Phi_{h,1}(\sigma_{h,1}(\gamma)) = \Phi_{h,0}(\sigma_{h,2}(\gamma)), \\ \Phi_{h,1}(\sigma_{h,2}(\gamma)) &= \Phi_{h,1}(\sigma_{h,3}(\gamma)), \quad \Phi_{h,0}(\sigma_{h,3}(\gamma)) = \Phi_{h,1}(\gamma) && \text{se } 1 \leq h \leq n, \\ \Phi_{j,\alpha}(\sigma_{h,\beta}(\gamma)) &= \sigma_{h,\beta}(\Phi_{j,\alpha}(\gamma)) && \text{se } 1 \leq h < j \leq n;\end{aligned}$$

$$\begin{aligned}\Phi_{j,\alpha}(\kappa_h(\gamma)) &= \kappa_{h-1}(\Phi_{j,\alpha}(\gamma)) && \text{se } 1 \leq j < h \leq n, \\ \Phi_{h,0}(\kappa_h(\gamma)) &= \sigma_{h,1}(\gamma), \quad \Phi_{h,1}(\kappa_h(\gamma)) = \sigma_{h,3}(\gamma), \\ \Phi_{h+1,0}(\kappa_h(\gamma)) &= \gamma, \quad \Phi_{h+1,1}(\kappa_h(\gamma)) = \sigma_{h,2}(\gamma) && \text{se } 1 \leq h \leq n, \\ \Phi_{j,\alpha}(\kappa_h(\gamma)) &= \kappa_h(\Phi_{j-1,\alpha}(\gamma)) && \text{se } h \geq 1, j \leq n+1 \text{ e } h+1 < j.\end{aligned}$$

Dimostrazione. Se $1 \leq j < h \leq n$, risulta

$$\begin{aligned}(\Phi_{j,\alpha}(\sigma_{h,1}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-1}) &= \\ = \gamma(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{h-2}, \frac{1}{3}x_{h-1}, x_h, \dots, x_{n-1}) &= \\ = (\sigma_{h-1,1}(\Phi_{j,\alpha}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-1}).\end{aligned}$$

Se invece $1 \leq h < j \leq n$, si ha

$$\begin{aligned}(\Phi_{j,\alpha}(\sigma_{h,1}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-1}) &= \\ = \gamma(x_1, \dots, x_{h-1}, \frac{1}{3}x_h, x_{h+1}, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{n-1}) &= \\ = (\sigma_{h,1}(\Phi_{j,\alpha}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-1}).\end{aligned}$$

Se infine $1 \leq h \leq n$, risulta ad esempio

$$\begin{aligned}(\Phi_{h,1}(\sigma_{h,1}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-1}) &= \\ = \gamma(x_1, \dots, x_{h-1}, \frac{1}{3}x_h, \dots, x_{n-1}) &= \\ = (\Phi_{h,0}(\sigma_{h,2}(\gamma)))(x_1, \dots, x_{n-1}).\end{aligned}$$

Gli altri casi possono essere trattati in maniera simile.

Se $1 \leq j < h \leq n$, risulta

$$\begin{aligned} & (\Phi_{j,\alpha}(\kappa_h(\gamma)))(x_1, \dots, x_n) = \\ & = \gamma \left(x_1, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_{h-2}, \left(1 - \frac{2}{3}x_h\right) x_{h-1} + \frac{1}{3}x_h, x_{h+1}, \dots, x_n \right) = \\ & = (\kappa_{h-1}(\Phi_{j,\alpha}(\gamma)))(x_1, \dots, x_n). \end{aligned}$$

Se invece $h \geq 1$, $j \leq n+1$ e $h+1 < j$, si ha

$$\begin{aligned} & (\Phi_{j,\alpha}(\kappa_h(\gamma)))(x_1, \dots, x_n) = \\ & = \gamma \left(x_1, \dots, x_{h-1}, \left(1 - \frac{2}{3}x_{h+1}\right) x_h + \frac{1}{3}x_{h+1}, x_{h+2}, \dots, x_{j-1}, \alpha, x_j, \dots, x_n \right) = \\ & = (\kappa_h(\Phi_{j-1,\alpha}(\gamma)))(x_1, \dots, x_n). \end{aligned}$$

Se infine $1 \leq h \leq n$, risulta

$$\begin{aligned} & (\Phi_{h,0}(\kappa_h(\gamma)))(x_1, \dots, x_n) = \\ & = \gamma \left(x_1, \dots, x_{h-1}, \frac{1}{3}x_h, x_{h+1}, \dots, x_n \right) = \\ & = (\sigma_{h,1}(\gamma))(x_1, \dots, x_n), \end{aligned}$$

$$(\Phi_{h+1,0}(\kappa_h(\gamma)))(x_1, \dots, x_n) =$$

$$= \gamma(x_1, \dots, x_{h-1}, x_h, x_{h+1}, \dots, x_n).$$

Il caso $\alpha = 1$ può essere trattato in modo simile. ■

(6.6) Lemma *Siano X uno spazio topologico e $h, j \geq 1$. Allora si ha*

$$\widehat{\partial}_j \circ s_h = s_{h-1} \circ \widehat{\partial}_j \quad \text{se } j \leq h-1,$$

$$\widehat{\partial}_h \circ s_h = \widehat{\partial}_h,$$

$$\widehat{\partial}_j \circ s_h = s_h \circ \widehat{\partial}_j \quad \text{se } j \geq h+1;$$

$$\begin{aligned}
\widehat{\partial}_j \circ k_h &= k_{h-1} \circ \widehat{\partial}_j && \text{se } j \leq h-1, \\
(\widehat{\partial}_{h+1} - \widehat{\partial}_h) \circ k_h &= s_h - \text{Id}, \\
\widehat{\partial}_j \circ k_h &= k_h \circ \widehat{\partial}_{j-1} && \text{se } j \geq h+2.
\end{aligned}$$

Dimostrazione. Siano $X \neq \emptyset$, $n \geq 1$ e $\gamma \in \Gamma_n(X)$. Se $j < h \leq n$, si deduce dal lemma precedente che

$$\begin{aligned}
(\widehat{\partial}_j \circ s_h)(\chi_\gamma) &= \widehat{\partial}_j (\chi_{\sigma_{h,1}(\gamma)} + \chi_{\sigma_{h,2}(\gamma)} - \chi_{\sigma_{h,3}(\gamma)}) = \\
&= \chi_{\Phi_{j,1}(\sigma_{h,1}(\gamma))} - \chi_{\Phi_{j,0}(\sigma_{h,1}(\gamma))} + \chi_{\Phi_{j,1}(\sigma_{h,2}(\gamma))} - \chi_{\Phi_{j,0}(\sigma_{h,2}(\gamma))} + \\
&\quad - \chi_{\Phi_{j,1}(\sigma_{h,3}(\gamma))} + \chi_{\Phi_{j,0}(\sigma_{h,3}(\gamma))} = \chi_{\sigma_{h-1,1}(\Phi_{j,1}(\gamma))} - \chi_{\sigma_{h-1,1}(\Phi_{j,0}(\gamma))} + \\
&\quad + \chi_{\sigma_{h-1,2}(\Phi_{j,1}(\gamma))} - \chi_{\sigma_{h-1,2}(\Phi_{j,0}(\gamma))} - \chi_{\sigma_{h-1,3}(\Phi_{j,1}(\gamma))} + \chi_{\sigma_{h-1,3}(\Phi_{j,0}(\gamma))} = \\
&= s_{h-1} (\chi_{\Phi_{j,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{j,0}(\gamma)}) = (s_{h-1} \circ \widehat{\partial}_j)(\chi_\gamma).
\end{aligned}$$

In modo simile si deduce che

$$h < j \leq n \implies \widehat{\partial}_j \circ s_h = s_h \circ \widehat{\partial}_j,$$

$$h \leq n \implies \widehat{\partial}_h \circ s_h = \widehat{\partial}_h.$$

Se $j < h \leq n$, si deduce sempre dal lemma precedente che

$$\begin{aligned}
(\widehat{\partial}_j \circ k_h)(\chi_\gamma) &= \widehat{\partial}_j (\chi_{\kappa_h(\gamma)}) = \\
&= \chi_{\Phi_{j,1}(\kappa_h(\gamma))} - \chi_{\Phi_{j,0}(\kappa_h(\gamma))} = \chi_{\kappa_{h-1}(\Phi_{j,1}(\gamma))} - \chi_{\kappa_{h-1}(\Phi_{j,0}(\gamma))} = \\
&= k_{h-1} (\chi_{\Phi_{j,1}(\gamma)} - \chi_{\Phi_{j,0}(\gamma)}) = (k_{h-1} \circ \widehat{\partial}_j)(\chi_\gamma).
\end{aligned}$$

In modo simile si prova che

$$h+1 < j \leq n+1 \implies \widehat{\partial}_j \circ k_h = k_h \circ \widehat{\partial}_{j-1}.$$

Infine, se $1 \leq h \leq n$, risulta

$$((\widehat{\partial}_{h+1} - \widehat{\partial}_h) \circ k_h)(\chi_\gamma) = (\widehat{\partial}_{h+1} - \widehat{\partial}_h)(\chi_{\kappa_h(\gamma)}) =$$

$$\begin{aligned}
&= \chi_{\Phi_{h+1,1}(\kappa_h(\gamma))} - \chi_{\Phi_{h+1,0}(\kappa_h(\gamma))} - \chi_{\Phi_{h,1}(\kappa_h(\gamma))} + \chi_{\Phi_{h,0}(\kappa_h(\gamma))} = \\
&= \chi_{\sigma_{h,2}(\gamma)} - \chi_\gamma - \chi_{\sigma_{h,3}(\gamma)} + \chi_{\sigma_{h,1}(\gamma)} = s_h(\chi_\gamma) - \chi_\gamma.
\end{aligned}$$

Gli altri casi sono banali. ■

(6.7) Teorema *Sia X uno spazio topologico. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ gli \mathbb{A} -omomorfismi $S_n : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X)$ e $\mathcal{K}_n : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$ soddisfano le relazioni*

$$\partial_n \circ S_n = S_{n-1} \circ \partial_n,$$

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_n + \mathcal{K}_{n-1} \circ \partial_n = S_n - \text{Id}.$$

Dimostrazione. Basta provare che per ogni $h \geq 1$ gli \mathbb{A} -omomorfismi $S_h : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X)$ e $\mathcal{K}_h : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$ soddisfano le relazioni

$$\partial_n \circ S_h = S_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^h (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + S_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right),$$

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_h = S_h - \text{Id} - \mathcal{K}_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^h (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) - \mathcal{K}_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right).$$

Consideriamo la formula riguardante S_h e ragioniamo per induzione su h . Per $h = 1$ si deduce dal lemma precedente che

$$\begin{aligned}
\partial_n \circ S_1 &= \partial_n \circ s_1 = \left(\sum_{j=1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ s_1 = \\
&= \widehat{\partial}_1 \circ s_1 + \left(\sum_{j=2}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ s_1 = \widehat{\partial}_1 + s_1 \circ \left(\sum_{j=2}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) = \\
&= S_0 \circ \widehat{\partial}_1 + S_1 \circ \left(\sum_{j=2}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right).
\end{aligned}$$

Consideriamo ora $h \geq 2$ e supponiamo che l'affermazione sia vera per $h-1$. Combinando l'ipotesi induttiva col lemma precedente, si deduce che

$$\partial_n \circ S_h = \partial_n \circ S_{h-1} \circ s_h =$$

$$\begin{aligned}
&= S_{h-2} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ s_h + S_{h-1} \circ (-1)^{h-1} \widehat{\partial}_h \circ s_h + \\
&\qquad\qquad\qquad + S_{h-1} \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ s_h = \\
&= S_{h-2} \circ s_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + S_{h-1} \circ (-1)^{h-1} \widehat{\partial}_h + \\
&\qquad\qquad\qquad + S_{h-1} \circ s_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) = \\
&= S_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^h (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + S_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right).
\end{aligned}$$

Consideriamo ora la formula riguardante \mathcal{K}_h e ragioniamo di nuovo per induzione su h . Per $h = 1$ si deduce dal lemma precedente che

$$\begin{aligned}
\partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_1 &= -\partial_{n+1} \circ k_1 = -\widehat{\partial}_1 \circ k_1 + \widehat{\partial}_2 \circ k_1 - \left(\sum_{j=3}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ k_1 = \\
&= s_1 - \text{Id} - k_1 \circ \left(\sum_{j=3}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_{j-1} \right) = S_1 - \text{Id} - \mathcal{K}_0 \circ \widehat{\partial}_1 - \mathcal{K}_1 \circ \left(\sum_{j=3}^{\infty} (-1)^{j-2} \widehat{\partial}_{j-1} \right) = \\
&= S_1 - \text{Id} - \mathcal{K}_0 \circ \widehat{\partial}_1 - \mathcal{K}_1 \circ \left(\sum_{j=2}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right).
\end{aligned}$$

Consideriamo ora $h \geq 2$ e supponiamo che la tesi sia vera per $h - 1$. Tenuto sempre conto del lemma precedente, si ha

$$\begin{aligned}
(-1)^h \partial_{n+1} \circ k_h &= -(-1)^{h-1} \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ k_h - \widehat{\partial}_h \circ k_h + \widehat{\partial}_{h+1} \circ k_h + \\
&\qquad\qquad\qquad + (-1)^h \left(\sum_{j=h+2}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ k_h = \\
&= s_h - \text{Id} - (-1)^{h-1} k_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + (-1)^h k_h \circ \left(\sum_{j=h+2}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_{j-1} \right) =
\end{aligned}$$

$$= s_h - \text{Id} - (-1)^{h-1} k_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) - (-1)^h k_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right).$$

D'altronde, combinando il lemma precedente con l'ipotesi induttiva, si deduce che

$$\begin{aligned} & \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{h-1} \circ s_h = \\ & = S_{h-1} \circ s_h - s_h - \mathcal{K}_{h-2} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ s_h - \mathcal{K}_{h-1} \circ \left(\sum_{j=h}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) \circ s_h = \\ & = S_h - s_h - \mathcal{K}_{h-2} \circ s_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + \\ & - (-1)^{h-1} \mathcal{K}_{h-1} \circ \widehat{\partial}_h - \mathcal{K}_{h-1} \circ s_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right). \end{aligned}$$

Ne segue

$$\begin{aligned} & \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_h = (-1)^h \partial_{n+1} \circ k_h + \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{h-1} \circ s_h = \\ & = s_h - \text{Id} - (-1)^{h-1} k_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) - (-1)^h k_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + \\ & + S_h - s_h - \mathcal{K}_{h-2} \circ s_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + \\ & - (-1)^{h-1} \mathcal{K}_{h-1} \circ \widehat{\partial}_h - \mathcal{K}_{h-1} \circ s_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) = \\ & = S_h - \text{Id} - \left((-1)^{h-1} k_{h-1} + \mathcal{K}_{h-2} \circ s_{h-1} \right) \circ \left(\sum_{j=1}^{h-1} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) + \\ & - (-1)^{h-1} \mathcal{K}_{h-1} \circ \widehat{\partial}_h - \left((-1)^h k_h + \mathcal{K}_{h-1} \circ s_h \right) \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) = \end{aligned}$$

$$= S_h - \text{Id} - \mathcal{K}_{h-1} \circ \left(\sum_{j=1}^h (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right) - \mathcal{K}_h \circ \left(\sum_{j=h+1}^{\infty} (-1)^{j-1} \widehat{\partial}_j \right),$$

da cui la tesi. ■

(6.8) Definizione *Sia X uno spazio topologico. Per ogni $i \geq 1$ e $n \in \mathbb{Z}$ definiamo un \mathbb{A} -omomorfismo*

$$\mathcal{K}_{i,n} : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$$

ponendo

$$\mathcal{K}_{1,n} := \mathcal{K}_n,$$

$$\forall i \geq 2 : \mathcal{K}_{i,n} := (S_{n+1})^{i-1} \circ \mathcal{K}_n + \mathcal{K}_{i-1,n}.$$

L'affermazione (b) del prossimo teorema costituisce uno dei risultati principali di questa sezione.

(6.9) Teorema *Sia X uno spazio topologico. Valgono allora i seguenti fatti:*

(a) *per ogni $i \geq 1$ e $n \in \mathbb{Z}$ si ha*

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{i,n} + \mathcal{K}_{i,n-1} \circ \partial_n = (S_n)^i - \text{Id}$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $Q_n(X)$ in sé;

(b) *per ogni $i, n \geq 1$ e per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ si ha*

$$(S_n)^i(\chi_\gamma) = \sum_{j=1}^{3^{in}} \lambda_j \chi_{(\gamma \circ \eta_j)}$$

con $\lambda_j = \pm 1$ ed $\eta_j : [0, 1]^n \rightarrow [0, 1]^n$ lipschitziana di costante 3^{-i} .

Dimostrazione.

(a) Anzitutto si deduce facilmente dal teorema precedente che

$$\partial_n \circ (S_n)^i = (S_{n-1})^i \circ \partial_n.$$

Ragioniamo ora per induzione su i . Il caso $i = 1$ è contenuto nel teorema precedente. Consideriamo $i \geq 2$ e supponiamo che l'affermazione sia vera per $i - 1$. Combinando l'ipotesi induttiva col teorema precedente, si deduce che

$$\begin{aligned}
(S_n)^i - \text{Id} &= (S_n)^{i-1} \circ (S_n - \text{Id}) + (S_n)^{i-1} - \text{Id} = \\
&= (S_n)^{i-1} \circ \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_n + (S_n)^{i-1} \circ \mathcal{K}_{n-1} \circ \partial_n + \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{i-1,n} + \mathcal{K}_{i-1,n-1} \circ \partial_n = \\
&= \partial_{n+1} \circ (S_{n+1})^{i-1} \circ \mathcal{K}_n + (S_n)^{i-1} \circ \mathcal{K}_{n-1} \circ \partial_n + \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{i-1,n} + \mathcal{K}_{i-1,n-1} \circ \partial_n = \\
&= \partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{i,n} + \mathcal{K}_{i,n-1} \circ \partial_n .
\end{aligned}$$

(b) È una semplice conseguenza del Teorema (6.4). ■

(6.10) Proposizione *Sia X uno spazio topologico. Allora per ogni $i \geq 1$ e $n \in \mathbb{Z}$ gli \mathbb{A} -omomorfismi $S_n : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X)$ e $\mathcal{K}_{i,n} : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$ soddisfano le proprietà*

$$S_n(D_n(X)) \subseteq D_n(X) ,$$

$$\mathcal{K}_{i,n}(D_n(X)) \subseteq D_{n+1}(X) .$$

Dimostrazione. Se $n \geq 1$, $\gamma \in \Gamma_n(X)$ è degenere e $1 \leq h \leq n$, si verifica facilmente che $\sigma_{h,\beta}(\gamma)$ ($\beta = 1, 2, 3$) e $\kappa_h(\gamma)$ sono tutti degeneri. Ne segue

$$s_h(D_n(X)) \subseteq D_n(X) ,$$

$$k_h(D_n(X)) \subseteq D_{n+1}(X) ,$$

da cui la tesi. ■

Per la proposizione precedente,

$$S_n : Q_n(X) \rightarrow Q_n(X) ,$$

$$\mathcal{K}_{i,n} : Q_n(X) \rightarrow Q_{n+1}(X)$$

inducono degli \mathbb{A} -omomorfismi

$$C_n(X) \rightarrow C_n(X) ,$$

$$C_n(X) \rightarrow C_{n+1}(X)$$

che, per semplicità, denoteremo ancora con S_n e $\mathcal{K}_{i,n}$.

Possiamo ora dimostrare il secondo risultato principale di questa sezione.

(6.11) Teorema *Sia X uno spazio topologico. Valgono allora i seguenti fatti:*

(a) *per ogni $i \geq 1$ e $n \in \mathbb{Z}$ si ha*

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{K}_{i,n} + \mathcal{K}_{i,n-1} \circ \partial_n = (S_n)^i - \text{Id}$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C_n(X)$ in sé;

(b) *per ogni $i \geq 1$, $n \in \mathbb{Z}$ e per ogni $A \subseteq X$ si ha*

$$\mathcal{K}_{i,n}(C_n(A)) \subseteq C_{n+1}(A) .$$

Dimostrazione. La prima affermazione è un'ovvia conseguenza del Teorema (6.9). La seconda può essere facilmente verificata, tenendo conto della definizione di $\mathcal{K}_{i,n}$. ■

7 Proprietà di excisione

(7.1) Definizione *La scrittura $(X; X_1, X_2)$ significa che X è uno spazio topologico, $X_1 \subseteq X$ e $X_2 \subseteq X$. Diciamo che $(X; X_1, X_2)$ è una triade topologica.*

(7.2) Definizione *Una triade topologica $(X; X_1, X_2)$ si dice \mathbb{A} -excisiva (o, anche, la coppia $\{X_1, X_2\}$ si dice \mathbb{A} -excisiva), se per ogni $n \in \mathbb{Z}$ e per ogni $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ con*

$$\partial_n c \in C_{n-1}(X_1) + C_{n-1}(X_2)$$

esiste $C \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$ tale che

$$c - \partial_{n+1} C \in C_n(X_1) + C_n(X_2) .$$

(7.3) Teorema *Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica. Allora valgono i seguenti fatti:*

- (a) la triade $(X; X_1, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva se e solo se la triade $(X; X_2, X_1)$ è \mathbb{A} -excisiva;
- (b) la triade $(X; X_1, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva se e solo se la triade $(X_1 \cup X_2; X_1, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva;
- (c) se $X_1 \subseteq X_2$ oppure $X_2 \subseteq X_1$, si ha che la triade $(X; X_1, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva.

Dimostrazione. Ovvio. ■

(7.4) Lemma Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica tale che

$$X_1 \cup X_2 = (\text{int}_{X_1 \cup X_2}(X_1)) \cup (\text{int}_{X_1 \cup X_2}(X_2)) .$$

Allora per ogni $n \geq 1$ e per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X_1 \cup X_2)$ esiste $i_0 \geq 1$ tale che

$$\forall i \geq i_0 : (S_n)^i(\chi_\gamma) \in Q_n(X_1) + Q_n(X_2) .$$

Dimostrazione. Per $h = 1, 2$ poniamo

$$U_h = \gamma^{-1}(\text{int}_{X_1 \cup X_2}(X_h)) .$$

Evidentemente U_1 ed U_2 sono due aperti in $[0, 1]^n$ che ricoprono $[0, 1]^n$ stesso. Sia $\rho > 0$ tale che

$$\forall x \in [0, 1]^n \setminus U_1, \forall y \in [0, 1]^n \setminus U_2 : |x - y| \geq \rho .$$

Allora per ogni $E \subseteq [0, 1]^n$ con $\text{diam}(E) < \rho$ si ha $E \subseteq U_1$ oppure $E \subseteq U_2$.

Sia ora $i_0 \geq 1$ tale che $3^{-i_0}\sqrt{n} < \rho$ e sia $i \geq i_0$. Per il Teorema (6.9) si ha

$$(S_n)^i(\chi_\gamma) = \sum_{j=1}^{3^{in}} \lambda_j \chi_{(\gamma \circ \eta_j)}$$

con $\lambda_j = \pm 1$ ed $\eta_j : [0, 1]^n \rightarrow [0, 1]^n$ lipschitziana di costante 3^{-i} . Ne segue

$$\text{diam}(\eta_j([0, 1]^n)) \leq 3^{-i}\sqrt{n} \leq 3^{-i_0}\sqrt{n} < \rho ,$$

per cui, per ogni $j = 1, \dots, 3^{in}$, si ha $\eta_j([0, 1]^n) \subseteq U_1$ oppure $\eta_j([0, 1]^n) \subseteq U_2$. Allora, per ogni $j = 1, \dots, 3^{in}$, risulta $(\gamma \circ \eta_j)([0, 1]^n) \subseteq X_1$ oppure $(\gamma \circ \eta_j)([0, 1]^n) \subseteq X_2$, da cui la tesi. ■

Forniamo ora il principale criterio per l' \mathbb{A} -excisività di una triade topologica.

(7.5) Teorema *Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica tale che*

$$X_1 \cup X_2 = (\text{int}_{X_1 \cup X_2}(X_1)) \cup (\text{int}_{X_1 \cup X_2}(X_2)) .$$

Allora la triade $(X; X_1, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva.

Dimostrazione. Sia $n \in \mathbb{Z}$ e sia $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ che soddisfi $\partial_n c = b_1 + b_2$ con $b_1 \in C_{n-1}(X_1)$ e $b_2 \in C_{n-1}(X_2)$. L'unico caso non banale si presenta se $n \geq 1$. Sia quindi $q \in Q_n(X_1 \cup X_2)$ tale che $[q] = c$ e siano $\lambda_1, \dots, \lambda_m \in \mathbb{A}$, $\gamma_1, \dots, \gamma_m \in \Gamma_n(X_1 \cup X_2)$ tali che

$$q = \sum_{j=1}^m \lambda_j \chi_{\gamma_j} .$$

Per il lemma precedente, esiste $i \geq 1$ tale che

$$(S_n)^i(\chi_{\gamma_j}) \in Q_n(X_1) + Q_n(X_2)$$

per ogni $j = 1, \dots, m$. Ne segue $(S_n)^i q \in Q_n(X_1) + Q_n(X_2)$, quindi

$$(S_n)^i c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) .$$

Peraltro, dal Teorema (6.11) si deduce che

$$\partial_{n+1}(\mathcal{K}_{i,n}c) + \mathcal{K}_{i,n-1}(\partial_n c) = (S_n)^i c - c ,$$

per cui

$$c - \partial_{n+1}(-\mathcal{K}_{i,n}c) = (S_n)^i c - \mathcal{K}_{i,n-1}b_1 - \mathcal{K}_{i,n-1}b_2 .$$

Tenuto conto che $\mathcal{K}_{i,n}c \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$, $\mathcal{K}_{i,n-1}b_1 \in C_n(X_1)$ e $\mathcal{K}_{i,n-1}b_2 \in C_n(X_2)$, ne segue la tesi. ■

(7.6) Lemma *Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$.*

Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive.

Valgono allora i seguenti fatti:

(a) *per ogni $z \in Z_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ esistono $c_1 \in C_n(X_1)$ e $c_2 \in C_n(X_2)$ tali che*

$$\partial_n(c_1 + c_2) \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2) ,$$

$$z - (c_1 + c_2) \in B_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) ;$$

(b) se $c_1, c'_1 \in C_n(X_1)$ e $c_2, c'_2 \in C_n(X_2)$ sono tali che

$$\partial_n(c_1 + c_2) \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2) ,$$

$$\partial_n(c'_1 + c'_2) \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2) ,$$

$$(c_1 + c_2) - (c'_1 + c'_2) \in B_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) ,$$

si ha che esistono $\alpha_1 \in C_n(A_1)$, $\alpha_2 \in C_n(A_2)$, $C_1 \in C_{n+1}(X_1)$ e $C_2 \in C_{n+1}(X_2)$ tali che

$$(c_1 + c_2) - (c'_1 + c'_2) = (\alpha_1 + \alpha_2) + \partial_{n+1}(C_1 + C_2) .$$

Dimostrazione.

(a) Se $z \in Z_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$, si ha $\partial_n z \in C_{n-1}(A_1 \cup A_2)$ con $\partial_{n-1}(\partial_n z) = 0$. Per l' \mathbb{A} -excisività della triade $(X; A_1, A_2)$, possiamo trovare $a_1 \in C_{n-1}(A_1)$, $a_2 \in C_{n-1}(A_2)$ ed $a \in C_n(A_1 \cup A_2)$ tali che

$$\partial_n z = a_1 + a_2 + \partial_n a .$$

Ne segue che $(z - a) \in C_n(X_1 \cup X_2)$ con

$$\partial_n(z - a) = a_1 + a_2 \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2) .$$

Per l' \mathbb{A} -excisività della triade $(X; X_1, X_2)$, possiamo trovare $c_1 \in C_n(X_1)$, $c_2 \in C_n(X_2)$ e $C \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$ tali che

$$z - a = c_1 + c_2 + \partial_{n+1} C .$$

Risulta quindi

$$z - (c_1 + c_2) = a + \partial_{n+1} C \in B_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) ,$$

$$\partial_n(c_1 + c_2) = \partial_n(z - a) = a_1 + a_2 \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2) .$$

(b) Siano $a \in C_n(A_1 \cup A_2)$ e $C \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$ tali che

$$c_1 + c_2 = c'_1 + c'_2 + a + \partial_{n+1} C .$$

Risulta

$$\partial_n a = \partial_n(c_1 + c_2) - \partial_n(c'_1 + c'_2) \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2).$$

Per l' \mathbb{A} -excisività della triade $(X; A_1, A_2)$, possiamo trovare $\alpha_1 \in C_n(A_1)$, $\alpha_2 \in C_n(A_2)$ ed $\alpha \in C_{n+1}(A_1 \cup A_2)$ tali che

$$a = \alpha_1 + \alpha_2 + \partial_{n+1}\alpha.$$

Ne segue

$$\partial_{n+1}(C + \alpha) = (c_1 - c'_1 - \alpha_1) + (c_2 - c'_2 - \alpha_2) \in C_{n-1}(X_1) + C_{n-1}(X_2).$$

Per l' \mathbb{A} -excisività della triade $(X; X_1, X_2)$, esistono $C_1 \in C_{n+1}(X_1)$, $C_2 \in C_{n+1}(X_2)$ e $D \in C_{n+2}(X_1 \cup X_2)$ tali che

$$C + \alpha = C_1 + C_2 + \partial_{n+2}D.$$

Risulta quindi

$$(c_1 + c_2) - (c'_1 + c'_2) = (\alpha_1 + \alpha_2) + \partial_{n+1}(C + \alpha) = (\alpha_1 + \alpha_2) + \partial_{n+1}(C_1 + C_2),$$

da cui la tesi. ■

(7.7) Proposizione *Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive.*

Valgono allora i seguenti fatti:

(a) *per ogni $x \in H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ esistono $c_1 \in C_n(X_1)$, $c_2 \in C_n(X_2)$, $a_1 \in C_{n-1}(A_1)$ ed $a_2 \in C_{n-1}(A_2)$ tali che*

$$\partial_n(c_1 + c_2) = a_1 + a_2, \quad [c_1 + c_2] = x;$$

inoltre risulta

$$\partial_n c_1 - a_1 \in Z_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2);$$

(b) *se $c_1, c'_1 \in C_n(X_1)$, $c_2, c'_2 \in C_n(X_2)$, $a_1, a'_1 \in C_{n-1}(A_1)$ ed $a_2, a'_2 \in C_{n-1}(A_2)$ sono tali che*

$$\partial_n(c_1 + c_2) = a_1 + a_2, \quad \partial_n(c'_1 + c'_2) = a'_1 + a'_2,$$

$$(c_1 + c_2) - (c'_1 + c'_2) \in B_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2),$$

si ha che

$$(\partial_n c_1 - a_1) - (\partial_n c'_1 - a'_1) \in B_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2);$$

(c) l'applicazione

$$\begin{aligned} H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) &\rightarrow H_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \\ x &\longrightarrow [\partial_n c_1 - a_1] \end{aligned}$$

è ben definita ed è un \mathbb{A} -omomorfismo.

Dimostrazione.

(a) Se $x \in H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$, si deduce dal lemma precedente che si possono trovare $c_1 \in C_n(X_1)$, $c_2 \in C_n(X_2)$, $a_1 \in C_{n-1}(A_1)$ ed $a_2 \in C_{n-1}(A_2)$ con i requisiti richiesti. Poiché

$$\partial_n c_1 - a_1 = -\partial_n c_2 + a_2,$$

si ha $(\partial_n c_1 - a_1) \in C_{n-1}(X_1 \cap X_2)$. Inoltre risulta

$$\partial_{n-1}(\partial_n c_1 - a_1) = -\partial_{n-1} a_1 = \partial_{n-1} a_2 \in C_{n-2}(A_1 \cap A_2),$$

per cui $(\partial_n c_1 - a_1) \in Z_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$.

(b) Per il lemma precedente, esistono $\alpha_1 \in C_n(A_1)$, $\alpha_2 \in C_n(A_2)$, $C_1 \in C_{n+1}(X_1)$ e $C_2 \in C_{n+1}(X_2)$ tali che

$$(c_1 + c_2) - (c'_1 + c'_2) = (\alpha_1 + \alpha_2) + \partial_{n+1}(C_1 + C_2).$$

Posto

$$d = c_1 - c'_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1} C_1 = -c_2 + c'_2 + \alpha_2 + \partial_{n+1} C_2,$$

risulta quindi $d \in C_n(X_1 \cap X_2)$. Posto poi

$$\delta = a_1 - a'_1 - \partial_n \alpha_1 = -a_2 + a'_2 + \partial_n \alpha_2,$$

risulta $\delta \in C_{n-1}(A_1 \cap A_2)$. Ne segue

$$(\partial_n c_1 - a_1) - (\partial_n c'_1 - a'_1) = \delta + \partial_n d \in B_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2).$$

(c) L'applicazione in questione è ben definita per i punti precedenti. Si verifica facilmente che si tratta di un \mathbb{A} -omomorfismo. ■

Denotiamo con

$$\partial_n : H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) \rightarrow H_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$$

l' \mathbb{A} -omomorfismo introdotto nella proposizione precedente.

(7.8) Teorema (Sequenza esatta di Mayer-Vietoris) *Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive e denotiamo con*

$$i_1 : (X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow (X_1, A_1), \quad i_2 : (X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow (X_2, A_2),$$

$$j_1 : (X_1, A_1) \rightarrow (X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2), \quad j_2 : (X_2, A_2) \rightarrow (X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

le applicazioni di inclusione. Definiamo infine gli \mathbb{A} -omomorfismi

$$\hat{i}_n : H_n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow H_n(X_1, A_1) \oplus H_n(X_2, A_2),$$

$$\hat{j}_n : H_n(X_1, A_1) \oplus H_n(X_2, A_2) \rightarrow H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

ponendo $\hat{i}_n x = (H_n(i_1)x, -H_n(i_2)x)$, $\hat{j}_n(x_1, x_2) = H_n(j_1)x_1 + H_n(j_2)x_2$.

Allora la sequenza

$$\begin{aligned} & \longrightarrow H_n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \xrightarrow{\hat{i}_n} H_n(X_1, A_1) \oplus H_n(X_2, A_2) \xrightarrow{\hat{j}_n} \\ & \xrightarrow{\hat{j}_n} H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) \xrightarrow{\partial_n} H_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \longrightarrow \end{aligned}$$

è esatta.

Dimostrazione. (a) $\mathcal{R}(\hat{i}_n) \subseteq \mathcal{N}(\hat{j}_n)$.

Sia $x \in H_n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$. Poiché $j_1 \circ i_1 = j_2 \circ i_2$, si deduce dal Teorema di funtorialità che

$$\begin{aligned} \hat{j}_n(\hat{i}_n x) &= \hat{j}_n(H_n(i_1)x, -H_n(i_2)x) = \\ &= H_n(j_1)(H_n(i_1)x) - H_n(j_2)(H_n(i_2)x) = (H_n(j_1 \circ i_1))x - (H_n(j_2 \circ i_2))x = 0. \end{aligned}$$

(b) $\mathcal{N}(\hat{j}_n) \subseteq \mathcal{R}(\hat{i}_n)$.

Siano $z_1 \in Z_n(X_1, A_1)$ e $z_2 \in Z_n(X_2, A_2)$ tali che

$$z_1 + z_2 = C_n(j_1)z_1 + C_n(j_2)z_2 \in B_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2).$$

Per il Lemma (7.6) possiamo trovare $\alpha_1 \in C_n(A_1)$, $\alpha_2 \in C_n(A_2)$, $C_1 \in C_{n+1}(X_1)$ e $C_2 \in C_{n+1}(X_2)$ tali che

$$z_1 + z_2 = (\alpha_1 + \alpha_2) + \partial_{n+1}(C_1 + C_2).$$

Allora si ha

$$z_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1}C_1 = -z_2 + \alpha_2 + \partial_{n+1}C_2 \in C_n(X_1 \cap X_2),$$

$$\partial_n(z_1 - \alpha_1) = -\partial_n(z_2 - \alpha_2) \in C_n(A_1 \cap A_2),$$

per cui $(z_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1}C_1) \in Z_n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$. Inoltre risulta

$$\begin{aligned} & (C_n(i_1)(z_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1}C_1), -C_n(i_2)(z_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1}C_1)) = \\ & = (z_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1}C_1, z_2 - \alpha_2 - \partial_{n+1}C_2). \end{aligned}$$

Poiché $\alpha_1 + \partial_{n+1}C_1 \in B_n(X_1, A_1)$, $\alpha_2 + \partial_{n+1}C_2 \in B_n(X_2, A_2)$, si conclude che

$$\hat{i}_n[z_1 - \alpha_1 - \partial_{n+1}C_1] = ([z_1], [z_2]).$$

(c) $\mathcal{R}(\hat{j}_n) \subseteq \mathcal{N}(\partial_n)$.

Siano $z_1 \in Z_n(X_1, A_1)$ e $z_2 \in Z_n(X_2, A_2)$. Per definizione di ∂_n , si ha

$$\partial_n(\hat{j}_n([z_1], [z_2])) = \partial_n([z_1 + z_2]) = [\partial_n z_1 - \partial_n z_1] = 0.$$

(d) $\mathcal{N}(\partial_n) \subseteq \mathcal{R}(\hat{j}_n)$.

Sia $x \in H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ tale che $\partial_n x = 0$. Per il Lemma (7.6), esistono $c_1 \in C_n(X_1)$, $c_2 \in C_n(X_2)$, $a_1 \in C_n(A_2)$ ed $a_2 \in C_n(A_2)$ tali che $\partial_n(c_1 + c_2) = (a_1 + a_2)$ e $[c_1 + c_2] = x$. Inoltre si ha

$$\partial_n c_1 - a_1 = -\partial_n c_2 + a_2 = \alpha + \partial_n c$$

con $\alpha \in C_{n-1}(A_1 \cap A_2)$ e $c \in C_n(X_1 \cap X_2)$. Risulta quindi $(c_1 - c) \in Z_n(X_1, A_1)$ e $(c_2 + c) \in Z_n(X_2, A_2)$. Evidentemente si ha

$$\hat{j}_n([c_1 - c], [c_2 + c]) = [c_1 + c_2] = x.$$

(e) $\mathcal{R}(\partial_n) \subseteq \mathcal{N}(\hat{i}_{n-1})$.

Sia $x \in H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ e siano nuovamente $c_1 \in C_n(X_1)$, $c_2 \in C_n(X_2)$, $a_1 \in C_n(A_1)$ ed $a_2 \in C_n(A_2)$ tali che $\partial_n(c_1 + c_2) = (a_1 + a_2)$ e $[c_1 + c_2] = x$. Risulta

$$\partial_n x = [\partial_n c_1 - a_1] = [-\partial_n c_2 + a_2].$$

Ne segue

$$\hat{i}_{n-1}(\partial_n x) = ([-a_1 + \partial_n c_1], [-a_2 + \partial_n c_2]) = 0.$$

(f) $\mathcal{N}(\hat{i}_{n-1}) \subseteq \mathcal{R}(\partial_n)$.

Sia $z \in Z_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ tale che $\hat{i}_{n-1}[z] = 0$ e siano $a_1 \in C_{n-1}(A_1)$, $c_1 \in C_{n-1}(X_1)$, $a_2 \in C_{n-1}(A_2)$ e $c_2 \in C_{n-1}(X_2)$ tali che

$$z = -a_1 + \partial_n c_1, \quad -z = -a_2 + \partial_n c_2.$$

Allora $\partial_n(c_1 + c_2) = a_1 + a_2$, per cui $\partial_n[c_1 + c_2] = [\partial_n c_1 - a_1] = [z]$. ■

(7.9) Teorema *Siano X e X' due spazi topologici, siano $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$, $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$, $A'_1 \subseteq X'_1 \subseteq X'$, $A'_2 \subseteq X'_2 \subseteq X'$ e sia $f : X \rightarrow X'$ un'applicazione continua tale che $f(X_1) \subseteq X'_1$, $f(X_2) \subseteq X'_2$, $f(A_1) \subseteq A'_1$ e $f(A_2) \subseteq A'_2$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$, $(X; A_1, A_2)$, $(X'; X'_1, X'_2)$ e $(X'; A'_1, A'_2)$ siano tutte \mathbb{A} -excisive.*

Consideriamo le due sequenze esatte di Mayer-Vietoris

$$\begin{array}{ccccccc} \longrightarrow & H_n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) & \xrightarrow{\hat{i}_n} & H_n(X_1, A_1) \oplus H_n(X_2, A_2) & \xrightarrow{\hat{j}_n} & & \\ & \xrightarrow{\hat{j}_n} & H_n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) & \xrightarrow{\partial_n} & H_{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) & \longrightarrow & \end{array}$$

e

$$\begin{array}{ccccccc} \longrightarrow & H_n(X'_1 \cap X'_2, A'_1 \cap A'_2) & \xrightarrow{\hat{i}'_n} & H_n(X'_1, A'_1) \oplus H_n(X'_2, A'_2) & \xrightarrow{\hat{j}'_n} & & \\ & \xrightarrow{\hat{j}'_n} & H_n(X'_1 \cup X'_2, A'_1 \cup A'_2) & \xrightarrow{\partial'_n} & H_{n-1}(X'_1 \cap X'_2, A'_1 \cap A'_2) & \longrightarrow & \end{array}$$

e denotiamo con

$$H_n(f) \oplus H_n(f) : H_n(X_1, A_1) \oplus H_n(X_2, A_2) \rightarrow H_n(X'_1, A'_1) \oplus H_n(X'_2, A'_2)$$

l' \mathbb{A} -omomorfismo definito da $(H_n(f) \oplus H_n(f))(x_1, x_2) = (H_n(f)x_1, H_n(f)x_2)$.

(7.10) Teorema Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica e siano

$$j_1 : (X_1, X_1 \cap X_2) \rightarrow (X_1 \cup X_2, X_2), \quad j_2 : (X_2, X_1 \cap X_2) \rightarrow (X_1 \cup X_2, X_1)$$

le applicazioni di inclusione.

Allora sono fatti equivalenti:

(a) la triade $(X; X_1, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva;

(b) per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H_n(j_1) : H_n(X_1, X_1 \cap X_2) \rightarrow H_n(X_1 \cup X_2, X_2)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo;

(c) per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H_n(j_2) : H_n(X_2, X_1 \cap X_2) \rightarrow H_n(X_1 \cup X_2, X_1)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione.

(a) \implies (b) Per il Teorema (7.3) anche la triade $(X; X_1 \cap X_2, X_2)$ è \mathbb{A} -excisiva. Si può quindi considerare una sequenza esatta di Mayer-Vietoris della forma

$$\begin{aligned} H_n(X_1 \cap X_2, X_1 \cap X_2) &\xrightarrow{\hat{i}_n} H_n(X_1, X_1 \cap X_2) \oplus H_n(X_2, X_2) \xrightarrow{\hat{j}_n} \\ &\xrightarrow{\hat{j}_n} H_n(X_1 \cup X_2, X_2) \xrightarrow{\partial_n} H_{n-1}(X_1 \cap X_2, X_1 \cap X_2). \end{aligned}$$

Poiché $H_k(X_1 \cap X_2, X_1 \cap X_2) = \{0\}$ per ogni $k \in \mathbb{Z}$, risulta che

$$\hat{j}_n : H_n(X_1, X_1 \cap X_2) \oplus H_n(X_2, X_2) \rightarrow H_n(X_1 \cup X_2, X_2)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo. Poiché $H_n(X_2, X_2) = \{0\}$, è

$$H_n(j_1) : H_n(X_1, X_1 \cap X_2) \rightarrow H_n(X_1 \cup X_2, X_2)$$

che deve essere un \mathbb{A} -isomorfismo.

(b) \implies (a) Sia $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ che soddisfi $\partial_n c = c_1 + c_2$ con $c_1 \in C_{n-1}(X_1)$ e $c_2 \in C_{n-1}(X_2)$. Evidentemente risulta $c_1 \in Z_{n-1}(X_1, X_1 \cap X_2)$ e

$$c_1 = -c_2 + \partial_n c \in B_{n-1}(X_1 \cup X_2, X_2).$$

Per l'iniettività di $H_{n-1}(j_1)$, esistono $d \in C_{n-1}(X_1 \cap X_2)$ ed $e_1 \in C_n(X_1)$ tali che

$$c_1 = d + \partial_n e_1.$$

Ne segue $\partial_n(c - e_1) = d + c_2 \in C_{n-1}(X_2)$, quindi $(c - e_1) \in Z_n(X_1 \cup X_2, X_2)$. Per la suriettività di $H_n(j_1)$, esistono $f_1 \in Z_n(X_1, X_1 \cap X_2)$, $e_2 \in C_n(X_2)$ e $C \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$ tali che

$$c - e_1 = f_1 + e_2 + \partial_{n+1} C.$$

Ne segue

$$c = (e_1 + f_1) + e_2 + \partial_{n+1} C.$$

(a) \iff (c) È sufficiente scambiare i ruoli di X_1 e X_2 . ■

(7.11) Corollario (Teorema di excisione) *Sia (X, A) una coppia topologica, sia $U \subseteq X$ tale che $\overline{U} \subseteq \text{int}(A)$ e sia $j : (X \setminus U, A \setminus U) \rightarrow (X, A)$ l'applicazione di inclusione.*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H_n(j) : H_n(X \setminus U, A \setminus U) \rightarrow H_n(X, A)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. Evidentemente $X \setminus \overline{U}$ e $\text{int}(A)$ sono due aperti in X che ricoprono X stesso. Per il Teorema (7.5) si ha che $(X; X \setminus U, A)$ è una triade \mathbb{A} -excisiva. La tesi discende allora dal teorema precedente. ■

(7.12) Teorema (di additività) *Sia (X, A) una coppia topologica, siano U_1, U_2 due aperti disgiunti in X che ricoprono X stesso e siano*

$$i_1 : (U_1, A \cap U_1) \rightarrow (X, A), \quad i_2 : (U_2, A \cap U_2) \rightarrow (X, A)$$

le applicazioni di inclusione.

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H_n(U_1, A \cap U_1) \oplus H_n(U_2, A \cap U_2) \longrightarrow H_n(X, A)$$

$$(x_1, x_2) \longmapsto H_n(i_1)x_1 + H_n(i_2)x_2$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. Per il Teorema (7.5), le triadi $(X; U_1, U_2)$ e $(X; A \cap U_1, A \cap U_2)$ sono \mathbb{A} -excisive. La sequenza esatta di Mayer-Vietoris è in questo caso della forma

$$H_n(\emptyset, \emptyset) \xrightarrow{\hat{i}_n} H_n(U_1, A \cap U_1) \oplus H_n(U_2, A \cap U_2) \xrightarrow{\hat{j}_n} H_n(X, A) \xrightarrow{\partial_n} H_{n-1}(\emptyset, \emptyset).$$

Ne segue che \hat{j}_n è un \mathbb{A} -isomorfismo, da cui la tesi. ■

8 Omologia della sfera

(8.1) Definizione Se $k \geq 1$, poniamo

$$D^k := \{x \in \mathbb{R}^k : |x| \leq 1\},$$

$$S^{k-1} := \{x \in \mathbb{R}^k : |x| = 1\},$$

$$D_+^k := \{x \in D^k : x_k \geq 0\},$$

$$D_-^k := \{x \in D^k : x_k \leq 0\},$$

$$S_+^{k-1} := \{x \in S^{k-1} : x_k \geq 0\},$$

$$S_-^{k-1} := \{x \in S^{k-1} : x_k \leq 0\}.$$

Poniamo anche $D^0 := \{0\} \subseteq \mathbb{R}$ e $S^{-1} = \emptyset$.

(8.2) Teorema Per ogni $k \geq 0$ si ha che D^k è contrattile in sé. In particolare risulta

$$\begin{aligned} H_n(D^k) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H_0(D^k) &\cong \mathbb{A}; \end{aligned}$$

$$\forall x_0 \in D^k, \forall n \in \mathbb{Z} : H_n(D^k, \{x_0\}) = \{0\}.$$

Dimostrazione. L'applicazione $F : D^k \times [0, 1] \rightarrow D^k$ definita da

$$F(x, t) = (1 - t)x$$

è evidentemente una deformazione di D^k dentro $\{0\}$. ■

(8.3) Lemma Per ogni $k \geq 1$ e per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$H_n(D_+^k, S_+^{k-1}) = \{0\}, \quad H_n(D_-^k, S_-^{k-1}) = \{0\}.$$

Dimostrazione. Definiamo un'applicazione $F : D_+^k \times [0, 1] \rightarrow D_+^k$ ponendo

$$F(x, t) = (1-t)x + t \left(x_1, \dots, x_{k-1}, \sqrt{1 - x_1^2 - \dots - x_{k-1}^2} \right).$$

Si verifica facilmente che F è continua e che

$$\forall x \in D_+^k : F(x, 0) = x,$$

$$F(D_+^k \times \{1\}) \subseteq S_+^{k-1},$$

$$\forall x \in S_+^{k-1}, \forall t \in [0, 1] : F(x, t) = x.$$

Dal Teorema (5.13) si deduce che l'applicazione di inclusione

$$i : S_+^{k-1} \rightarrow D_+^k$$

è un'equivalenza omotopica. Per il Teorema (5.12) risulta quindi che

$$H_n(i) : H_n(S_+^{k-1}) \rightarrow H_n(D_+^k)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo per ogni $n \in \mathbb{Z}$. Dalla sequenza esatta della coppia (D_+^k, S_+^{k-1})

$$H_n(S_+^{k-1}) \xrightarrow{H_n(i)} H_n(D_+^k) \longrightarrow H_n(D_+^k, S_+^{k-1}) \longrightarrow H_{n-1}(S_+^{k-1}) \xrightarrow{H_{n-1}(i)} H_{n-1}(D_+^k)$$

si deduce che $H_n(D_+^k, S_+^{k-1}) = \{0\}$.

Il ragionamento per la coppia (D_-^k, S_-^{k-1}) è simile. ■

(8.4) Lemma Per ogni $k \geq 1$ le triadi $(D^k; D_+^k, D_-^k)$ e $(S^{k-1}; S_+^{k-1}, S_-^{k-1})$ sono \mathbb{A} -excisive.

Dimostrazione. Sia

$$U = \left\{ x \in S^{k-1} : x_k < -\frac{1}{2} \right\}$$

e sia $j : (S^{k-1} \setminus U, S_-^{k-1} \setminus U) \rightarrow (S^{k-1}, S_-^{k-1})$ l'applicazione di inclusione. Evidentemente la chiusura di U è contenuta nella parte interna di S_-^{k-1} in S^{k-1} . Dal Teorema di excisione si deduce che $H_n(j)$ è un \mathbb{A} -isomorfismo per ogni $n \in \mathbb{Z}$.

Definiamo ora un'applicazione

$$F : ((S^{k-1} \setminus U) \times [0, 1], (S_-^{k-1} \setminus U) \times [0, 1]) \rightarrow (S^{k-1} \setminus U, S_-^{k-1} \setminus U)$$

ponendo

$$F(x, t) = \begin{cases} x & \text{se } x_k \geq 0 \\ \frac{(x_1, \dots, x_{k-1}, (1-t)x_k)}{|(x_1, \dots, x_{k-1}, (1-t)x_k)|} & \text{se } -\frac{1}{2} \leq x_k \leq 0 \end{cases} .$$

Si verifica facilmente che F è continua e che si ha

$$\forall x \in S^{k-1} \setminus U : F(x, 0) = x ,$$

$$F((S^{k-1} \setminus U) \times \{1\}) \subseteq S_+^{k-1} , \quad F((S_-^{k-1} \setminus U) \times \{1\}) \subseteq S_+^{k-1} \cap S_-^{k-1} ,$$

$$\forall x \in S_+^{k-1}, \forall t \in [0, 1] : F(x, t) = x .$$

Dal Teorema (5.13) si deduce che l'applicazione di inclusione

$$i : (S_+^{k-1}, S_+^{k-1} \cap S_-^{k-1}) \rightarrow (S^{k-1} \setminus U, S_-^{k-1} \setminus U)$$

è un'equivalenza omotopica. Per il Teorema (5.12) risulta quindi che

$$H_n(i) : H_n(S_+^{k-1}, S_+^{k-1} \cap S_-^{k-1}) \rightarrow H_n(S^{k-1} \setminus U, S_-^{k-1} \setminus U)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo per ogni $n \in \mathbb{Z}$. Per composizione anche

$$H_n(j \circ i) = H_n(j) \circ H_n(i) : H_n(S_+^{k-1}, S_+^{k-1} \cap S_-^{k-1}) \rightarrow H_n(S^{k-1}, S_-^{k-1})$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo. Dal Teorema (7.10) si deduce che la triade $(S^{k-1}; S_+^{k-1}, S_-^{k-1})$ è \mathbb{A} -excisiva.

L' \mathbb{A} -excisività della triade $(D^k; D_+^k, D_-^k)$ può essere dimostrata per esercizio, osservando che

$$H_n(D^k, D_-^k) = \{0\}, \quad H_n(D_+^k, D_+^k \cap D_-^k) = \{0\}$$

per ogni $n \in \mathbb{Z}$. ■

(8.5) Teorema Per ogni $k \in \mathbb{N}$ si ha

$$\begin{aligned} H_n(D^k, S^{k-1}) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{k\}, \\ H_k(D^k, S^{k-1}) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Ragioniamo per induzione su k . Per $k = 0$ si ha $(D^0, S^{-1}) = (\{0\}, \emptyset)$, per cui la tesi discende dal Teorema di dimensione.

Consideriamo ora $k \geq 1$ e supponiamo che la tesi sia vera per $k - 1$. Per il Lemma (8.4), le triadi $(D^k; D_+^k, D_-^k)$ e $(D^k; S_+^{k-1}, S_-^{k-1})$ sono \mathbb{A} -excisive. Sia

$$\begin{aligned} H_n(D_+^k, S_+^{k-1}) \oplus H_n(D_-^k, S_-^{k-1}) &\longrightarrow H_n(D^k, S^{k-1}) \longrightarrow \\ \longrightarrow H_{n-1}(D_+^k \cap D_-^k, S_+^{k-1} \cap S_-^{k-1}) &\longrightarrow H_{n-1}(D_+^k, S_+^{k-1}) \oplus H_{n-1}(D_-^k, S_-^{k-1}) \end{aligned}$$

la sequenza esatta di Mayer-Vietoris associata. Tenuto conto del Lemma (8.3), si deduce che

$$H_n(D^k, S^{k-1}) \cong H_{n-1}(D_+^k \cap D_-^k, S_+^{k-1} \cap S_-^{k-1}) \cong H_{n-1}(D^{k-1}, S^{k-2}).$$

La tesi discende allora dall'ipotesi induttiva. ■

(8.6) Teorema Si ha

$$\begin{aligned} H_n(S^0) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H_0(S^0) &\cong \mathbb{A} \oplus \mathbb{A} \end{aligned}$$

e, per ogni $k \geq 1$,

$$\begin{aligned} H_n(S^k) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0, k\}, \\ H_0(S^k) &\cong \mathbb{A}, \\ H_k(S^k) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Si ha che S^0 è unione dei due aperti disgiunti $\{-1\}$ e $\{1\}$. Combinando il Teorema di additività col Teorema di dimensione, si ottiene la tesi.

Se $k \geq 1$, combinando la parte di sequenza esatta della coppia (D^{k+1}, S^k)

$$H_1(D^{k+1}, S^k) \longrightarrow H_0(S^k) \longrightarrow H_0(D^{k+1}) \longrightarrow H_0(D^{k+1}, S^k)$$

col teorema precedente, si deduce che $H_0(S^k) \cong H_0(D^{k+1})$. Tenuto conto del Teorema (8.2), risulta $H_0(S^k) \cong \mathbb{A}$.

Considerando la parte di sequenza esatta

$$H_{n+1}(D^{k+1}) \longrightarrow H_{n+1}(D^{k+1}, S^k) \longrightarrow H_n(S^k) \longrightarrow H_n(D^{k+1})$$

e tenendo conto del Teorema (8.2), si deduce che $H_n(S^k) \cong H_{n+1}(D^{k+1}, S^k)$ per ogni $n \geq 1$. La tesi discende allora dal teorema precedente. ■

(8.7) Corollario *Per ogni $k \in \mathbb{N}$ e per ogni $x_0 \in S^k$ si ha*

$$\begin{aligned} H_n(S^k, \{x_0\}) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{k\}, \\ H_k(S^k, \{x_0\}) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Dal Teorema (8.2) si deduce che $H_n(D^{k+1}, \{x_0\}) = \{0\}$ per ogni $n \in \mathbb{Z}$. Dalla sequenza esatta della terna $(D^{k+1}, S^k, \{x_0\})$

$$H_{n+1}(D^{k+1}, \{x_0\}) \longrightarrow H_{n+1}(D^{k+1}, S^k) \longrightarrow H_n(S^k, \{x_0\}) \longrightarrow H_n(D^{k+1}, \{x_0\})$$

segue allora che $H_{n+1}(D^{k+1}, S^k) \cong H_n(S^k, \{x_0\})$. La tesi discende dal Teorema (8.5). ■

(8.8) Corollario *Per ogni $k \geq 0$ si ha che S^k non è contrattile in sé.*

Dimostrazione. È sufficiente combinare il Teorema (8.6) col Corollario (5.23). ■

(8.9) Corollario *Per ogni $k \geq 0$ si ha che S^k non è retracts debole di D^{k+1} .*

Dimostrazione. Se $i : S^k \rightarrow D^{k+1}$ è l'applicazione di inclusione, si deduce dai Teoremi (8.2) e (8.6) che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H_k(i) : H_k(S^k) \rightarrow H_k(D^{k+1})$$

non può essere iniettivo. La tesi discende allora dal Teorema (5.19). ■

Capitolo 2

Teoremi di punto fisso

1 Risultati in dimensione finita

Nel corso di questa sezione, X ed Y denoteranno due spazi normati su \mathbb{R} di dimensione finita.

Il nostro punto di partenza è costituito da un'estensione del Corollario (1.8.9).

(1.1) Teorema *Per ogni $x_0 \in X$ e per ogni $R > 0$ si ha che $\partial B(x_0, R)$ non è retratto debole di $\overline{B(x_0, R)}$.*

Dimostrazione. A meno di una traslazione, possiamo ricondurci al caso $x_0 = 0$. Supponiamo per assurdo che esista una retrazione debole $r : \overline{B(0, R)} \rightarrow \partial B(0, R)$. Sia $F : \partial B(0, R) \times [0, 1] \rightarrow \partial B(0, R)$ un'omotopia associata.

Sia $\Phi : X \rightarrow \mathbb{R}^k$ un'applicazione lineare e biiettiva. Definiamo una nuova norma $\| \cdot \|'$ su X ponendo

$$\forall x \in X : \|x\|' = |\Phi x|.$$

Come è noto, $\| \cdot \|'$ è equivalente alla norma originaria $\| \cdot \|$ di X . In particolare, esiste $c > 0$ tale che

$$\forall x \in X : \|x\|' \leq c\|x\|.$$

Se poniamo

$$D' = \{x \in X : \|x\|' \leq 1\},$$

$$S' = \{x \in X : \|x\|' = 1\},$$

si deduce facilmente dal Corollario (1.8.9) che S' non è retratto debole di D' . D'altra parte, se definiamo $r' : D' \rightarrow S'$ e $F' : S' \times [0, 1] \rightarrow S'$ ponendo

$$r'(x) = \frac{r(R \min\{\|x\|^{-1}, c\} x)}{\|r(R \min\{\|x\|^{-1}, c\} x)\|'},$$

$$F'(x, t) = \frac{F(R\|x\|^{-1} x, t)}{\|F(R\|x\|^{-1} x, t)\|'},$$

risulta che r' è una retrazione debole e F' è un'omotopia associata: assurdo. ■

(1.2) Teorema (di Brouwer) *Sia K un convesso compatto non vuoto in X e sia $f : K \rightarrow K$ un'applicazione continua.*

Allora esiste $x \in K$ tale che $f(x) = x$.

Dimostrazione. A meno di sostituire la norma di X con una norma equivalente, possiamo supporre che la norma di X sia indotta da un prodotto scalare.

Consideriamo prima il caso particolare in cui $K = \overline{B(0, R)}$ con $R > 0$. Sia, per assurdo, $f : \overline{B(0, R)} \rightarrow \overline{B(0, R)}$ un'applicazione continua tale che $f(x) \neq x$ per ogni $x \in \overline{B(0, R)}$. Definiamo un'applicazione $\tau : \overline{B(0, R)} \rightarrow [0, +\infty[$, ponendo

$$\|x - f(x)\|^2 \tau(x)^2 + 2x \cdot (x - f(x)) \tau(x) - (R^2 - \|x\|^2) = 0.$$

Evidentemente τ è continua e soddisfa

$$\forall x \in \overline{B(0, R)} : \|x + \tau(x)(x - f(x))\|^2 = R^2,$$

$$\forall x \in \partial B(0, R) : \tau(x) = 0.$$

Ne segue che $r : \overline{B(0, R)} \rightarrow \partial B(0, R)$ definita da

$$r(x) = x + \tau(x)(x - f(x))$$

è una retrazione, in contraddizione col teorema precedente.

Nel caso generale, sia $R > 0$ tale che $K \subseteq \overline{B(0, R)}$. Sia $P_K : X \rightarrow K$ l'applicazione che ad ogni $x \in X$ associa il punto di K avente minima distanza da x . Come è noto, P_K è lipschitziana di costante 1. Consideriamo l'applicazione continua

$$f \circ P_K : \overline{B(0, R)} \rightarrow \overline{B(0, R)}.$$

Per il passo precedente, esiste $x \in \overline{B(0, R)}$ tale che $f(P_K(x)) = x$. Dal momento che x appartiene all'immagine di f , si ha $x \in K$, quindi $P_K(x) = x$. Ne segue $f(x) = x$. ■

(1.3) Lemma *Siano $x_0 \in X$, $R > 0$ ed $y_0 \in B(x_0, R)$. Allora $\partial B(x_0, R)$ è retratto di $X \setminus \{y_0\}$.*

Dimostrazione. A meno di una traslazione, possiamo supporre $y_0 = 0$. In tal caso, $B(x_0, R)$ è un aperto convesso e limitato contenente l'origine. Sia

$$p(x) = \inf \left\{ t > 0 : \frac{x}{t} \in B(x_0, R) \right\}$$

il funzionale di Minkowski associato. Come è noto, $p : X \rightarrow [0, +\infty[$ soddisfa le condizioni

$$\forall x \in X : p(x) = 0 \iff x = 0,$$

$$\forall x \in X, \forall \lambda \geq 0 : p(\lambda x) = \lambda p(x),$$

$$\forall x, y \in X : |p(x) - p(y)| \leq \max \{p(x - y), p(y - x)\},$$

$$\forall x \in X : p(x) = 1 \iff x \in \partial B(x_0, R)$$

ed è continuo.

Ne segue che l'applicazione $r : X \setminus \{0\} \rightarrow \partial B(x_0, R)$ definita da

$$r(x) = \frac{x}{p(x)}$$

è una retrazione. ■

(1.4) Teorema *Sia A un aperto limitato in X e sia $f : \overline{A} \rightarrow X$ un'applicazione continua tale che $f(x) = x$ per ogni $x \in \partial A$.*

Allora $f(A) \supseteq A$.

Dimostrazione. Consideriamo prima il caso particolare in cui $A = B(0, R)$ con $R > 0$. Sia $f : \overline{B(0, R)} \rightarrow X$ un'applicazione continua tale che $f(x) = x$ per ogni $x \in \partial B(0, R)$. Supponiamo per assurdo che esista $y_0 \in B(0, R)$ tale che $f(x) \neq y_0$ per ogni $x \in B(0, R)$. Per il lemma precedente, esiste una retrazione $r : X \setminus \{y_0\} \rightarrow \partial B(0, R)$. Ne segue che $r \circ f : \overline{B(0, R)} \rightarrow \partial B(0, R)$ è pure una retrazione, il che viola il Teorema (1.1).

Nel caso generale, sia $R > 0$ tale che $\bar{A} \subseteq B(0, R)$. Definiamo un'applicazione continua $F : \overline{B(0, R)} \rightarrow X$ ponendo

$$F(x) = \begin{cases} f(x) & \text{se } x \in \bar{A} \\ x & \text{se } x \in \overline{B(0, R)} \setminus \bar{A} \end{cases} .$$

Poiché $F(x) = x$ per ogni $x \in \partial B(0, R)$, si deduce dal passo precedente che

$$F(B(0, R)) \supseteq B(0, R) .$$

Tenuto conto che $F(x) = x$ per ogni $x \in \overline{B(0, R)} \setminus A$, ne segue $f(A) \supseteq A$. ■

(1.5) Teorema (di continuazione) *Siano $L : X \rightarrow Y$ un omeomorfismo lineare, $R > 0$, $F : (\overline{B(0, R)} \times [0, 1]) \rightarrow Y$ un'applicazione continua tale che $F(x, 0) = 0$ per ogni $x \in \overline{B(0, R)}$ e sia $y_0 \in L(B(0, R))$. Supponiamo che si abbia*

$$\forall (x, t) \in \partial B(0, R) \times]0, 1[: Lx + F(x, t) \neq y_0 .$$

Allora esiste $x \in \overline{B(0, R)}$ tale che

$$Lx + F(x, 1) = y_0 .$$

Dimostrazione. A meno di sostituire F con $L^{-1} \circ F$ ed y_0 con $L^{-1}y_0$, possiamo supporre $X = Y$ e $L = \text{Id}_X$.

Supponiamo per assurdo che si abbia $x + F(x, 1) \neq y_0$ per ogni $x \in \overline{B(0, R)}$. In particolare, risulta

$$\forall (x, t) \in \partial B(0, R) \times [0, 1] : x + F(x, t) \neq y_0 .$$

Per il Lemma (1.3), esiste una retrazione $r : X \setminus \{y_0\} \rightarrow \partial B(0, R)$. Definiamo due applicazioni continue $r' : \overline{B(0, R)} \rightarrow \partial B(0, R)$ e $F' : \partial B(0, R) \times [0, 1] \rightarrow \partial B(0, R)$ ponendo

$$r'(x) = r(x + F(x, 1)) ,$$

$$F'(x, t) = r(x + F(x, t)) .$$

Si verifica facilmente che r' è una retrazione debole, il che viola il Teorema (1.1). ■

2 Applicazioni completamente continue

Nel corso di questa sezione, X ed Y denoteranno due spazi normati su \mathbb{R} .

(2.1) Definizione Sia $E \subseteq X$. Un'applicazione $f : E \rightarrow Y$ si dice di rango finito, se l'immagine $f(E)$ è contenuta in un sottospazio vettoriale di Y di dimensione finita.

(2.2) Definizione Sia $E \subseteq X$. Un'applicazione $f : E \rightarrow Y$ si dice completamente continua, se

(a) f è continua;

(b) per ogni successione limitata (x_h) in E , la successione $(f(x_h))$ ammette una sottosuccessione (fortemente) convergente in Y .

(2.3) Proposizione Siano $E \subseteq X$ e $f : E \rightarrow Y$ un'applicazione continua.

Allora sono fatti equivalenti:

(a) f è completamente continua;

(b) per ogni sottoinsieme limitato $B \subseteq E$ si ha che $\overline{f(E \cap B)}$ è compatto in Y .

Dimostrazione.

(a) \implies (b) Sia (y_h) una successione in $\overline{f(E \cap B)}$ e sia (x_h) una successione in $E \cap B$ tale che

$$\|f(x_h) - y_h\| < \frac{1}{h+1}.$$

Se $(f(x_{h_k}))$ è convergente ad y in Y , si verifica facilmente che anche (y_{h_k}) è convergente ad y .

(b) \implies (a) Ovvio. ■

(2.4) Definizione Se V è uno spazio vettoriale su \mathbb{R} ed $E \subseteq V$, denotiamo con $\text{conv}(E)$ l'intersezione di tutti i convessi di V contenenti E .

(2.5) Lemma Sia M uno spazio metrico e siano $x_1, \dots, x_k \in M$, $r_1, \dots, r_k > 0$.

Allora esistono delle funzioni continue $\vartheta_1, \dots, \vartheta_k : M \rightarrow [0, 1]$ tali che

$$\forall h = 1, \dots, k, \forall x \in M \setminus B(x_h, 2r_h) : \vartheta_h(x) = 0,$$

$$\forall x \in M : \sum_{h=1}^k \vartheta_h(x) \leq 1,$$

$$\forall x \in \bigcup_{h=1}^k B(x_h, r_h) : \sum_{h=1}^k \vartheta_h(x) = 1.$$

Dimostrazione. Sia $\rho \in C^\infty(\mathbb{R})$ tale che

$$\begin{aligned} \rho(s) &= 1 && \text{se } t \leq 1, \\ 0 \leq \rho(s) &\leq 1 && \text{se } 1 < t < 3, \\ \rho(s) &= 0 && \text{se } t \geq 3. \end{aligned}$$

Sia $\psi_h : M \rightarrow [0, 1]$ la funzione continua definita da

$$\psi_h(x) = \rho\left(\frac{d(x, x_h)^2}{r_h^2}\right).$$

Si verifica facilmente che

$$\forall x \in B(x_h, r_h) : \psi_h(x) = 1,$$

$$\forall x \in M \setminus B(x_h, 2r_h) : \psi_h(x) = 0.$$

Poniamo

$$\vartheta_1 = \psi_1,$$

$$\vartheta_2 = (1 - \psi_1)\psi_2,$$

$$\vdots$$

$$\vartheta_k = (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_{k-1})\psi_k.$$

Ogni ϑ_h è continua e nulla fuori da $B(x_h, 2r_h)$ per costruzione.

Per completare la dimostrazione, osserviamo che per ogni $h = 1, \dots, k$ si ha

$$\vartheta_1 + \cdots + \vartheta_h = 1 - (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_h).$$

Infatti per $h = 1$ l'affermazione segue dalla costruzione di $\vartheta_1 = \psi_1 = 1 - (1 - \psi_1)$.

Consideriamo ora $2 \leq h \leq k$ e supponiamo che la tesi sia vera per $h - 1$. Risulta

$$\begin{aligned} \vartheta_1 + \cdots + \vartheta_{h-1} + \vartheta_h &= 1 - (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_{h-1}) + (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_{h-1}) \psi_h = \\ &= 1 - (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_h), \end{aligned}$$

per cui l'affermazione è vera per h .

Si ha quindi

$$\forall x \in M : \sum_{h=1}^k \vartheta_h(x) = 1 - (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_k) \leq 1,$$

$$\forall x \in \bigcup_{h=1}^k B(x_h, r_h) : \sum_{h=1}^k \vartheta_h(x) = 1 - (1 - \psi_1) \cdots (1 - \psi_k) = 1,$$

da cui la tesi. ■

(2.6) Lemma *Sia K un compatto non vuoto in X . Allora per ogni $\varepsilon > 0$ esistono un sottospazio vettoriale Z di X di dimensione finita ed un'applicazione continua*

$$P : X \rightarrow Z \cap \text{conv}(K)$$

tale che

$$\forall x \in K : \|P(x) - x\| < \varepsilon.$$

Dimostrazione. A meno di una traslazione, possiamo supporre $0 \in K$. Per la compattezza di K , si ha

$$K \subseteq \bigcup_{j=1}^k B\left(x_j, \frac{\varepsilon}{2}\right)$$

con $x_1, \dots, x_k \in K$. Sia Z il sottospazio vettoriale di X generato da x_1, \dots, x_k . Per il lemma precedente esistono delle funzioni continue $\vartheta_1, \dots, \vartheta_k : X \rightarrow [0, 1]$ tali che $\vartheta_j = 0$ fuori dall'aperto $B(x_j, \varepsilon)$ e

$$\forall x \in K : \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x) = 1,$$

$$\forall x \in X : \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x) \leq 1.$$

Definiamo un'applicazione continua $P : X \rightarrow Z$ ponendo

$$P(x) = \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x) x_j = \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x) x_j + \left(1 - \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x)\right) 0.$$

Poiché $0 \in K$, risulta $P(x) \in \text{conv}(K)$. Inoltre per ogni $x \in K$ e per ogni $j = 1, \dots, k$ si ha $\vartheta_j(x) = 0$ oppure $\|x_j - x\| < \varepsilon$. Ne segue

$$\|P(x) - x\| = \left\| \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x) (x_j - x) \right\| < \varepsilon \sum_{j=1}^k \vartheta_j(x) = \varepsilon,$$

da cui la tesi. ■

Nello studio delle applicazioni completamente continue, uno strumento fondamentale è costituito dal seguente risultato di approssimazione.

(2.7) Teorema *Siano E un sottoinsieme limitato di X e $f : E \rightarrow Y$ un'applicazione completamente continua.*

Allora per ogni $\varepsilon > 0$ esiste un'applicazione $g : E \rightarrow Y$ continua e di rango finito tale che

$$g(E) \subseteq \text{conv}(\overline{f(E)}),$$

$$\forall x \in E : \|g(x) - f(x)\| < \varepsilon.$$

Dimostrazione. Sia $K = \overline{f(E)}$. Per la Proposizione (2.3), K è compatto in Y . Siano Z e $P : Y \rightarrow Z \cap \text{conv}(K)$ come nel lemma precedente. Se poniamo $g = P \circ f$, si ha che $g : E \rightarrow Y$ è continua e di rango finito con $g(E) \subseteq \text{conv}(K)$. Inoltre per ogni $x \in E$ si ha $f(x) \in K$. Ne segue

$$\|g(x) - f(x)\| = \|P(f(x)) - f(x)\| < \varepsilon,$$

da cui la tesi. ■

3 Risultati in dimensione infinita

Nel corso di questa sezione, X ed Y denoteranno due spazi normati su \mathbb{R} .

(3.1) Teorema (di Schauder) *Sia C un convesso chiuso, limitato e non vuoto in X e sia $f : C \rightarrow C$ un'applicazione completamente continua.*

Allora esiste $x \in C$ tale che $f(x) = x$.

Dimostrazione. Sia $K = \overline{f(C)}$. Essendo C convesso e chiuso, $f(C) \subseteq C$ implica $\text{conv}(K) \subseteq C$. Per il Teorema (2.7), per ogni $h \in \mathbb{N}$ esiste un'applicazione continua e di rango finito $f_h : C \rightarrow \text{conv}(K)$ tale che

$$\forall x \in C : \|f_h(x) - f(x)\| < \frac{1}{h+1}.$$

Sia X_h un sottospazio vettoriale di dimensione finita in X tale che $f_h(C) \subseteq X_h$. Poiché $f_h(C) \subseteq X_h \cap C$, risulta $X_h \cap C \neq \emptyset$. Applichiamo il Teorema di Brouwer a

$$f_h|_{X_h \cap C} : X_h \cap C \rightarrow X_h \cap C.$$

Sia $x_h \in X_h \cap C$ tale che $f_h(x_h) = x_h$. Essendo f completamente continua, esiste una sottosuccessione (x_{h_k}) con $(f(x_{h_k}))$ convergente ad un certo x in X . Ne segue che $(f_{h_k}(x_{h_k}))$, ossia (x_{h_k}) , è convergente allo stesso x in X . Essendo C chiuso si ha $x \in C$. Inoltre dalla continuità di f segue che $(f(x_{h_k}))$ è convergente anche a $f(x)$. Risulta quindi $f(x) = x$, da cui la tesi. ■

(3.2) Corollario (Teorema di Tychonoff) *Sia K un convesso compatto non vuoto in X e sia $f : K \rightarrow K$ un'applicazione continua.*

Allora esiste $x \in K$ tale che $f(x) = x$.

Dimostrazione. Evidentemente K è chiuso e limitato e f è completamente continua. La tesi discende allora dal Teorema di Schauder. ■

(3.3) Teorema *Sia A un aperto limitato in X e sia $f : \overline{A} \rightarrow X$ un'applicazione tale che $(f - i)$ sia completamente continua, dove $i : \overline{A} \rightarrow X$ denota l'applicazione di inclusione.*

Se $f(x) = x$ per ogni $x \in \partial A$, allora $f(A) \supseteq A$.

Dimostrazione. Sia $y_0 \in A$ e sia $g = f - i$. Per il Teorema (2.7), per ogni $h \in \mathbb{N}$ esiste un'applicazione continua e di rango finito $\tilde{g}_h : \overline{A} \rightarrow X$ tale che

$$\forall x \in \overline{A} : \|\tilde{g}_h(x) - g(x)\| < \frac{1}{h+1}.$$

Sia X_h un sottospazio vettoriale di dimensione finita in X tale che $y_0 \in X_h$ e $\tilde{g}_h(\overline{A}) \subseteq X_h$.

Sia inoltre

$$C_h = \left\{ x \in \overline{A} : \|\tilde{g}_h(x)\| \geq \frac{1}{h+1} \text{ o } \|g(x)\| \geq \frac{1}{h+1} \right\}$$

e sia $\vartheta_h : X \rightarrow [0, 1]$ una funzione continua tale che

$$\forall x \in \partial A : \vartheta_h(x) = 0,$$

$$\forall x \in C_h : \vartheta_h(x) = 1.$$

Definiamo $g_h : \overline{A} \rightarrow X$ ponendo $g_h = \vartheta_h \tilde{g}_h$. Allora g_h è continua con $g_h(\overline{A}) \subseteq X_h$ e si ha

$$\forall x \in \partial A : g_h(x) = 0.$$

Inoltre per ogni $x \in \overline{A} \setminus C_h$ risulta

$$\|g_h(x) - g(x)\| \leq \|\tilde{g}_h(x)\| + \|g(x)\| < \frac{2}{h+1},$$

per cui

$$\forall x \in \overline{A} : \|g_h(x) - g(x)\| < \frac{2}{h+1}.$$

Applichiamo il Teorema (1.4) a

$$(i + g_h)|_{\overline{X_h \cap A}} : \overline{X_h \cap A} \rightarrow X_h.$$

Sia $x_h \in X_h \cap A$ tale che $x_h + g_h(x_h) = y_0$. Essendo A limitato, per la completa continuità di g esiste una sottosuccessione (x_{h_k}) tale $(g(x_{h_k}))$ sia convergente ad un certo y in X . Ne segue che anche $(g_{h_k}(x_{h_k}))$ è convergente allo stesso y in X . Allora (x_{h_k}) è convergente a $x = y_0 - y$ in X e $x \in \overline{A}$. Per la continuità di g , risulta che $(g(x_{h_k}))$ è anche convergente a $g(x)$ in X . Ne segue

$$g(x) = y = y_0 - x,$$

ossia $f(x) = y_0$. È poi automatico che sia $x \in A$. ■

(3.4) Teorema (di continuazione) *Siano $L : X \rightarrow Y$ un omeomorfismo lineare, $R > 0$, $F : (\overline{B(0, R)} \times [0, 1]) \rightarrow Y$ un'applicazione completamente continua tale che $F(x, 0) = 0$ per ogni $x \in \overline{B(0, R)}$ e sia $y_0 \in L(B(0, R))$. Supponiamo che si abbia*

$$\forall (x, t) \in \partial B(0, R) \times]0, 1[: Lx + F(x, t) \neq y_0.$$

Allora esiste $x \in \overline{\mathbb{B}(0, R)}$ tale che

$$Lx + F(x, 1) = y_0.$$

Dimostrazione. Se esiste $x \in \partial\mathbb{B}(0, R)$ tale che

$$Lx + F(x, 1) = y_0,$$

la tesi è vera. Pertanto possiamo limitarci al caso in cui

$$\forall (x, t) \in \partial\mathbb{B}(0, R) \times [0, 1] : Lx + F(x, t) \neq y_0.$$

Osserviamo che

$$\{Lx + F(x, t) : x \in \partial\mathbb{B}(0, R), t \in [0, 1]\}$$

è chiuso in Y . Sia infatti (x_j, t_j) una successione in $\partial\mathbb{B}(0, R) \times [0, 1]$ con la proprietà che $(Lx_j + F(x_j, t_j))$ sia convergente ad y in Y . Per la completa continuità di F e la compattezza di $[0, 1]$, esiste una sottosuccessione (x_{j_n}, t_{j_n}) tale che $(F(x_{j_n}, t_{j_n}))$ sia convergente in Y e (t_{j_n}) sia convergente a t in $[0, 1]$. Allora (Lx_{j_n}) è convergente in Y . Essendo L un omeomorfismo, (x_{j_n}) è convergente a x in X . Risulta $x \in \partial\mathbb{B}(0, R)$ e, per le continuità di L e F , $Lx + F(x, t) = y$, da cui l'affermazione.

Esiste quindi $\rho > 0$ tale che

$$\forall (x, t) \in \partial\mathbb{B}(0, R) \times [0, 1] : \|Lx + F(x, t) - y_0\| \geq \rho.$$

Per il Teorema (2.7), per ogni $h \in \mathbb{N}$ esiste un'applicazione continua e di rango finito $F_h : (\overline{\mathbb{B}(0, R)} \times [0, 1]) \rightarrow Y$ tale che

$$\forall x \in \overline{\mathbb{B}(0, R)} \times [0, 1] : \|F_h(x, t) - F(x, t)\| < \frac{1}{h+1}.$$

Sia Y_h un sottospazio vettoriale di dimensione finita in Y tale che $y_0 \in Y_h$ e

$$F_h(\overline{\mathbb{B}(0, R)} \times [0, 1]) \subseteq Y_h.$$

Definiamo un'applicazione continua e di rango finito $G_h : (\overline{\mathbb{B}(0, R)} \times [0, 1]) \rightarrow Y$ ponendo

$$G_h(x, t) = \begin{cases} 2t F_h(x, 0) & \text{se } 0 \leq t \leq \frac{1}{2} \\ F_h(x, 2t - 1) & \text{se } \frac{1}{2} \leq t \leq 1 \end{cases}.$$

Sia infine $X_h = L^{-1}(Y_h)$. Evidentemente X_h è un sottospazio vettoriale di dimensione finita in X .

Se $x \in \partial B(0, R)$, $t \in]0, 1/2]$ e

$$Lx + G_h(x, t) = y_0,$$

si ha

$$\begin{aligned} R = \|x\| &= \|L^{-1}y_0 - L^{-1}G_h(x, t)\| \leq \|L^{-1}y_0\| + \|L^{-1}\| \|G_h(x, t)\| \leq \\ &\leq \|L^{-1}y_0\| + \|L^{-1}\| \|F_h(x, 0)\| < \|L^{-1}y_0\| + \frac{\|L^{-1}\|}{h+1}. \end{aligned}$$

Se invece $x \in \partial B(0, R)$, $t \in [1/2, 1[$ e

$$Lx + F_h(x, 2t - 1) = Lx + G_h(x, t) = y_0,$$

si ha

$$\rho \leq \|Lx + F(x, 2t - 1) - y_0\| = \|F(x, 2t - 1) - F_h(x, 2t - 1)\| < \frac{1}{h+1}.$$

Pertanto, per gli $h \in \mathbb{N}$ per cui risulta

$$\|L^{-1}y_0\| + \frac{\|L^{-1}\|}{h+1} \leq R, \quad \frac{1}{h+1} \leq \rho,$$

si ha

$$\forall (x, t) \in \partial B(0, R) \times]0, 1[: Lx + G_h(x, t) \neq y_0.$$

Per tali h applichiamo il Teorema (1.5) a

$$L|_{X_h} : X_h \rightarrow Y_h,$$

$$G_h|_{(X_h \cap \overline{B(0, R)}) \times [0, 1]} : (X_h \cap \overline{B(0, R)}) \times [0, 1] \rightarrow Y_h$$

ed $y_0 \in Y_h$. Sia $x_h \in X_h \cap \overline{B(0, R)}$ tale che

$$Lx_h + F_h(x_h, 1) = Lx_h + G_h(x_h, 1) = y_0.$$

Per la completa continuità di F , esiste una sottosuccessione (x_{h_k}) tale $(F(x_{h_k}, 1))$ sia convergente ad un certo y in Y . Ne segue che anche $(F_{h_k}(x_{h_k}, 1))$ è convergente allo stesso y in Y . Allora (Lx_{h_k}) è convergente in Y . Essendo L un omeomorfismo, (x_{h_k}) è convergente ad un certo x in X . Risulta $x \in \overline{B(0, R)}$. Per le continuità di L e F , ne segue

$$Lx + F(x, 1) = Lx + y = y_0,$$

da cui la tesi. ■

(3.5) Corollario (Metodo della stima a priori) *Siano $L : X \rightarrow Y$ un omeomorfismo lineare, $F : X \times [0, 1] \rightarrow Y$ un'applicazione completamente continua tale che $F(x, 0) = 0$ per ogni $x \in X$ e $y_0 \in Y$. Supponiamo che esista $R > \|L^{-1}y_0\|$ tale che*

$$\forall (x, t) \in X \times]0, 1[: Lx + F(x, t) = y_0 \implies \|x\| \leq R.$$

Allora esiste $x \in \overline{B(0, R)}$ tale che

$$Lx + F(x, 1) = y_0.$$

Dimostrazione. Sia (R_h) una successione in $]0, +\infty[$ strettamente decrescente a R . Per il teorema precedente esiste $x_h \in \overline{B(0, R_h)}$ tale che

$$Lx_h + F(x_h, 1) = y_0.$$

Per la completa continuità di F , esiste una sottosuccessione (x_{h_k}) tale che $(F(x_{h_k}, 1))$ sia convergente in Y . Allora (Lx_{h_k}) è convergente in Y . Essendo L un omeomorfismo, (x_{h_k}) è convergente ad un certo x in X . Risulta $x \in \overline{B(0, R)}$. Per la continuità di L e F , ne segue

$$Lx + F(x, 1) = y_0,$$

da cui la tesi. ■

Capitolo 3

Coomologia singolare

1 Nozioni duali

Nel corso di questo capitolo, \mathbb{A} denoterà di nuovo un anello commutativo con unità $1 \neq 0$.

(1.1) Definizione *Sia X uno spazio topologico. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ poniamo*

$$C^n(X) := \text{Hom}_{\mathbb{A}}(C_n(X); \mathbb{A}).$$

Gli elementi di $C^n(X)$ si chiamano n -cocatene singolari in X .

Dati $\omega \in C^n(X)$ e $c \in C_n(X)$, denotiamo con $\langle \omega, c \rangle$ il valore di ω su c .

(1.2) Definizione *Siano X, Y due spazi topologici e sia $f : X \rightarrow Y$ un'applicazione continua. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ definiamo un \mathbb{A} -omomorfismo*

$$C^n(f) : C^n(Y) \rightarrow C^n(X)$$

ponendo $C^n(f)\omega := \omega \circ C_n(f)$.

Evidentemente risulta

$$\forall \omega \in C^n(Y), \forall c \in C_n(X) : \langle C^n(f)\omega, c \rangle = \langle \omega, C_n(f)c \rangle.$$

(1.3) Definizione *Sia X uno spazio topologico. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ definiamo un \mathbb{A} -omomorfismo*

$$\delta^n : C^n(X) \rightarrow C^{n+1}(X)$$

ponendo $\delta^n\omega := \omega \circ \partial_{n+1}$.

Per ogni $\omega \in C^n(X)$ diciamo che $\delta^n\omega \in C^{n+1}(X)$ è il cobordo di ω .

Evidentemente risulta

$$\forall \omega \in C^n(X), \forall c \in C_{n+1}(X) : \langle \delta^n \omega, c \rangle = \langle \omega, \partial_{n+1} c \rangle.$$

(1.4) Teorema Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

(a) se X, Y e Z sono tre spazi topologici e $f : X \rightarrow Y, g : Y \rightarrow Z$ sono due applicazioni continue, allora si ha

$$C^n(g \circ f) = C^n(f) \circ C^n(g)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C^n(Z)$ in $C^n(X)$;

(b) se X è uno spazio topologico, allora si ha

$$C^n(\text{Id}_X) = \text{Id}_{C^n(X)};$$

(c) se X è uno spazio topologico, allora si ha che

$$\delta^{n+1} \circ \delta^n : C^n(X) \rightarrow C^{n+2}(X)$$

è l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo;

(d) se X, Y sono due spazi topologici e $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua, allora si ha che

$$\delta^n \circ C^n(f) = C^{n+1}(f) \circ \delta^n$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C^n(Y)$ in $C^{n+1}(X)$.

Dimostrazione.

(a) Tenuto conto del Teorema (1.2.6), per ogni $\omega \in C^n(Z)$ e per ogni $c \in C_n(X)$ si ha

$$\begin{aligned} \langle C^n(g \circ f) \omega, c \rangle &= \langle \omega, C_n(g \circ f) c \rangle = \langle \omega, C_n(g)(C_n(f) c) \rangle = \\ &= \langle C^n(g) \omega, C_n(f) c \rangle = \langle C^n(f)(C^n(g) \omega), c \rangle. \end{aligned}$$

(b) Sempre dal Teorema (1.2.6), si deduce che per ogni $\omega \in C^n(X)$ e per ogni $c \in C_n(X)$ si ha

$$\langle C^n(\text{Id}_X) \omega, c \rangle = \langle \omega, C_n(\text{Id}_X) c \rangle = \langle \omega, c \rangle.$$

(c) Tenuto conto del Teorema (1.2.8), per ogni $\omega \in C^n(X)$ e per ogni $c \in C_{n+2}(X)$ si ha

$$\langle \delta^{n+1}(\delta^n \omega), c \rangle = \langle \delta^n \omega, \partial_{n+2} c \rangle = \langle \omega, \partial_{n+1}(\partial_{n+2} c) \rangle = 0.$$

(d) Di nuovo dal Teorema (1.2.8), segue che per ogni $\omega \in C^n(Y)$ e per ogni $c \in C_{n+1}(X)$ si ha

$$\begin{aligned} \langle \delta^n(C^n(f)\omega), c \rangle &= \langle C^n(f)\omega, \partial_{n+1} c \rangle = \langle \omega, C_n(f)(\partial_{n+1} c) \rangle = \\ &= \langle \omega, \partial_{n+1}(C_{n+1}(f)c) \rangle = \langle \delta^n \omega, C_{n+1}(f)c \rangle = \langle C^{n+1}(f)(\delta^n \omega), c \rangle, \end{aligned}$$

per cui la dimostrazione è completa. ■

(1.5) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ poniamo

$$C^n(X, A) := \{\omega \in C^n(X) : \langle \omega, c \rangle = 0 \text{ per ogni } c \in C_n(A)\}.$$

Gli elementi di $C^n(X, A)$ si chiamano n -cocatene singolari relative in X modulo A .

Evidentemente $C^n(X, A)$ è un \mathbb{A} -sottomodulo di $C^n(X)$. Inoltre si ha

$$C^n(X) = C^n(X, \emptyset).$$

(1.6) Proposizione Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

(a) se $(X, A), (Y, B)$ sono due coppie topologiche e $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ è un'applicazione continua, allora si ha

$$C^n(f)(C^n(Y, B)) \subseteq C^n(X, A);$$

(b) se (X, A) è una coppia topologica, allora si ha

$$\delta^n(C^n(X, A)) \subseteq C^{n+1}(X, A).$$

Dimostrazione.

(a) Tenuto conto della Proposizione (1.3.7), per ogni $\omega \in C^n(Y, B)$ e per ogni $c \in C_n(A)$ risulta

$$\langle C^n(f)\omega, c \rangle = \langle \omega, C_n(f)c \rangle = 0.$$

(b) Il ragionamento è simile. ■

Per la proposizione precedente,

$$C^n(f) : C^n(Y) \rightarrow C^n(X)$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$C^n(Y, B) \rightarrow C^n(X, A)$$

che, per semplicità, denoteremo ancora con $C^n(f)$.

Analogamente,

$$\delta^n : C^n(X) \rightarrow C^{n+1}(X)$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$C^n(X, A) \rightarrow C^{n+1}(X, A)$$

che, per semplicità, denoteremo ancora con δ^n .

(1.7) Teorema Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

(a) se (X, A) , (Y, B) e (Z, C) sono tre coppie topologiche e $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$,
 $g : (Y, B) \rightarrow (Z, C)$ sono due applicazioni continue, allora si ha

$$C^n(g \circ f) = C^n(f) \circ C^n(g)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C^n(Z, C)$ in $C^n(X, A)$;

(b) se (X, A) è una coppia topologica, allora si ha

$$C^n(\text{Id}_{(X,A)}) = \text{Id}_{C^n(X,A)};$$

(c) se X è uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ denota l'applicazione di inclusione, allora l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$C^n(i) : C^n(X) \rightarrow C^n(A)$$

è suriettivo;

(d) se (X, A) è una coppia topologica, allora si ha che

$$\delta^{n+1} \circ \delta^n : C^n(X, A) \rightarrow C^{n+2}(X, A)$$

è l' \mathbb{A} -omomorfismo nullo;

(e) se (X, A) , (Y, B) sono due coppie topologiche e $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ è un'applicazione continua, allora si ha che

$$\delta^n \circ C^n(f) = C^{n+1}(f) \circ \delta^n$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $C^n(Y, B)$ in $C^{n+1}(X, A)$.

Dimostrazione. Le affermazioni (a), (b), (d) ed (e) discendono facilmente dal Teorema (1.4).

Per dimostrare la (c), consideriamo $\omega \in C^n(A)$. Per il Teorema (1.2.7), esiste un \mathbb{A} -sottomodulo M_n di $C_n(X)$ tale che

$$C_n(X) = C_n(A) \oplus M_n.$$

Sia $p : C_n(X) \rightarrow C_n(A)$ l' \mathbb{A} -omomorfismo indotto da tale decomposizione diretta. Allora $\omega \circ p \in C^n(X)$ e per ogni $c \in C_n(A)$ risulta

$$\langle C^n(i)(\omega \circ p), c \rangle = \langle \omega \circ p, C_n(i)c \rangle = \langle \omega, p(C_n(i)c) \rangle = \langle \omega, c \rangle.$$

Ne segue $C^n(i)(\omega \circ p) = \omega$. ■

(1.8) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con $Z^n(X, A)$ il nucleo di

$$\delta^n : C^n(X, A) \rightarrow C^{n+1}(X, A)$$

e con $B^n(X, A)$ l'immagine di

$$\delta^{n-1} : C^{n-1}(X, A) \rightarrow C^n(X, A).$$

Gli elementi di $Z^n(X, A)$ si chiamano n -cocicli relativi in X modulo A , mentre gli elementi di $B^n(X, A)$ si chiamano n -cobordi relativi in X modulo A .

Nel caso particolare in cui $A = \emptyset$, si usa parlare di n -cocicli in X e di n -cobordi in X . Si pone anche $Z^n(X) := Z^n(X, \emptyset)$ e $B^n(X) := B^n(X, \emptyset)$.

Evidentemente $B^n(X, A)$ è un \mathbb{A} -sottomodulo di $Z^n(X, A)$, il quale è a sua volta un \mathbb{A} -sottomodulo di $C^n(X, A)$.

(1.9) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica e sia $n \in \mathbb{Z}$. Due n -cocicli relativi $\omega_1, \omega_2 \in Z^n(X, A)$ si dicono coomologhi, se $(\omega_1 - \omega_2) \in B^n(X, A)$.

(1.10) Definizione Sia (X, A) una coppia topologica. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con $H^n(X, A)$ l' \mathbb{A} -modulo quoziente $Z^n(X, A) / B^n(X, A)$.

Diciamo che $H^n(X, A)$ è l' n -esimo modulo di coomologia (singolare) di (X, A) a coefficienti in \mathbb{A} . Talvolta scriveremo $H^n(X, A; \mathbb{A})$, per mettere in evidenza la dipendenza dall'anello \mathbb{A} .

Nel caso particolare in cui $A = \emptyset$, scriveremo $H^n(X)$ invece di $H^n(X, A)$.

Se $\omega \in Z^n(X, A)$, denotiamo con $[\omega] \in H^n(X, A)$ la classe di equivalenza di ω .

(1.11) Proposizione Siano (X, A) e (Y, B) due coppie topologiche e

$$f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$$

un'applicazione continua.

Allora, per ogni $n \in \mathbb{Z}$, l' \mathbb{A} -omomorfismo $C^n(f) : C^n(Y, B) \rightarrow C^n(X, A)$ soddisfa le proprietà

$$C^n(f)(Z^n(Y, B)) \subseteq Z^n(X, A),$$

$$C^n(f)(B^n(Y, B)) \subseteq B^n(X, A).$$

Dimostrazione. Sia $\omega \in Z^n(Y, B)$. Risulta

$$\delta^n(C^n(f)\omega) = C^{n+1}(f)(\delta^n\omega) = 0,$$

per cui $C^n(f)\omega \in Z^n(X, A)$.

Se invece $\omega \in B^n(Y, B)$, esiste $\eta \in C^{n-1}(Y, B)$ tale che $\delta^{n-1}\eta = \omega$. Allora $C^{n-1}(f)\eta \in C^{n-1}(X, A)$ e risulta

$$\delta^{n-1}(C^{n-1}(f)\eta) = C^n(f)(\delta^{n-1}\eta) = C^n(f)\omega.$$

Si ha quindi $C^n(f)\omega \in B^n(X, A)$. ■

Per la proposizione precedente,

$$C^n(f)|_{Z^n(Y, B)} : Z^n(Y, B) \rightarrow Z^n(X, A)$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^n(f) : H^n(Y, B) \rightarrow H^n(X, A).$$

Invece di $H^n(f)$, scriveremo talvolta f^* (in tal caso non appare la dipendenza da n).

(1.12) Teorema (di funtorialità) Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ valgono i seguenti fatti:

(a) se (X, A) , (Y, B) e (Z, C) sono tre coppie topologiche e $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$, $g : (Y, B) \rightarrow (Z, C)$ sono due applicazioni continue, allora si ha

$$H^n(g \circ f) = H^n(f) \circ H^n(g)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $H^n(Z, C)$ in $H^n(X, A)$;

(b) se (X, A) è una coppia topologica, allora si ha

$$H^n(\text{Id}_{(X,A)}) = \text{Id}_{H^n(X,A)}.$$

Dimostrazione. Si tratta di un'ovvia conseguenza del Teorema (1.7). ■

(1.13) Teorema (di dimensione) *Sia X uno spazio topologico che consti esattamente di un elemento. Allora si ha*

$$\begin{aligned} H^n(X) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H^0(X) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Se $n \geq 1$, si ha $C_n(X) = \{0\}$. Se ne deduce $C^n(X) = \{0\}$, quindi $H^n(X) = \{0\}$. Ne segue anche che $Z^0(X) = C^0(X)$.

Se $n = 0$, si ha $\delta_{-1} = 0$ e $C_0(X) \cong \mathbb{A}$, per cui

$$H^0(X) \cong Z^0(X) = C^0(X) \cong \text{Hom}_{\mathbb{A}}(\mathbb{A}; \mathbb{A}) \cong \mathbb{A}.$$

Il caso $n \leq -1$ è ovvio. ■

2 Invarianza omotopica

(2.1) Teorema (dell'invarianza omotopica) *Siano (X, A) , (Y, B) due coppie topologiche e $f_0, f_1 : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ due applicazioni continue omotope.*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$H^n(f_0) = H^n(f_1)$$

come \mathbb{A} -omomorfismi da $H^n(Y, B)$ in $H^n(X, A)$.

Dimostrazione. Siano $i_0, i_1 : (X, A) \rightarrow (X \times [0, 1], A \times [0, 1])$ le applicazioni continue definite da

$$i_0(x) = (x, 0), \quad i_1(x) = (x, 1).$$

Siano inoltre $\mathcal{H}_n : C_n(X) \rightarrow C_n(X \times [0, 1])$ gli \mathbb{A} -omomorfismi tali che

$$\partial_{n+1} \circ \mathcal{H}_n + \mathcal{H}_{n-1} \circ \partial_n = C_n(i_1) - C_n(i_0),$$

conformemente al Teorema (1.5.7).

Se $\omega \in Z^n(X \times [0, 1], A \times [0, 1])$, definiamo $\eta \in C^{n-1}(X, A)$ ponendo $\eta = \omega \circ \mathcal{H}_{n-1}$. Allora per ogni $c \in C_n(X)$ si ha

$$\begin{aligned} \langle C^n(i_1)\omega - C^n(i_0)\omega, c \rangle &= \langle \omega, C_n(i_1)c - C_n(i_0)c \rangle = \\ &= \langle \omega, \partial_{n+1}(\mathcal{H}_n c) \rangle + \langle \omega, \mathcal{H}_{n-1}(\partial_n c) \rangle = \langle \delta^n \omega, \mathcal{H}_n c \rangle + \langle \eta, \partial_n c \rangle = \langle \delta^{n-1} \eta, c \rangle. \end{aligned}$$

Ne segue $H^n(i_0) = H^n(i_1)$.

Sia ora F un'omotopia fra f_0 e f_1 . Poiché $f_0 = F \circ i_0$ e $f_1 = F \circ i_1$, si deduce dal Teorema di funtorialità che

$$H^n(f_0) = H^n(i_0) \circ H^n(F) = H^n(i_1) \circ H^n(F) = H^n(f_1),$$

da cui la tesi. ■

(2.2) Teorema *Siano (X, A) e (Y, B) due coppie topologiche e sia $f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$ un'equivalenza omotopica.*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H^n(f) : H^n(Y, B) \rightarrow H^n(X, A)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. Sia $g : (Y, B) \rightarrow (X, A)$ un'applicazione continua tale che $g \circ f \simeq \text{Id}_{(X, A)}$, $f \circ g \simeq \text{Id}_{(Y, B)}$. Per il Teorema di funtorialità ed il Teorema dell'invarianza omotopica, si ha

$$H^n(f) \circ H^n(g) = H^n(g \circ f) = H^n(\text{Id}_{(X, A)}) = \text{Id}_{H^n(X, A)},$$

$$H^n(g) \circ H^n(f) = H^n(f \circ g) = H^n(\text{Id}_{(Y, B)}) = \text{Id}_{H^n(Y, B)}.$$

Ne segue la tesi. ■

(2.3) Teorema *Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Supponiamo che A sia retracts debole di X .*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^n(i) : H^n(X) \rightarrow H^n(A)$$

è suriettivo.

Dimostrazione. Sia $r : X \rightarrow A$ una retrazione debole. Per i Teoremi di funtorialità e di invarianza omotopica, si ha

$$H^n(i) \circ H^n(r) = H^n(r \circ i) = H^n(\text{Id}_A) = \text{Id}_{H^n(A)}.$$

Ne segue che $H^n(i)$ deve essere suriettivo. ■

(2.4) Teorema *Siano X uno spazio topologico, A, B due sottoinsiemi di X e siano $i : A \rightarrow X, j : B \rightarrow X$ le applicazioni di inclusione. Supponiamo che B sia deformabile in X dentro A .*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$\mathcal{N}(H^n(i)) \subseteq \mathcal{N}(H^n(j)).$$

Dimostrazione. Sia $F : B \times [0, 1] \rightarrow X$ una deformazione di B in X dentro A e sia $f : B \rightarrow A$ l'applicazione continua definita da $f(x) = F(x, 1)$.

Evidentemente si ha $j \simeq (i \circ f)$. Per i Teoremi di funtorialità e di invarianza omotopica, ne segue

$$H^n(f) \circ H^n(i) = H^n(i \circ f) = H^n(j),$$

da cui la tesi. ■

(2.5) Corollario *Siano X uno spazio topologico, $A \subseteq X$ ed $i : A \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Supponiamo che X sia deformabile dentro A .*

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^n(i) : H^n(X) \rightarrow H^n(A)$$

è iniettivo.

Dimostrazione. Si tratta di un'ovvia conseguenza del teorema precedente. ■

(2.6) Corollario Siano X uno spazio topologico, $B \subseteq X$ ed $i : B \rightarrow X$ l'applicazione di inclusione. Supponiamo che B sia contrattile in X .

Allora per ogni $n \neq 0$ si ha che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^n(i) : H^n(X) \rightarrow H^n(B)$$

è nullo.

Dimostrazione. Supponiamo che B sia deformabile in X dentro $\{x\}$, con $x \in X$. Per il Teorema (2.4) ed il Teorema di dimensione, per ogni $n \neq 0$ si ha

$$H^n(X) \subseteq \mathcal{N}(H^n(i)) ,$$

da cui la tesi. ■

3 Sequenze esatte

(3.1) Proposizione Siano M, N due \mathbb{A} -moduli e $\varphi : M \rightarrow N, \psi : N \rightarrow M$ due \mathbb{A} -omomorfismi. Supponiamo che si abbia $\varphi \circ \psi = \text{Id}_N$.

Allora risulta

$$\forall x \in \mathcal{R}(\psi) : \psi(\varphi x) = x ,$$

$$M = \mathcal{N}(\varphi) \oplus \mathcal{R}(\psi) .$$

Dimostrazione. Se $x \in \mathcal{R}(\psi)$, esiste $y \in N$ tale che $\psi y = x$. Ne segue

$$x = \psi y = \psi(\varphi(\psi y)) = \psi(\varphi x) .$$

In particolare, se $x \in \mathcal{N}(\varphi) \cap \mathcal{R}(\psi)$, risulta

$$x = \psi(\varphi x) = 0 .$$

D'altronde per ogni $x \in M$ si ha

$$x = (x - \psi(\varphi x)) + \psi(\varphi x)$$

con

$$\varphi(x - \psi(\varphi x)) = \varphi x - \varphi x = 0,$$

ossia $(x - \psi(\varphi x)) \in \mathcal{N}(\varphi)$. ■

(3.2) Teorema *Siano M un \mathbb{A} -modulo, L un \mathbb{A} -modulo libero e $\varphi : M \rightarrow L$ un \mathbb{A} -omomorfismo. Supponiamo che esista un \mathbb{A} -sottomodulo N di L tale che*

$$L = \mathcal{R}(\varphi) \oplus N.$$

Allora esiste un \mathbb{A} -omomorfismo $\psi : L \rightarrow M$ tale che

$$\forall u \in \mathcal{R}(\varphi) : \varphi(\psi u) = u,$$

$$\forall v \in N : \varphi(\psi v) = 0.$$

Dimostrazione. Definiamo un \mathbb{A} -omomorfismo $\Phi : M \times N \rightarrow L$ ponendo

$$\forall x \in M, \forall v \in N : \Phi(x, v) = \varphi x + v.$$

Si verifica facilmente che Φ è suriettivo. Sia $\{e_j : j \in J\}$ una base in L e, per ogni $j \in J$, sia $\xi_j \in M \times N$ tale che $\Phi \xi_j = e_j$. Sia $\Psi : L \rightarrow M \times N$ l' \mathbb{A} -omomorfismo tale che $\Psi e_j = \xi_j$. Poiché $\Phi(\Psi e_j) = e_j$, risulta $\Phi \circ \Psi = \text{Id}_L$.

Se $u \in \mathcal{R}(\varphi)$, risulta

$$u + 0 = u = \Phi(\Psi u) = \varphi(\Psi_1 u) + \Psi_2 u,$$

per cui $\varphi(\Psi_1 u) = u$. Se invece $v \in N$, si ha

$$0 + v = v = \varphi(\Psi_1 v) + \Psi_2 v,$$

quindi $\varphi(\Psi_1 v) = 0$.

Pertanto $\psi = \Psi_1$ ha i requisiti richiesti. ■

(3.3) Teorema *Sia*

$$\xrightarrow{\varphi_{n+2}} L_{n+1} \xrightarrow{\varphi_{n+1}} L_n \xrightarrow{\varphi_n} L_{n-1} \xrightarrow{\varphi_{n-1}} L_{n-2} \xrightarrow{\varphi_{n-2}}$$

una sequenza esatta tale che

(a) per ogni $n \in \mathbb{Z}$ l' \mathbb{A} -modulo L_n è libero;

(b) per ogni $n \leq -1$ si ha $L_n = \{0\}$.

Allora esiste una sequenza di \mathbb{A} -omomorfismi $\psi_n : L_n \rightarrow L_{n+1}$ tale che

$$\forall n \in \mathbb{Z} : \varphi_{n+1} \circ \psi_n + \psi_{n-1} \circ \varphi_n = \text{Id}_{L_n} .$$

Dimostrazione. Per ogni $n \leq -1$ è sufficiente porre $\psi_n = 0$.

Consideriamo ora $n \geq 0$ e supponiamo di aver già definito ψ_{n-2} e ψ_{n-1} con la proprietà richiesta. Tenuto conto dell'ipotesi induttiva, per ogni $y \in \mathcal{R}(\varphi_n) = \mathcal{N}(\varphi_{n-1})$ si ha

$$y = \varphi_n(\psi_{n-1}y) + \psi_{n-2}(\varphi_{n-1}y) = \varphi_n(\psi_{n-1}y) .$$

Applicando la Proposizione (3.1) agli \mathbb{A} -omomorfismi

$$\varphi_n : L_n \rightarrow \mathcal{R}(\varphi_n) ,$$

$$\psi_{n-1}|_{\mathcal{R}(\varphi_n)} : \mathcal{R}(\varphi_n) \rightarrow L_n ,$$

si deduce che

$$\forall v \in N : \psi_{n-1}(\varphi_n v) = v ,$$

$$L_n = \mathcal{N}(\varphi_n) \oplus N = \mathcal{R}(\varphi_{n+1}) \oplus N ,$$

dove $N = \psi_{n-1}(\mathcal{R}(\varphi_n))$.

Applichiamo ora il Teorema (3.2) all' \mathbb{A} -omomorfismo $\varphi_{n+1} : L_{n+1} \rightarrow L_n$. Sia quindi $\psi_n : L_n \rightarrow L_{n+1}$ un \mathbb{A} -omomorfismo conforme al Teorema (3.2). Per ogni $u \in \mathcal{R}(\varphi_{n+1})$ e $v \in N$ si ha allora

$$\varphi_{n+1}(\psi_n(u+v)) + \psi_{n-1}(\varphi_n(u+v)) = \varphi_{n+1}(\psi_n u) + \psi_{n-1}(\varphi_n v) = u + v ,$$

per cui ψ_{n-1} e ψ_n soddisfano il requisito richiesto. ■

(3.4) Lemma *Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ esiste un \mathbb{A} -sottomodulo libero L_n di $C_n(X_1 \cup X_2)$ tale che*

$$C_n(X_1 \cup X_2) = (C_n(X_1) + C_n(X_2)) \oplus L_n .$$

Dimostrazione. Per $n \leq 0$ è sufficiente porre $L_n = \{0\}$. Sia quindi $n \geq 1$. Poniamo

$$B' = \{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X_1) \text{ e } \gamma \text{ non è degenere}\} \cup \{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X_2) \text{ e } \gamma \text{ non è degenere}\},$$

$$B'' = \{\chi_\gamma : \gamma \in \Gamma_n(X_1 \cup X_2) \text{ e } \gamma \text{ non è degenere}\} \setminus B'.$$

Denotiamo con L', L'' gli \mathbb{A} -sottomoduli di $Q_n(X_1 \cup X_2)$ generati da B', B'' . Ovviamente L', L'' sono liberi e si ha

$$Q_n(X_1 \cup X_2) = D_n(X_1 \cup X_2) \oplus L' \oplus L''.$$

Si verifica facilmente che ne segue

$$C_n(X_1 \cup X_2) = (C_n(X_1) + C_n(X_2)) \oplus L_n,$$

dove L_n è un opportuno \mathbb{A} -sottomodulo di $C_n(X_1 \cup X_2)$ con $L_n \cong L''$. In particolare L_n è libero. ■

(3.5) Teorema *Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica \mathbb{A} -excisiva. Allora esistono due sequenze di \mathbb{A} -omomorfismi*

$$R_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow (C_n(X_1) + C_n(X_2)),$$

$$\mathcal{E}_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$$

tali che per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si abbia

$$\forall c \in C_n(X_1 \cup X_2) : \partial_n(R_n c) = R_{n-1}(\partial_n c),$$

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : R_n c = c,$$

$$\forall c \in C_n(X_1 \cup X_2) : \partial_{n+1}(\mathcal{E}_n c) + \mathcal{E}_{n-1}(\partial_n c) = R_n c - c,$$

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : \mathcal{E}_n c = 0.$$

Dimostrazione. Per il lemma precedente, per ogni $n \in \mathbb{Z}$ esiste un \mathbb{A} -sottomodulo libero L_n di $C_n(X_1 \cup X_2)$ tale che

$$C_n(X_1 \cup X_2) = (C_n(X_1) + C_n(X_2)) \oplus L_n.$$

Sia $p_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow L_n$ l' \mathbb{A} -omomorfismo indotto da tale decomposizione diretta.

Definiamo $\varphi_n : L_n \rightarrow L_{n-1}$ ponendo $\varphi_n = p_{n-1} \circ \partial_n$. Dimostriamo che la sequenza

$$\xrightarrow{\varphi_{n+2}} L_{n+1} \xrightarrow{\varphi_{n+1}} L_n \xrightarrow{\varphi_n} L_{n-1} \xrightarrow{\varphi_{n-1}} L_{n-2} \xrightarrow{\varphi_{n-2}}$$

è esatta.

Se $C \in L_{n+1}$, si ha $\partial_{n+1}C = c + d$ con $c \in L_n$ e $d \in C_n(X_1) + C_n(X_2)$. Ne segue

$$(p_{n-1} \circ \partial_n) \circ (p_n \circ \partial_{n+1})C = p_{n-1}(\partial_n c) = -p_{n-1}(\partial_n d) = 0.$$

Sia ora $c \in L_n$ tale che $p_{n-1}(\partial_n c) = 0$. Questo significa che

$$\partial_n c \in C_{n-1}(X_1) + C_{n-1}(X_2).$$

Per l' \mathbb{A} -excisività della triade $(X; X_1, X_2)$ si possono trovare $d \in C_n(X_1) + C_n(X_2)$ e $C \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$ tali che

$$c = d + \partial_{n+1}C.$$

Sia $C = C' + D$ con $C' \in L_{n+1}$ e $D \in C_{n+1}(X_1) + C_{n+1}(X_2)$ e sia $\partial_{n+1}C' = c' + d'$ con $c' \in L_n$ e $d' \in C_n(X_1) + C_n(X_2)$. Allora risulta

$$0 + c = d + \partial_{n+1}D + \partial_{n+1}C' = d + \partial_{n+1}D + d' + c',$$

quindi $c = c'$. Ne segue $\partial_{n+1}C' = c + d'$, per cui $p_n(\partial_{n+1}C') = c$.

Per il Teorema (3.3) esiste una sequenza di \mathbb{A} -omomorfismi $\psi_n : L_n \rightarrow L_{n+1}$ tale che

$$\forall n \in \mathbb{Z} : p_n \circ \partial_{n+1} \circ \psi_n + \psi_{n-1} \circ p_{n-1} \circ \partial_n = \text{Id}_{L_n}.$$

Definiamo

$$R_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow (C_n(X_1) + C_n(X_2)),$$

$$\mathcal{E}_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$$

ponendo

$$\mathcal{E}_n c = -\psi_n(p_n c),$$

$$R_n c = c + \partial_{n+1}(\mathcal{E}_n c) + \mathcal{E}_{n-1}(\partial_n c).$$

Evidentemente si ha

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : \mathcal{E}_n c = 0,$$

da cui segue

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : R_n c = c.$$

Inoltre per ogni $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ risulta

$$\begin{aligned} \partial_n(R_n c) &= \partial_n c + (\partial_n \circ \mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n) c = \\ &= \partial_n c + (\partial_n \circ \mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n) c + (\mathcal{E}_{n-2} \circ \partial_{n-1} \circ \partial_n) c = R_{n-1}(\partial_n c). \end{aligned}$$

Infine per ogni $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ si ha

$$(\mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n)(c - p_n c) = 0,$$

quindi

$$\begin{aligned} p_n(R_n c) &= p_n c + (p_n \circ \partial_{n+1} \circ \mathcal{E}_n) c + (p_n \circ \mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n) c = \\ &= p_n c + (p_n \circ \partial_{n+1} \circ \mathcal{E}_n) c + (\mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n) c = \\ &= p_n c + (p_n \circ \partial_{n+1} \circ \mathcal{E}_n) c + (\mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n \circ p_n) c = \\ &= p_n c - (p_n \circ \partial_{n+1} \circ \psi_n)(p_n c) - (\psi_{n-1} \circ p_{n-1} \circ \partial_n)(p_n c) = 0. \end{aligned}$$

Risulta quindi anche $R_n c \in C_n(X_1) + C_n(X_2)$, per cui R_n ed \mathcal{E}_n hanno tutti i requisiti richiesti. ■

(3.6) Definizione *Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con*

$$C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$$

l'insieme degli $\omega \in \text{Hom}_{\mathbb{A}}(C_n(X_1) + C_n(X_2); \mathbb{A})$ tali che

$$\forall c \in C_n(A_1) + C_n(A_2) : \langle \omega, c \rangle = 0.$$

Denotiamo anche con

$$Z^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$$

l'insieme degli $\omega \in C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ tali che

$$\forall c \in C_{n+1}(X_1) + C_{n+1}(X_2) : \langle \omega, \partial_{n+1}c \rangle = 0.$$

(3.7) Lemma Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive.

Valgono allora i seguenti fatti:

(a) per ogni $\omega \in Z^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ esistono $\eta \in C^{n-1}(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ e $\mu \in Z^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ tali che

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega, c \rangle + \langle \eta, \partial_n c \rangle;$$

(b) se $\eta \in C^{n-1}(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ e $\mu \in Z^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ soddisfano

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : \langle \mu, c \rangle = \langle \eta, \partial_n c \rangle,$$

si ha $\mu \in B^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$.

Dimostrazione. Siano anzitutto

$$R_n : C_n(A_1 \cup A_2) \rightarrow (C_n(A_1) + C_n(A_2)),$$

$$\mathcal{E}_n : C_n(A_1 \cup A_2) \rightarrow C_{n+1}(A_1 \cup A_2),$$

$$\widehat{R}_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow (C_n(X_1) + C_n(X_2)),$$

$$\widehat{\mathcal{E}}_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$$

degli \mathbb{A} -omomorfismi conformi al Teorema (3.5) e sia

$$p_n : C_n(X_1 \cup X_2) \rightarrow C_n(A_1 \cup A_2)$$

un \mathbb{A} -omomorfismo tale che

$$\forall c \in C_n(A_1 \cup A_2) : p_n c = c,$$

conformemente al Teorema (1.2.7).

(a) Definiamo anzitutto $\widehat{\omega} \in C^n(X_1 \cup X_2)$ ponendo $\widehat{\omega} = \omega \circ \widehat{R}_n$. Per ogni $c \in C_{n+1}(X_1 \cup X_2)$ si ha

$$\langle \delta^n \widehat{\omega}, c \rangle = \langle \omega, \widehat{R}_n(\partial_{n+1} c) \rangle = \langle \omega, \partial_n(\widehat{R}_n c) \rangle = 0,$$

per cui $\widehat{\omega} \in Z^n(X_1 \cup X_2)$. D'altronde è evidente che

$$\forall c \in C_n(X_1) + C_n(X_2) : \langle \widehat{\omega}, c \rangle = \langle \omega, c \rangle,$$

per cui

$$\forall c \in C_n(A_1) + C_n(A_2) : \langle \widehat{\omega}, c \rangle = 0.$$

Definiamo ora $\mu \in Z^n(X_1 \cup X_2)$ ed $\eta \in C^{n-1}(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ ponendo

$$\forall c \in C_n(X_1 \cup X_2) : \langle \mu, c \rangle = \langle \widehat{\omega}, c \rangle + \langle \widehat{\omega}, (\mathcal{E}_{n-1} \circ p_{n-1} \circ \partial_n) c \rangle,$$

$$\forall c \in C_{n-1}(X_1) + C_{n-1}(X_2) : \langle \eta, c \rangle = \langle \widehat{\omega}, (\mathcal{E}_{n-1} \circ p_{n-1}) c \rangle.$$

Se $c \in C_n(A_1 \cup A_2)$, si ha

$$\langle \mu, c \rangle = \langle \widehat{\omega}, c + (\partial_{n+1} \circ \mathcal{E}_n) c + (\mathcal{E}_{n-1} \circ \partial_n) c \rangle = \langle \widehat{\omega}, R_n c \rangle = 0,$$

per cui $\mu \in Z^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$.

Infine per ogni $c \in C_n(X_1) + C_n(X_2)$ risulta

$$\begin{aligned} \langle \mu, c \rangle &= \langle \widehat{\omega}, c \rangle + \langle \eta, \partial_n c \rangle = \\ &= \langle \omega, c \rangle + \langle \eta, \partial_n c \rangle. \end{aligned}$$

(b) Definiamo $\widehat{\eta} \in C^{n-1}(X_1 \cup X_2)$ ponendo

$$\forall c \in C_n(X_1 \cup X_2) : \langle \widehat{\eta}, c \rangle = \langle \eta, \widehat{R}_{n-1} c \rangle - \langle \mu, \widehat{\mathcal{E}}_{n-1} c \rangle.$$

Se $c \in C_{n-1}(A_1) + C_{n-1}(A_2)$, si ha

$$\langle \widehat{\eta}, c \rangle = \langle \eta, c \rangle = 0.$$

Inoltre per ogni $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ risulta

$$\langle \widehat{\eta}, \partial_n c \rangle = \langle \eta, (\widehat{R}_{n-1} \circ \partial_n) c \rangle - \langle \mu, (\widehat{\mathcal{E}}_{n-1} \circ \partial_n) c \rangle =$$

$$\begin{aligned}
&= \langle \eta, (\partial_n \circ \widehat{R}_n)c \rangle - \langle \mu, (\widehat{\mathcal{E}}_{n-1} \circ \partial_n)c \rangle = \\
&= \langle \mu, \widehat{R}_n c \rangle - \langle \mu, (\partial_{n+1} \circ \widehat{\mathcal{E}}_n)c \rangle - \langle \mu, (\widehat{\mathcal{E}}_{n-1} \circ \partial_n)c \rangle = \langle \mu, c \rangle.
\end{aligned}$$

Definiamo ora $\widetilde{\eta} \in C^{n-1}(X_1 \cup X_2)$ ponendo

$$\begin{aligned}
&\forall c \in C_{n-1}(X_1 \cup X_2) : \langle \widetilde{\eta}, c \rangle = \\
&= \langle \widehat{\eta}, c \rangle + \langle \widehat{\eta}, (\partial_n \circ \mathcal{E}_{n-1} \circ p_{n-1})c \rangle + \langle \widehat{\eta}, (\mathcal{E}_{n-2} \circ p_{n-2} \circ \partial_{n-1})c \rangle.
\end{aligned}$$

Se $c \in C_{n-1}(A_1 \cup A_2)$, si ha

$$\langle \widetilde{\eta}, c \rangle = \langle \widehat{\eta}, R_{n-1}c \rangle = 0,$$

per cui $\widetilde{\eta} \in C^{n-1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$. Inoltre per ogni $c \in C_n(X_1 \cup X_2)$ risulta

$$\begin{aligned}
&\langle \delta^{n-1}\widetilde{\eta}, c \rangle = \langle \widetilde{\eta}, \partial_n c \rangle = \\
&= \langle \widehat{\eta}, \partial_n c \rangle + \langle \widehat{\eta}, (\partial_n \circ \mathcal{E}_{n-1} \circ p_{n-1} \circ \partial_n)c \rangle = \\
&= \langle \mu, c \rangle + \langle \mu, (\mathcal{E}_{n-1} \circ p_{n-1} \circ \partial_n)c \rangle = \langle \mu, c \rangle,
\end{aligned}$$

da cui la tesi. ■

(3.8) Proposizione *Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive.*

Valgono allora i seguenti fatti:

(a) *per ogni $\omega \in Z^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ esistono $\omega_1 \in C^n(X_1, A_1)$, $\omega_2 \in C^n(X_2, A_2)$, $\eta \in C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ e $\mu \in Z^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ tali che*

$$\begin{aligned}
&\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1, c \rangle - \langle \omega_2, c \rangle = \langle \omega, c \rangle, \\
&\forall c_1 \in C_{n+1}(X_1), \forall c_2 \in C_{n+1}(X_2) : \langle \mu, c_1 + c_2 \rangle = \\
&= \langle \omega_1, \partial_{n+1}c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1}c_2 \rangle + \langle \eta, \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle;
\end{aligned}$$

(b) la classe di equivalenza di μ in $H^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ dipende solo dalla classe di equivalenza di ω in $H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$;

(c) l'applicazione

$$\begin{aligned} H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) &\rightarrow H^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) \\ [\omega] &\longrightarrow [\mu] \end{aligned}$$

è ben definita ed è un \mathbb{A} -omomorfismo.

Dimostrazione.

(a) Per il Teorema (1.2.7) ed il Lemma (3.4), esistono L_1, L_2 e L_3 tali che

$$C_n(A_1 \cap X_2) = C_n(A_1 \cap A_2) \oplus L_1,$$

$$C_n(X_1 \cap A_2) = C_n(A_1 \cap A_2) \oplus L_2,$$

$$C_n(X_1 \cap X_2) = (C_n(A_1 \cap X_2) + C_n(X_1 \cap A_2)) \oplus L_3.$$

Ne segue

$$C_n(X_1 \cap X_2) = C_n(A_1 \cap A_2) \oplus L_1 \oplus L_2 \oplus L_3.$$

Siano $p_j : C_n(X_1 \cap X_2) \rightarrow L_j$ ($j = 1, 2, 3$) gli \mathbb{A} -omomorfismi indotti.

Dato $\omega \in Z^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$, definiamo anzitutto $\widehat{\omega}_1 \in C^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap X_2)$ ed $\widehat{\omega}_2 \in C^n(X_1 \cap X_2, X_1 \cap A_2)$, ponendo

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \widehat{\omega}_1, c \rangle = \langle \omega, (p_2 + p_3)c \rangle,$$

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \widehat{\omega}_2, c \rangle = -\langle \omega, p_1 c \rangle.$$

Per ogni $c \in C_n(X_1 \cap X_2)$ risulta

$$\langle \widehat{\omega}_1, c \rangle - \langle \widehat{\omega}_2, c \rangle = \langle \omega, (p_1 + p_2 + p_3)c \rangle = \langle \omega, c \rangle,$$

per cui $\widehat{\omega}_1 - \widehat{\omega}_2 = \omega$.

Applicando nuovamente il Teorema (1.2.7) ed il Lemma (3.4), si possono trovare M_1, M_2 e M_3 tali che

$$C_n(A_1) = C_n(A_1 \cap X_2) \oplus M_1,$$

$$C_n(X_1 \cap X_2) = C_n(A_1 \cap X_2) \oplus M_2,$$

$$C_n(X_1) = (C_n(A_1) + C_n(X_1 \cap X_2)) \oplus M_3.$$

Ne segue

$$C_n(X_1) = C_n(A_1 \cap X_2) \oplus M_1 \oplus M_2 \oplus M_3.$$

Siano $q_j : C_n(X_1) \rightarrow M_j$ ($j = 1, 2, 3$) gli \mathbb{A} -omomorfismi indotti.

Definiamo allora $\omega_1 \in C^n(X_1, A_1)$ ponendo

$$\forall c \in C_n(X_1, A_1) : \langle \omega_1, c \rangle = \langle \widehat{\omega}_1, q_2 c \rangle.$$

Allora risulta

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1, c \rangle = \langle \widehat{\omega}_1, q_2 c \rangle = \langle \widehat{\omega}_1, c \rangle.$$

In modo simile si dimostra che esiste $\omega_2 \in C^n(X_2, A_2)$ tale che

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_2, c \rangle = \langle \widehat{\omega}_2, c \rangle.$$

Ne segue

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1, c \rangle - \langle \omega_2, c \rangle = \langle \omega, c \rangle.$$

Per ogni $c \in C_{n+1}(X_1 \cap X_2)$ si ha

$$\langle \omega_1, \partial_n c \rangle - \langle \omega_2, \partial_n c \rangle = \langle \omega, \partial_n c \rangle = 0.$$

Questo fatto consente di definire in modo non ambiguo un \mathbb{A} -omomorfismo

$$\widehat{\mu} : C_{n+1}(X_1) + C_{n+1}(X_2) \rightarrow \mathbb{A},$$

ponendo

$$\forall c_1 \in C_{n+1}(X_1), \forall c_2 \in C_{n+1}(X_2) : \langle \widehat{\mu}, c_1 + c_2 \rangle = \langle \omega_1, \partial_{n+1} c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1} c_2 \rangle.$$

Se $c_1 \in C_{n+1}(A_1)$ e $c_2 \in C_{n+1}(A_2)$, risulta

$$\langle \widehat{\mu}, c_1 + c_2 \rangle = \langle \omega_1, \partial_{n+1} c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1} c_2 \rangle = 0.$$

Inoltre, se $c_1 \in C_{n+2}(X_1)$ e $c_2 \in C_{n+2}(X_2)$, si ha

$$\langle \widehat{\mu}, \partial_{n+2}(c_1 + c_2) \rangle = 0,$$

per cui $\widehat{\mu} \in Z^{n+1}(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$.

Per il Lemma (3.7) esistono η e μ con i requisiti richiesti.

(b) Siano ω' , ω'_1 , ω'_2 , η' e μ' collegati fra di loro nello stesso modo e tali che

$$(\omega - \omega') \in B^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2).$$

Sia $\varphi \in C^{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ tale che $\delta^{n-1}\varphi = \omega - \omega'$. Ragionando come nel punto precedente, si possono trovare $\varphi_1 \in C^{n-1}(X_1, A_1)$ e $\varphi_2 \in C^{n-1}(X_2, A_2)$ tali che

$$\forall c \in C_{n-1}(X_1 \cap X_2) : \langle \varphi_1, c \rangle - \langle \varphi_2, c \rangle = \langle \varphi, c \rangle.$$

Ne segue che per ogni $c \in C_n(X_1 \cap X_2)$ si ha

$$\begin{aligned} & \langle \omega_1 - \omega'_1 - \delta^{n-1}\varphi_1, c \rangle - \langle \omega_2 - \omega'_2 - \delta^{n-1}\varphi_2, c \rangle = \\ & = \langle \omega_1 - \omega_2, c \rangle - \langle \omega'_1 - \omega'_2, c \rangle - \langle \varphi_1 - \varphi_2, \partial_n c \rangle = \\ & = \langle \omega, c \rangle - \langle \omega', c \rangle - \langle \varphi, \partial_n c \rangle = 0. \end{aligned}$$

Questo fatto consente di definire in modo non ambiguo un \mathbb{A} -omomorfismo

$$\psi : C_n(X_1) + C_n(X_2) \rightarrow \mathbb{A},$$

ponendo, per ogni $c_1 \in C_n(X_1)$ e $c_2 \in C_n(X_2)$,

$$\langle \psi, c_1 + c_2 \rangle = \langle \omega_1 - \omega'_1 - \delta^{n-1}\varphi_1, c_1 \rangle + \langle \omega_2 - \omega'_2 - \delta^{n-1}\varphi_2, c_2 \rangle.$$

Se $c_1 \in C_n(A_1)$ e $c_2 \in C_n(A_2)$, risulta

$$\langle \psi, c_1 + c_2 \rangle = 0,$$

per cui $\psi \in C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$.

D'altronde per ogni $c_1 \in C_{n+1}(X_1)$ e $c_2 \in C_{n+1}(X_2)$ si ha

$$\langle \psi, \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle = \langle \omega_1 - \omega'_1, \partial_{n+1}c_1 \rangle + \langle \omega_2 - \omega'_2, \partial_{n+1}c_2 \rangle.$$

Ne segue

$$\begin{aligned} \langle \mu - \mu', c_1 + c_2 \rangle & = \langle \omega_1 - \omega'_1, \partial_{n+1}c_1 \rangle + \langle \omega_2 - \omega'_2, \partial_{n+1}c_2 \rangle + \langle \eta - \eta', \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle = \\ & = \langle \psi + \eta - \eta', \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle. \end{aligned}$$

Dal Lemma (3.7) si deduce che $(\mu - \mu') \in B^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$.

(c) La semplice verifica può essere svolta per esercizio. ■

Denotiamo con

$$\delta^n : H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow H^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

l' \mathbb{A} -omomorfismo introdotto nella proposizione precedente.

(3.9) Teorema (Sequenza esatta di Mayer-Vietoris) *Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$ ed $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive e denotiamo con*

$$i_1 : (X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow (X_1, A_1), \quad i_2 : (X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow (X_2, A_2),$$

$$j_1 : (X_1, A_1) \rightarrow (X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2), \quad j_2 : (X_2, A_2) \rightarrow (X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

le applicazioni di inclusione. Definiamo infine gli \mathbb{A} -omomorfismi

$$\hat{i}^n : H^n(X_1, A_1) \oplus H^n(X_2, A_2) \rightarrow H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2),$$

$$\hat{j}^n : H^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) \rightarrow H^n(X_1, A_1) \oplus H^n(X_2, A_2)$$

ponendo $\hat{i}^n(\omega_1, \omega_2) = H^n(i_1)\omega_1 - H^n(i_2)\omega_2$, $\hat{j}^n\omega = (H^n(j_1)\omega, H^n(j_2)\omega)$.

Allora la sequenza

$$\begin{array}{ccccccc} \longrightarrow & H^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) & \xrightarrow{\hat{j}^n} & H^n(X_1, A_1) \oplus H^n(X_2, A_2) & \xrightarrow{\hat{i}^n} & & \\ & & & & & & \\ & \xrightarrow{\hat{i}^n} & H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) & \xrightarrow{\delta^n} & H^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) & \longrightarrow & \end{array}$$

è esatta.

Dimostrazione. (a) $\mathcal{R}(\hat{j}^n) \subseteq \mathcal{N}(\hat{i}^n)$.

Sia $\omega \in H^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$. Poiché $j_1 \circ i_1 = j_2 \circ i_2$, si deduce dal Teorema di funtorialità che

$$\begin{aligned} \hat{i}^n(\hat{j}^n\omega) &= \hat{i}^n(H^n(j_1)\omega, H^n(j_2)\omega) = \\ &= H^n(i_1)(H^n(j_1)\omega) - H^n(i_2)(H^n(j_2)\omega) = (H^n(j_1 \circ i_1))\omega - (H^n(j_2 \circ i_2))\omega = 0. \end{aligned}$$

(b) $\mathcal{N}(\hat{i}^n) \subseteq \mathcal{R}(\hat{j}^n)$.

Siano $\omega_1 \in Z^n(X_1, A_1)$, $\omega_2 \in Z^n(X_2, A_2)$ e $\varphi \in C^{n-1}(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ tali che tali che

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1 - \omega_2, c \rangle = \langle \varphi, \partial_n c \rangle.$$

Siano $\varphi_1 \in C^{n-1}(X_1, A_1)$ e $\varphi_2 \in C^{n-1}(X_2, A_2)$ tali che

$$\forall c \in C_{n-1}(X_1 \cap X_2) : \langle \varphi_1 - \varphi_2, c \rangle = \langle \varphi, c \rangle.$$

Allora per ogni $c \in C_n(X_1 \cap X_2)$ risulta

$$\langle \omega_1 - \delta^{n-1}\varphi_1, c \rangle - \langle \omega_2 - \delta^{n-1}\varphi_2, c \rangle = 0.$$

Sia $\psi \in C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ definita da

$$\langle \psi, c_1 + c_2 \rangle = \langle \omega_1 - \delta^{n-1}\varphi_1, c_1 \rangle + \langle \omega_2 - \delta^{n-1}\varphi_2, c_2 \rangle.$$

Poiché

$$\langle \psi, \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle = \langle \omega_1, \partial_{n+1}c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1}c_2 \rangle = 0,$$

risulta $\psi \in Z^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$. Dal Lemma (3.7) si deduce che esistono $\eta \in C^{n-1}(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ e $\mu \in Z^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ tali che

$$\begin{aligned} & \forall c_1 \in C_n(X_1), \forall c_2 \in C_n(X_2) : \langle \mu, c_1 + c_2 \rangle = \\ & = \langle \omega_1 - \delta^{n-1}\varphi_1, c_1 \rangle + \langle \omega_2 - \delta^{n-1}\varphi_2, c_2 \rangle + \langle \eta, \partial_n(c_1 + c_2) \rangle. \end{aligned}$$

In particolare si ha

$$\forall c \in C_n(X_1) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega_1, c \rangle + \langle \eta - \varphi_1, \partial_n c \rangle,$$

$$\forall c \in C_n(X_2) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega_2, c \rangle + \langle \eta - \varphi_2, \partial_n c \rangle,$$

per cui $H^n(j_1)[\mu] = [\omega_1]$ e $H^n(j_2)[\mu] = [\omega_2]$.

(c) $\mathcal{R}(\hat{i}^n) \subseteq \mathcal{N}(\delta^n)$.

Siano $\omega_1 \in Z^n(X_1, A_1)$ ed $\omega_2 \in Z^n(X_2, A_2)$. Allora per ogni $c_1 \in C_{n+1}(X_1)$ e $c_2 \in C_{n+1}(X_2)$ risulta

$$\langle \omega_1, \partial_{n+1}c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1}c_2 \rangle = 0.$$

Per definizione di δ^n , ne segue $\delta^n(\hat{i}^n([\omega_1], [\omega_2])) = 0$.

(d) $\mathcal{N}(\delta^n) \subseteq \mathcal{R}(\hat{i}^n)$.

Sia $[\omega] \in H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ tale che $\delta^n[\omega] = 0$. Questo significa che esistono

$$\omega_1 \in C^n(X_1, A_1), \quad \omega_2 \in C^n(X_2, A_2),$$

$$\eta \in C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2), \quad \varphi \in C^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

tali che

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1, c \rangle - \langle \omega_2, c \rangle = \langle \omega, c \rangle,$$

$$\begin{aligned} \forall c_1 \in C_{n+1}(X_1), \forall c_2 \in C_{n+1}(X_2) : \langle \delta^n \varphi, c_1 + c_2 \rangle = \\ = \langle \omega_1, \partial_{n+1} c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1} c_2 \rangle + \langle \eta, \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle. \end{aligned}$$

In particolare si ha

$$\forall c \in C_{n+1}(X_1) : \langle \omega_1 + \eta - \varphi, \partial_{n+1} c \rangle = 0,$$

$$\forall c \in C_{n+1}(X_2) : \langle \omega_2 + \eta - \varphi, \partial_{n+1} c \rangle = 0,$$

per cui $(\omega_1 + \eta - \varphi) \in Z^n(X_1, A_1)$, $(\omega_2 + \eta - \varphi) \in Z^n(X_2, A_2)$. Inoltre è evidente che

$$\hat{i}^n([\omega_1 + \eta - \varphi], [\omega_2 + \eta - \varphi]) = [\omega].$$

(e) $\mathcal{R}(\delta^n) \subseteq \mathcal{N}(\hat{j}^{n+1})$.

Sia $[\omega] \in H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$. Inoltre siano $\omega_1 \in C^n(X_1, A_1)$, $\omega_2 \in C^n(X_2, A_2)$, $\eta \in C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$ e $\mu \in Z^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$ tali che

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1, c \rangle - \langle \omega_2, c \rangle = \langle \omega, c \rangle,$$

$$\begin{aligned} \forall c_1 \in C_{n+1}(X_1), \forall c_2 \in C_{n+1}(X_2) : \langle \mu, c_1 + c_2 \rangle = \\ = \langle \omega_1, \partial_{n+1} c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{n+1} c_2 \rangle + \langle \eta, \partial_{n+1}(c_1 + c_2) \rangle. \end{aligned}$$

Risulta

$$\forall c \in C_{n+1}(X_1) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega_1 + \eta, \partial_{n+1} c \rangle = \langle \delta^n(\omega_1 + \eta), c \rangle,$$

quindi $H^{n+1}(j_1)(\delta^n[\omega]) = 0$. In modo simile si verifica che $H^{n+1}(j_2)(\delta^n[\omega]) = 0$, per cui

$$\hat{j}^n(\delta^n[\omega]) = 0.$$

(f) $\mathcal{N}(\hat{j}^{n+1}) \subseteq \mathcal{R}(\delta^n)$.

Siano $\mu \in Z^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$, $\omega_1 \in C^n(X_1, A_1)$ e $\omega_2 \in C^n(X_2, A_2)$ tali che

$$\forall c \in C_{n+1}(X_1) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega_1, \partial_{n+1}c \rangle,$$

$$\forall c \in C_{n+1}(X_2) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega_2, \partial_{n+1}c \rangle.$$

Sia poi $\omega \in C^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ definita da

$$\forall c \in C_n(X_1 \cap X_2) : \langle \omega, c \rangle = \langle \omega_1, c \rangle - \langle \omega_2, c \rangle.$$

Se $c \in C_{n+1}(X_1 \cap X_2)$, risulta

$$\langle \omega, \partial_{n+1}c \rangle = \langle \omega_1, \partial_{n+1}c \rangle - \langle \omega_2, \partial_{n+1}c \rangle = \langle \mu, c \rangle - \langle \mu, c \rangle = 0,$$

per cui $\omega \in Z^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$. Per definizione di δ^n , si ha $\delta^n[\omega] = [\mu]$. ■

(3.10) Teorema *Siano X e X' due spazi topologici, siano $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$, $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$, $A'_1 \subseteq X'_1 \subseteq X'$, $A'_2 \subseteq X'_2 \subseteq X'$ e sia $f : X \rightarrow X'$ un'applicazione continua tale che $f(X_1) \subseteq X'_1$, $f(X_2) \subseteq X'_2$, $f(A_1) \subseteq A'_1$ e $f(A_2) \subseteq A'_2$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$, $(X; A_1, A_2)$, $(X'; X'_1, X'_2)$ e $(X'; A'_1, A'_2)$ siano tutte \mathbb{A} -excisive.*

Consideriamo le due sequenze esatte di Mayer-Vietoris

$$\begin{array}{ccccccc} \longrightarrow & H^n(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) & \xrightarrow{\hat{j}^n} & H^n(X_1, A_1) \oplus H^n(X_2, A_2) & \xrightarrow{\hat{i}^n} & & \\ & \xrightarrow{\hat{i}^n} & H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) & \xrightarrow{\delta^n} & H^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2) & \longrightarrow & \end{array}$$

e

$$\begin{array}{ccccccc} \longrightarrow & H^n(X'_1 \cup X'_2, A'_1 \cup A'_2) & \xrightarrow{\hat{j}'^n} & H^n(X'_1, A'_1) \oplus H^n(X'_2, A'_2) & \xrightarrow{\hat{i}'^n} & & \\ & \xrightarrow{\hat{i}'^n} & H^n(X'_1 \cap X'_2, A'_1 \cap A'_2) & \xrightarrow{\delta'^n} & H^{n+1}(X'_1 \cup X'_2, A'_1 \cup A'_2) & \longrightarrow & \end{array}$$

e denotiamo con

$$H^n(f) \oplus H^n(f) : H^n(X'_1, A'_1) \oplus H^n(X'_2, A'_2) \rightarrow H^n(X_1, A_1) \oplus H^n(X_2, A_2)$$

(b) per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H^n(j_2) : H^n(X_1 \cup X_2, X_1) \rightarrow H^n(X_2, X_1 \cap X_2)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. La dimostrazione può essere svolta per esercizio. ■

(3.12) Corollario (Teorema di excisione) Sia (X, A) una coppia topologica, sia $U \subseteq X$ tale che $\overline{U} \subseteq \text{int}(A)$ e sia $j : (X \setminus U, A \setminus U) \rightarrow (X, A)$ l'applicazione di inclusione.

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$H^n(j) : H^n(X, A) \rightarrow H^n(X \setminus U, A \setminus U)$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. La dimostrazione può essere svolta per esercizio. ■

(3.13) Teorema (di additività) Sia (X, A) una coppia topologica, siano U_1, U_2 due aperti disgiunti in X che ricoprono X stesso e siano

$$i_1 : (U_1, A \cap U_1) \rightarrow (X, A), \quad i_2 : (U_2, A \cap U_2) \rightarrow (X, A)$$

le applicazioni di inclusione.

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$

$$\begin{aligned} H^n(X, A) &\longrightarrow H^n(U_1, A \cap U_1) \oplus H^n(U_2, A \cap U_2) \\ \omega &\longmapsto (H^n(i_1)\omega, H^n(i_2)\omega) \end{aligned}$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione. La dimostrazione può essere svolta per esercizio. ■

(3.14) Osservazione Sia (X, A, B) una terna topologica. Allora le triadi $(X; X, A)$ e $(X; B, A)$ sono entrambe \mathbb{A} -excisive.

L'osservazione precedente consente di ottenere la sequenza esatta della terna dalla sequenza esatta di Mayer-Vietoris.

(3.15) Definizione Sia (X, A, B) una terna topologica. Per ogni $n \in \mathbb{Z}$ denotiamo con

$$\delta^n(X, A, B) : H^n(A, B) \rightarrow H^{n+1}(X, A)$$

l' \mathbb{A} -omomorfismo relativo alla sequenza di Mayer-Vietoris associata alle triadi $(X; X, A)$ e $(X; B, A)$.

(3.16) Teorema (Sequenza esatta della terna) Sia (X, A, B) una terna topologica e siano $i : (A, B) \rightarrow (X, B)$ e $j : (X, B) \rightarrow (X, A)$ le applicazioni di inclusione.

Allora la sequenza

$$\longrightarrow H^n(X, A) \xrightarrow{H^n(j)} H^n(X, B) \xrightarrow{H^n(i)} H^n(A, B) \xrightarrow{\delta^n(X, A, B)} H^{n+1}(X, A) \longrightarrow$$

è esatta.

Dimostrazione. Si applichi la sequenza esatta di Mayer-Vietoris alle triadi $(X; X, A)$ e $(X; B, A)$. ■

(3.17) Teorema Siano (X, A, B) e (X', A', B') due terne topologiche e $f : X \rightarrow X'$ un'applicazione continua tale che $f(A) \subseteq A'$ e $f(B) \subseteq B'$.

Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha

$$\delta^n(X, A, B) \circ H^n(f) = H^{n+1}(f) \circ \delta^n(X', A', B').$$

Di conseguenza, denotate con

$$i : (A, B) \rightarrow (X, B), \quad j : (X, B) \rightarrow (X, A),$$

$$i' : (A', B') \rightarrow (X', B'), \quad j' : (X', B') \rightarrow (X', A')$$

le applicazioni di inclusione, nel diagramma

$$\begin{array}{ccccccc} H^n(X', A') & \xrightarrow{H^n(j')} & H^n(X', B') & \xrightarrow{H^n(i')} & H^n(A', B') & \xrightarrow{\delta^n(X', A', B')} & H^{n+1}(X', A') \\ H^n(f) \downarrow & & H^n(f) \downarrow & & H^n(f) \downarrow & & H^{n+1}(f) \downarrow \\ H^n(X, A) & \xrightarrow{H^n(j)} & H^n(X, B) & \xrightarrow{H^n(i)} & H^n(A, B) & \xrightarrow{\delta^n(X, A, B)} & H^{n+1}(X, A) \end{array}$$

tutti i rettangoli sono commutativi.

Dimostrazione. Si tratta di un caso particolare del Teorema (3.10). ■

Se (X, A) è una coppia topologica, la sequenza esatta della coppia (X, A) è, per definizione, la sequenza esatta della terna (X, A, \emptyset) . La sequenza in questione è quindi

$$\longrightarrow H^n(X, A) \xrightarrow{H^n(j)} H^n(X) \xrightarrow{H^n(i)} H^n(A) \xrightarrow{\delta^n(X, A)} H^{n+1}(X, A) \longrightarrow$$

in cui $\delta^n(X, A) := \delta^n(X, A, \emptyset)$ ed $i : A \rightarrow X$, $j : (X, \emptyset) \rightarrow (X, A)$ sono le applicazioni di inclusione.

(3.18) Teorema *Sia X uno spazio topologico. Allora per ogni $n \in \mathbb{Z}$ si ha*

$$H^n(X, X) = \{0\}.$$

Dimostrazione. La verifica può essere svolta per esercizio. ■

(3.19) Teorema *Sia (X, A) una coppia topologica con X non vuoto e connesso per archi. Allora si ha*

$$\begin{aligned} H^0(X, A) &= \{0\} \quad \text{se } A \neq \emptyset, \\ H^0(X) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. La verifica può essere svolta per esercizio. ■

(3.20) Teorema *Sia X uno spazio topologico contrattile in sé. Allora si ha*

$$\begin{aligned} H^n(X) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H^0(X) &\cong \mathbb{A}; \end{aligned}$$

$$\forall x_0 \in X, \forall n \in \mathbb{Z} : H^n(X, \{x_0\}) = \{0\}.$$

Dimostrazione. La verifica può essere svolta per esercizio. ■

(3.21) Teorema *Per ogni $k \in \mathbb{N}$ si ha*

$$\begin{aligned} H^n(D^k, S^{k-1}) &= \{0\} \quad \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{k\}, \\ H^k(D^k, S^{k-1}) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. Si tratta di una semplice variante del Teorema (1.8.5). ■

(3.22) Teorema *Si ha*

$$\begin{aligned} H^n(S^0) &= \{0\} & \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0\}, \\ H^0(S^0) &\cong \mathbb{A} \oplus \mathbb{A} \end{aligned}$$

e, per ogni $k \geq 1$,

$$\begin{aligned} H^n(S^k) &= \{0\} & \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{0, k\}, \\ H^0(S^k) &\cong \mathbb{A}, \\ H^k(S^k) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. La verifica può essere svolta per esercizio. ■

(3.23) Corollario *Per ogni $k \in \mathbb{N}$ e per ogni $\{x_0\} \in S^k$ si ha*

$$\begin{aligned} H^n(S^k, \{x_0\}) &= \{0\} & \text{se } n \in \mathbb{Z} \setminus \{k\}, \\ H^k(S^k, \{x_0\}) &\cong \mathbb{A}. \end{aligned}$$

Dimostrazione. La verifica può essere svolta per esercizio. ■

4 Il prodotto interno

(4.1) Definizione *Siano $n \geq 1$, $H \subseteq \{1, \dots, n\}$ ed $\alpha = 0, 1$. Denotiamo con $|H|$ il numero di elementi di H e poniamo*

$$H^c = \{1, \dots, n\} \setminus H.$$

Posto $|H| = j$, denotiamo inoltre con ψ_H l'applicazione strettamente crescente da H su $\{1, \dots, j\}$. Definiamo quindi un'applicazione continua

$$\varphi_{H,\alpha} : [0, 1]^{n-j} \rightarrow [0, 1]^n$$

ponendo

$$(\varphi_{H,\alpha}(x_1, \dots, x_{n-j}))_k := \begin{cases} \alpha & \text{se } k \in H \\ x_{\psi_{H^c}(k)} & \text{se } k \in H^c \end{cases}.$$

Infine poniamo $\rho_H := (-1)^\nu$, dove ν è il numero di coppie $(p, q) \in H \times H^c$ con $q < p$.

(4.2) Definizione Siano X uno spazio topologico, $n \geq 1$, $H \subseteq \{1, \dots, n\}$ con $|H| = j$ ed $\alpha = 0, 1$. Per ogni $\gamma \in \Gamma_n(X)$ definiamo $\Phi_{H,\alpha}(\gamma) \in \Gamma_{n-j}(X)$, ponendo

$$\Phi_{H,\alpha}(\gamma) := \gamma \circ \varphi_{H,\alpha}.$$

Se $\gamma \in \Gamma_0(X)$ e $H = \emptyset$, definiamo $\Phi_{H,\alpha}(\gamma) \in \Gamma_0(X)$, ponendo $\Phi_{H,\alpha}(\gamma) := \gamma$.

(4.3) Definizione Siano X uno spazio topologico e $m, n \in \mathbb{Z}$. Per ogni $\omega \in C^m(X)$ ed $\eta \in C^n(X)$ definiamo

$$\omega \cup \eta \in \text{Hom}_{\mathbb{A}}(Q_{m+n}(X); \mathbb{A}),$$

ponendo

$$\forall \gamma \in \Gamma_{m+n}(X) : \langle \omega \cup \eta, \chi_\gamma \rangle := \sum_{|H|=m} \rho_H \langle \omega, [\chi_{\Phi_{H^c,0}(\gamma)}] \rangle \langle \eta, [\chi_{\Phi_{H,1}(\gamma)}] \rangle,$$

se $X \neq \emptyset$ e $m, n \geq 0$. Altrimenti poniamo $\omega \cup \eta := 0$.

(4.4) Proposizione Siano X uno spazio topologico e $m, n \in \mathbb{Z}$.

Allora per ogni $\omega \in C^m(X)$, $\eta \in C^n(X)$ e $c \in D_{m+n}(X)$ si ha $\langle \omega \cup \eta, c \rangle = 0$.

Dimostrazione. Naturalmente basta trattare il caso in cui $X \neq \emptyset$ e $m, n \geq 0$. Se $\gamma \in \Gamma_{m+n}(X)$ è degenerare rispetto alla j -esima variabile e $|H| = m$, si ha che $\Phi_{H^c,0}(\gamma)$ è degenerare se $j \in H$, mentre $\Phi_{H,1}(\gamma)$ è degenerare se $j \in H^c$. In entrambi i casi ne segue $\langle \omega \cup \eta, \chi_\gamma \rangle = 0$. ■

Per la proposizione precedente,

$$\omega \cup \eta : Q_{m+n}(X) \rightarrow \mathbb{A}$$

induce un \mathbb{A} -omomorfismo

$$C_{m+n}(X) \rightarrow \mathbb{A}$$

che, per semplicità, denotiamo ancora con $\omega \cup \eta$. Risulta quindi $\omega \cup \eta \in C^{m+n}(X)$.

(4.5) Definizione Sia X uno spazio topologico non vuoto. Definiamo $1 \in Z^0(X)$ ponendo $1 := \varepsilon$, dove $\varepsilon : C_0(X) \rightarrow \mathbb{A}$ è l'aumentazione.

Denotiamo anche con $1 \in H^0(X)$ la classe di equivalenza di $1 \in Z^0(X)$.

Poiché $\varepsilon \neq 0$, si verifica facilmente che $1 \in H^0(X) \setminus \{0\}$.

(4.6) Teorema Siano X, Y due spazi topologici e $m, n, p \in \mathbb{Z}$. Valgono allora i seguenti fatti:

(a) l'applicazione

$$\begin{aligned} C^m(X) \times C^n(X) &\rightarrow C^{m+n}(X) \\ (\omega, \eta) &\longmapsto \omega \cup \eta \end{aligned}$$

è un \mathbb{A} -omomorfismo in ciascuna delle due variabili;

(b) se $X \neq \emptyset$, per ogni $\omega \in C^n(X)$ si ha

$$1 \cup \omega = \omega \cup 1 = \omega;$$

(c) se $\omega \in C^m(X)$, $\eta \in C^n(X)$ e $\mu \in C^p(X)$, si ha

$$(\omega \cup \eta) \cup \mu = \omega \cup (\eta \cup \mu)$$

in $C^{m+n+p}(X)$;

(d) se $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua, per ogni $\omega \in C^m(Y)$ ed $\eta \in C^n(Y)$ si ha

$$C^{m+n}(f)(\omega \cup \eta) = (C^m(f)\omega) \cup (C^n(f)\eta)$$

in $C^{m+n}(X)$; se inoltre $X \neq \emptyset$, risulta

$$C^0(f)1 = 1;$$

(e) se $\omega \in C^m(X)$ ed $\eta \in C^n(X)$, si ha

$$\delta^{m+n}(\omega \cup \eta) = (\delta^m\omega) \cup \eta + (-1)^m\omega \cup (\delta^n\eta)$$

in $C^{m+n+1}(X)$.

Dimostrazione. Omettiamo la dimostrazione. ■

(4.7) Proposizione Siano X uno spazio topologico e $m, n \in \mathbb{Z}$. Valgono allora i seguenti fatti:

(a) se $\omega \in Z^m(X)$ ed $\eta \in Z^n(X)$, si ha $\omega \cup \eta \in Z^{m+n}(X)$;

(b) se $\omega \in Z^m(X)$ ed $\eta \in B^n(X)$, si ha $\omega \cup \eta \in B^{m+n}(X)$;

(c) se $\omega \in B^m(X)$ ed $\eta \in Z^n(X)$, si ha $\omega \cup \eta \in B^{m+n}(X)$.

Dimostrazione.

(a) Risulta

$$\delta^{m+n}(\omega \cup \eta) = (\delta^m \omega) \cup \eta + (-1)^m \omega \cup (\delta^n \eta) = 0.$$

(b) Sia $\varphi \in C^{m-1}(X)$ tale che $\delta^{n-1}\varphi = \eta$. Allora si ha

$$\delta^{m+n}((-1)^m \omega \cup \varphi) = (-1)^m (\delta^m \omega) \cup \varphi + \omega \cup \eta = \omega \cup \eta,$$

per cui $\omega \cup \eta \in B^{m+n}(X)$.

(c) Si tratta di una semplice variante della (b). ■

Per la proposizione precedente, l'applicazione

$$\begin{aligned} C^m(X) \times C^n(X) &\rightarrow C^{m+n}(X) \\ (\omega, \eta) &\mapsto \omega \cup \eta \end{aligned}$$

induce un'applicazione

$$H^m(X) \times H^n(X) \rightarrow H^{m+n}(X).$$

Dati $\omega \in H^m(X)$ ed $\eta \in H^n(X)$, denotiamo ancora con $\omega \cup \eta$ il valore assegnato alla coppia (ω, η) . Diciamo che $\omega \cup \eta$ è il *cup-product* o *prodotto interno* fra ω ed η .

(4.8) Teorema *Siano X, Y due spazi topologici e $m, n, p \in \mathbb{Z}$. Valgono allora i seguenti fatti:*

(a) *l'applicazione*

$$\begin{aligned} H^m(X) \times H^n(X) &\rightarrow H^{m+n}(X) \\ (\omega, \eta) &\mapsto \omega \cup \eta \end{aligned}$$

è un \mathbb{A} -omomorfismo in ciascuna delle due variabili;

(b) *se $X \neq \emptyset$, per ogni $\omega \in H^n(X)$ si ha*

$$1 \cup \omega = \omega \cup 1 = \omega;$$

(c) *se $\omega \in H^m(X)$, $\eta \in H^n(X)$ e $\mu \in H^p(X)$, si ha*

$$(\omega \cup \eta) \cup \mu = \omega \cup (\eta \cup \mu)$$

in $H^{m+n+p}(X)$;

(d) se $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua, per ogni $\omega \in H^m(Y)$ ed $\eta \in H^n(Y)$ si ha

$$H^{m+n}(f)(\omega \cup \eta) = (H^m(f)\omega) \cup (H^n(f)\eta)$$

in $H^{m+n}(X)$; se inoltre $X \neq \emptyset$, risulta

$$H^0(f)1 = 1;$$

(e) se $\omega \in H^m(X)$ ed $\eta \in H^n(X)$, si ha

$$\eta \cup \omega = (-1)^{mn} \omega \cup \eta$$

in $H^{m+n}(X)$.

Dimostrazione. Le affermazioni (a), (b), (c) e (d) discendono facilmente dal Teorema (4.6). Omettiamo la dimostrazione della (e). ■

(4.9) Proposizione Siano $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica \mathbb{A} -excisiva e $m, n \in \mathbb{Z}$. Valgono allora i seguenti fatti:

(a) per ogni $\omega \in Z^m(X, X_1)$ ed $\eta \in Z^n(X, X_2)$ esistono $\varphi \in C^{m+n-1}(X; X, X, X_1, X_2)$ e $\mu \in Z^{m+n}(X, X_1 \cup X_2)$ tali che

$$\forall c \in C_{m+n}(X_1) + C_{m+n}(X_2) : \langle \mu, c \rangle = \langle \omega \cup \eta, c \rangle + \langle \varphi, \partial_{m+n} c \rangle;$$

(b) $[\mu] \in H^{m+n}(X, X_1 \cup X_2)$ dipende solo da $[\omega] \in H^m(X, X_1)$ e $[\eta] \in H^n(X, X_2)$;

(c) se $X_1 \subseteq X_2$ o $X_2 \subseteq X_1$, nella (a) si può scegliere $\varphi = 0$ e $\mu = \omega \cup \eta$.

Dimostrazione.

(a) Evidentemente si ha $(\omega \cup \eta) \in Z^{m+n}(X; X, X, X_1, X_2)$. L'affermazione discende quindi dal Lemma (3.7).

(b) Siano

$$\omega' \in Z^m(X, X_1), \quad \eta' \in Z^n(X, X_2),$$

$$\varphi' \in C^{m+n-1}(X; X, X, X_1, X_2), \quad \mu' \in Z^{m+n}(X, X_1 \cup X_2)$$

collegati fra di loro nello stesso modo con

$$(\omega - \omega') \in B^m(X, X_1),$$

$$(\eta - \eta') \in B^n(X, X_2).$$

Siano $\psi \in C^{m-1}(X, X_1)$ e $\nu \in C^{n-1}(X, X_2)$ tali che $\delta^{m-1}\psi = \omega - \omega'$ e $\delta^{n-1}\nu = \eta - \eta'$.

Allora per ogni $c \in C_{m+n}(X_1) + C_{m+n}(X_2)$ si ha

$$\begin{aligned} \langle \mu - \mu', c \rangle &= \langle \omega \cup \eta - \omega' \cup \eta', c \rangle + \langle \varphi - \varphi', \partial_{m+n}c \rangle = \\ &= \langle \omega \cup (\eta - \eta'), c \rangle + \langle (\omega - \omega') \cup \eta', c \rangle + \langle \varphi - \varphi', \partial_{m+n}c \rangle = \\ &= \langle \omega \cup (\delta^{n-1}\nu), c \rangle + \langle (\delta^{m-1}\psi) \cup \eta', c \rangle + \langle \varphi - \varphi', \partial_{m+n}c \rangle = \\ &= \langle (-1)^m \omega \cup \nu, \partial_{m+n}c \rangle + \langle \psi \cup \eta', \partial_{m+n}c \rangle + \langle \varphi - \varphi', \partial_{m+n}c \rangle. \end{aligned}$$

Dal Lemma (3.7) si deduce che $(\mu - \mu') \in B^{m+n}(X, X_1 \cup X_2)$.

(c) Evidente. ■

Sia $(X; X_1, X_2)$ una triade topologica \mathbb{A} -excisiva e siano

$$\omega \in H^m(X, X_1), \quad \eta \in H^n(X, X_2).$$

Per la proposizione precedente, risulta univocamente definito

$$\omega \cup \eta \in H^{m+n}(X, X_1 \cup X_2).$$

(4.10) Teorema *Valgono i seguenti fatti:*

(a) se $(X; X_1, X_2)$ è una triade topologica \mathbb{A} -excisiva, l'applicazione

$$\begin{aligned} H^m(X, X_1) \times H^n(X, X_2) &\rightarrow H^{m+n}(X, X_1 \cup X_2) \\ (\omega, \eta) &\longmapsto \omega \cup \eta \end{aligned}$$

è un \mathbb{A} -omomorfismo in ciascuna delle due variabili;

(b) se (X, A) è una coppia topologica con $X \neq \emptyset$, per ogni $\omega \in H^n(X, A)$ si ha

$$1 \cup \omega = \omega \cup 1 = \omega,$$

dove $1 \in H^0(X)$;

(c) se X è uno spazio topologico e X_1, X_2, X_3 sono tre sottoinsiemi di X tali che le triadi $(X; X_1, X_2)$, $(X; X_1 \cup X_2, X_3)$, $(X; X_2, X_3)$ e $(X; X_1, X_2 \cup X_3)$ siano tutte \mathbb{A} -excisive, allora per ogni $\omega \in H^m(X, X_1)$, $\eta \in H^n(X, X_2)$ e $\mu \in H^p(X, X_3)$, si ha

$$(\omega \cup \eta) \cup \mu = \omega \cup (\eta \cup \mu)$$

in $H^{m+n+p}(X, X_1 \cup X_2 \cup X_3)$;

(d) se $(X; X_1, X_2)$ e $(Y; Y_1, Y_2)$ sono due triadi topologiche \mathbb{A} -excisive e $f : X \rightarrow Y$ è un'applicazione continua con $f(X_1) \subseteq Y_1$ e $f(X_2) \subseteq Y_2$, per ogni $\omega \in H^m(Y, Y_1)$ ed $\eta \in H^n(Y, Y_2)$ si ha

$$H^{m+n}(f)(\omega \cup \eta) = (H^m(f)\omega) \cup (H^n(f)\eta)$$

in $H^{m+n}(X, X_1 \cup X_2)$;

(e) se $(X; X_1, X_2)$ è una triade topologica \mathbb{A} -excisiva, per ogni $\omega \in H^m(X, X_1)$ ed $\eta \in H^n(X, X_2)$ si ha

$$\eta \cup \omega = (-1)^{mn} \omega \cup \eta$$

in $H^{m+n}(X, X_1 \cup X_2)$.

Dimostrazione. Si tratta di una semplice conseguenza del Teorema (4.8). ■

(4.11) Teorema Siano X uno spazio topologico, $A_1 \subseteq X_1 \subseteq X$, $A_2 \subseteq X_2 \subseteq X$ e $B \subseteq A_1 \cup A_2$. Supponiamo che le triadi $(X; X_1, X_2)$ e $(X; A_1, A_2)$ siano entrambe \mathbb{A} -excisive e denotiamo con

$$i : (X_1 \cap X_2, B \cap A_1 \cap A_2) \rightarrow (X_1 \cup X_2, B)$$

l'applicazione di inclusione e con

$$\delta^n : H^n(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2) \rightarrow H^{n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

l' \mathbb{A} -omomorfismo della sequenza di Mayer-Vietoris associata.

Allora per ogni $\omega \in H^m(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$ ed $\eta \in H^n(X_1 \cup X_2, B)$ si ha

$$\delta^{m+n}(\omega \cup H^n(i)\eta) = (\delta^m\omega) \cup \eta,$$

$$\delta^{m+n} (H^n(i)\eta \cup \omega) = (-1)^n \eta \cup (\delta^m \omega)$$

in $H^{m+n+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$.

Dimostrazione. Siano $\omega \in Z^m(X_1 \cap X_2, A_1 \cap A_2)$, $\eta \in Z^n(X_1 \cup X_2, B)$ e siano

$$\omega_1 \in C^m(X_1, A_1), \quad \omega_2 \in C^m(X_2, A_2),$$

$$\varphi \in C^m(X; X_1, X_2, A_1, A_2), \quad \mu \in Z^{m+1}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

tali che

$$\forall c \in C_m(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1, c \rangle - \langle \omega_2, c \rangle = \langle \omega, c \rangle,$$

$$\forall c_1 \in C_{m+1}(X_1), \forall c_2 \in C_{m+1}(X_2) : \langle \mu, c_1 + c_2 \rangle =$$

$$= \langle \omega_1, \partial_{m+1} c_1 \rangle + \langle \omega_2, \partial_{m+1} c_2 \rangle + \langle \varphi, \partial_{m+1}(c_1 + c_2) \rangle.$$

Siano $i_k : (X_k, B \cap A_k) \rightarrow (X_1 \cup X_2, B)$ ($k = 1, 2$) le applicazioni di inclusione. Allora

$$\omega_k \cup C^n(i_k)\eta \in C^{m+n}(X_k, A_k) \quad (k = 1, 2),$$

$$\varphi \cup \eta \in C^{m+n-1}(X; X, X, X_1, X_2),$$

$$\mu \cup \eta \in Z^{m+n}(X_1 \cup X_2, A_1 \cup A_2)$$

e si ha

$$\forall c \in C_{m+n}(X_1 \cap X_2) : \langle \omega_1 \cup C^n(i_1)\eta, c \rangle - \langle \omega_2 \cup C^n(i_2)\eta, c \rangle = \langle \omega \cup C^n(i)\eta, c \rangle,$$

$$\forall c_1 \in C_{m+n+1}(X_1), \forall c_2 \in C_{m+n+1}(X_2) : \langle \mu \cup \eta, c_1 + c_2 \rangle =$$

$$= \langle \omega_1 \cup C^n(i_1)\eta, \partial_{m+n+1} c_1 \rangle + \langle \omega_2 \cup C^n(i_2)\eta, \partial_{m+n+1} c_2 \rangle + \langle \varphi \cup \eta, \partial_{m+n+1}(c_1 + c_2) \rangle.$$

Ne segue

$$\delta^{m+n}([\omega] \cup H^n(i)[\eta]) = [\mu \cup \eta].$$

Di conseguenza si ha anche

$$\delta^{m+n}(H^n(i)\eta \cup \omega) = (-1)^{mn} \delta^{m+n}(\omega \cup H^n(i)\eta) =$$

$$= (-1)^{mn} (\delta^m \omega) \cup \eta = (-1)^{mn+(m+1)n} \eta \cup (\delta^m \omega) = (-1)^n \eta \cup (\delta^m \omega),$$

per cui la dimostrazione è completa. ■

(4.12) Corollario *Sia (X, A, B) una terna topologica, sia*

$$\longrightarrow H^n(X, A) \xrightarrow{H^n(j)} H^n(X, B) \xrightarrow{H^n(i)} H^n(A, B) \xrightarrow{\delta^n(X, A, B)} H^{n+1}(X, A) \longrightarrow$$

la sequenza esatta associata, sia $C \subseteq A$ e sia $k : (A, C \cap B) \rightarrow (X, C)$ l'applicazione di inclusione.

Allora per ogni $\omega \in H^m(A, B)$ ed $\eta \in H^n(X, C)$ risulta

$$\delta^{m+n}(\omega \cup H^n(k)\eta) = (\delta^m \omega) \cup \eta,$$

$$\delta^{m+n}(H^n(k)\eta \cup \omega) = (-1)^n \eta \cup (\delta^m \omega)$$

in $H^{m+n+1}(X, A)$.

Dimostrazione. Si tratta di un caso particolare del teorema precedente. ■

5 La sequenza esatta di Thom-Gysin

(5.1) Teorema *Siano X uno spazio topologico e $k \in \mathbb{N}$. Allora esiste*

$$U \in H^k(X \times D^k, X \times S^{k-1})$$

con le seguenti proprietà:

(a) *per ogni $n \in \mathbb{Z}$ l'applicazione*

$$H^n(X \times D^k) \rightarrow H^{n+k}(X \times D^k, X \times S^{k-1})$$

$$\omega \mapsto \omega \cup U$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo;

(b) *denotata con $p : X \times D^k \rightarrow X$ la proiezione canonica sul primo fattore, si ha che per ogni $n \in \mathbb{Z}$ l'applicazione*

$$H^n(X) \rightarrow H^{n+k}(X \times D^k, X \times S^{k-1})$$

$$\omega \mapsto (H^n(p)\omega) \cup U$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo.

Dimostrazione.

(a) Ragioniamo per induzione su k . Il caso $k = 0$ si ottiene banalmente scegliendo

$$U = 1 \in H^0(X \times \{0\}).$$

Consideriamo quindi $k \geq 1$ e supponiamo che l'affermazione sia vera per $k - 1$. Sia $U_{k-1} \in H^{k-1}(X \times D^{k-1}, X \times S^{k-2})$ conforme alla tesi. Con delle semplici varianti rispetto ai Lemmi (1.8.3) e (1.8.4), si verifica che

$$\forall n \in \mathbb{Z} : H^n(X \times D_+^k, X \times S_+^{k-1}) = \{0\}, \quad H^n(X \times D_-^k, X \times S_-^{k-1}) = \{0\}$$

e che le triadi $(X \times D^k; X \times D_+^k, X \times D_-^k)$ e $(X \times S^{k-1}; X \times S_+^{k-1}, X \times S_-^{k-1})$ sono \mathbb{A} -excisive. Dalla sequenza esatta di Mayer-Vietoris si deduce che

$$\delta^n : H^n(X \times D^{k-1}, X \times S^{k-2}) \rightarrow H^{n+1}(X \times D^k, X \times S^{k-1})$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo. D'altronde si verifica facilmente che l'applicazione di inclusione $i : X \times D^{k-1} \rightarrow X \times D^k$ è un'equivalenza omotopica. Tenuto conto dell'ipotesi induttiva, ne segue che l'applicazione

$$\begin{aligned} H^n(X \times D^k) &\longrightarrow H^{n+k}(X \times D^k, X \times S^{k-1}) \\ \omega &\mapsto \delta^{n+k-1}((H^n(i)\omega) \cup U_{k-1}) \end{aligned}$$

è un \mathbb{A} -isomorfismo. Inoltre per il Teorema (4.11) risulta

$$\delta^{n+k-1}((H^n(i)\omega) \cup U_{k-1}) = (-1)^n \omega \cup \delta^{k-1}U_{k-1} = \omega \cup U_k,$$

avendo posto $U_k = (-1)^n \delta^{k-1}U_{k-1} \in H^k(X \times D^k, X \times S^{k-1})$.

(b) Si verifica facilmente che p è un'equivalenza omotopica, per cui

$$H^n(p) : H^n(X) \rightarrow H^n(X \times D^k)$$

è un \mathbb{A} -omomorfismo. La tesi discende allora dall'affermazione precedente. ■

(5.2) Corollario *Siano X uno spazio topologico, $k \in \mathbb{N}$ e $p : X \times S^k \rightarrow X$ la proiezione canonica sul primo fattore.*

Allora esistono due sequenze

$$\Psi^n : H^n(X) \rightarrow H^{n+k+1}(X),$$

$$\rho^n : H^n(X \times S^k) \rightarrow H^{n-k}(X)$$

di \mathbb{A} -omomorfismi tali che:

(a) la sequenza

$$\begin{aligned} & \longrightarrow H^n(X) \xrightarrow{\Psi^n} H^{n+k+1}(X) \xrightarrow{H^{n+k+1}(p)} \\ & \xrightarrow{H^{n+k+1}(p)} H^{n+k+1}(X \times S^k) \xrightarrow{\rho^{n+k+1}} H^{n+1}(X) \longrightarrow \end{aligned}$$

è esatta;

(b) per ogni $\omega \in H^m(X)$ ed $\eta \in H^n(X)$ si ha

$$\Psi^{m+n}(\omega \cup \eta) = \omega \cup (\Psi^n \eta)$$

in $H^{m+n+k+1}(X)$;

(c) per ogni $\omega \in H^m(X)$ ed $\eta \in H^n(X \times S^k)$ si ha

$$\rho^{m+n}((H^m(p)\omega) \cup \eta) = (-1)^m \omega \cup (\rho^n \eta)$$

in $H^{m+n-k}(X)$.

Dimostrazione. Consideriamo la sequenza esatta della coppia $(X \times D^{k+1}, X \times S^k)$

$$\begin{aligned} & H^{n+k+1}(X \times D^{k+1}, X \times S^k) \xrightarrow{H^{n+k+1}(j)} H^{n+k+1}(X \times D^{k+1}) \xrightarrow{H^{n+k+1}(i)} \\ & \xrightarrow{H^{n+k+1}(i)} H^{n+k+1}(X \times S^k) \xrightarrow{\delta^{n+k+1}} H^{n+k+2}(X \times D^{k+1}, X \times S^k) \end{aligned}$$

e denotiamo con $q : X \times D^{k+1} \rightarrow X$ la proiezione canonica sul primo fattore. Evidentemente si ha $p = q \circ i$. Come abbiamo già osservato, q è un'equivalenza omotopica. Sia $U \in H^{k+1}(X \times D^{k+1}, X \times S^k)$ conforme al teorema precedente e sia

$$\Phi^n : H^n(X) \rightarrow H^{n+k+1}(X \times D^{k+1}, X \times S^k)$$

l'isomorfismo indotto. Poniamo allora

$$\Psi^n = (H^{n+k+1}(q))^{-1} \circ H^{n+k+1}(j) \circ \Phi^n,$$

$$\rho^n = (\Phi^{n-k})^{-1} \circ \delta^n.$$

Evidentemente la sequenza

$$\longrightarrow H^n(X) \xrightarrow{\Psi^n} H^{n+k+1}(X) \xrightarrow{H^{n+k+1}(p)}$$

$$\xrightarrow{H^{n+k+1}(p)} H^{n+k+1}(X \times S^k) \xrightarrow{\rho^{n+k+1}} H^{n+1}(X) \longrightarrow$$

è esatta.

Siano ora $\omega \in H^m(X)$ ed $\eta \in H^n(X)$. Risulta

$$\begin{aligned} H^{m+n+k+1}(q) (\Psi^{m+n}(\omega \cup \eta)) &= H^{m+n+k+1}(j) (H^{m+n}(q)(\omega \cup \eta) \cup U) = \\ &= H^{m+n}(q)(\omega \cup \eta) \cup H^{k+1}(j)U = (H^m(q)\omega) \cup \left((H^n(q)\eta) \cup (H^{k+1}(j)U) \right) = \\ &= (H^m(q)\omega) \cup \left(H^{n+k+1}(q)(\Psi^n\eta) \right) = H^{m+n+k+1}(q) (\omega \cup (\Psi^n\eta)) . \end{aligned}$$

Tenuto conto che $H^{m+n+k+1}(q)$ è un \mathbb{A} -isomorfismo, ne segue

$$\Psi^{m+n}(\omega \cup \eta) = \omega \cup (\Psi^n\eta) .$$

Siano infine $\omega \in H^m(X)$ ed $\eta \in H^n(X \times S^k)$. Risulta

$$\begin{aligned} \left(\Phi^{m+n-k} \circ \rho^{m+n} \right) ((H^m(p)\omega) \cup \eta) &= \delta^{m+n} ((H^m(p)\omega) \cup \eta) = \\ &= \delta^{m+n} ((H^m(i)(H^m(q)\omega)) \cup \eta) = (-1)^m (H^m(q)\omega) \cup \delta^n \eta = \\ &= (-1)^m (H^m(q)\omega) \cup \left(H^{n-k}(q)(\rho^n\eta) \right) \cup U = H^{m+n-k}(q) ((-1)^m \omega \cup (\rho^n\eta)) \cup U = \\ &= \Phi^{m+n-k} ((-1)^m \omega \cup (\rho^n\eta)) . \end{aligned}$$

Tenuto conto che Φ^{m+n-k} è un \mathbb{A} -isomorfismo, ne segue

$$\rho^{m+n}((H^m(p)\omega) \cup \eta) = (-1)^m \omega \cup (\rho^n\eta) ,$$

da cui la tesi. ■

(5.3) Definizione *Siano E, B, F tre spazi topologici e $p : E \rightarrow B$ un'applicazione continua.*

Diciamo che (E, B, F, p) è un fibrato, se per ogni $b \in B$ esistono un intorno V di b in B ed un omeomorfismo

$$f : V \times F \rightarrow p^{-1}(V)$$

tale che

$$p \circ f : V \times F \rightarrow V$$

coincida con la proiezione canonica sul primo fattore.

Diciamo inoltre che E è lo spazio totale, B la base e F la fibra del fibrato.

(5.4) Osservazione Se (E, B, F, p) è un fibrato, allora l'applicazione $p : E \rightarrow B$ è suriettiva.

(5.5) Teorema (Sequenza esatta di Thom-Gysin) Sia $k \in \mathbb{N}$ e sia (E, B, S^k, p) un fibrato. Allora esistono due sequenze

$$\Psi^n : H^n(B; \mathbb{Z}_2) \rightarrow H^{n+k+1}(B; \mathbb{Z}_2),$$

$$\rho^n : H^n(E; \mathbb{Z}_2) \rightarrow H^{n-k}(B; \mathbb{Z}_2)$$

di \mathbb{Z}_2 -omomorfismi tali che:

(a) la sequenza

$$\begin{array}{ccccccc} \longrightarrow & H^n(B; \mathbb{Z}_2) & \xrightarrow{\Psi^n} & H^{n+k+1}(B; \mathbb{Z}_2) & \xrightarrow{H^{n+k+1}(p)} & & \\ & & & & & & \\ & \xrightarrow{H^{n+k+1}(p)} & H^{n+k+1}(E; \mathbb{Z}_2) & \xrightarrow{\rho^{n+k+1}} & H^{n+1}(B; \mathbb{Z}_2) & \longrightarrow & \end{array}$$

è esatta;

(b) per ogni $\omega \in H^m(B; \mathbb{Z}_2)$ ed $\eta \in H^n(B; \mathbb{Z}_2)$ si ha

$$\Psi^{m+n}(\omega \cup \eta) = \omega \cup (\Psi^n \eta)$$

in $H^{m+n+k+1}(B; \mathbb{Z}_2)$;

(c) per ogni $\omega \in H^m(B; \mathbb{Z}_2)$ ed $\eta \in H^n(E; \mathbb{Z}_2)$ si ha

$$\rho^{m+n}((H^m(p)\omega) \cup \eta) = (-1)^m \omega \cup (\rho^n \eta)$$

in $H^{m+n-k}(B; \mathbb{Z}_2)$.

Dimostrazione. Omettiamo la dimostrazione. ■

6 Cuplength e categoria

(6.1) Definizione Sia X uno spazio topologico. Denotiamo con $\text{cuplength}(X)$ l'estremo superiore dei $k \geq 1$ per cui esistono un corpo commutativo \mathbb{K} ed

$$\omega_1 \in H^{n_1}(X; \mathbb{K}), \dots, \omega_k \in H^{n_k}(X; \mathbb{K})$$

tali che $n_1, \dots, n_k \geq 1$ e

$$\omega_1 \cup \dots \cup \omega_k \neq 0$$

in $H^{n_1 + \dots + n_k}(X; \mathbb{K})$.

Se $X \neq \emptyset$ e non esiste nessun $k \geq 1$ con tale proprietà, poniamo $\text{cuplength}(X) := 0$. Infine poniamo $\text{cuplength}(\emptyset) := -1$.

(6.2) Teorema Per ogni $k \geq 1$ si ha $\text{cuplength}(S^k) = 1$.

Dimostrazione. Si tratta di un'ovvia conseguenza del Teorema (3.22). ■

(6.3) Definizione Per ogni $k \geq 1$ definiamo T^k , ponendo

$$T^1 := S^1,$$

$$\forall k \geq 2 : T^k := T^{k-1} \times S^1.$$

Lo spazio topologico T^k si chiama toro k -dimensionale.

(6.4) Definizione Per ogni $k \geq 1$ denotiamo con P^k lo spazio quoziente ottenuto da S^k modulo la relazione di equivalenza

$$x \mathcal{R} y \iff x = y \text{ o } x = -y.$$

Lo spazio topologico P^k si chiama spazio proiettivo (reale) k -dimensionale.

(6.5) Teorema Per ogni $k \geq 1$ valgono i seguenti fatti:

(a) esistono $\omega_1 \in H^1(T^k; \mathbb{A}), \dots, \omega_k \in H^1(T^k; \mathbb{A})$ tali che $\omega_1 \cup \dots \cup \omega_k \neq 0$;

(b) per ogni $n \geq k + 1$ si ha $H^n(T^k; \mathbb{A}) = \{0\}$.

In particolare risulta $\text{cuplength}(T^k) = k$.

Dimostrazione. Ragioniamo per induzione su k . Per $k = 1$ si ha $T^1 = S^1$, per cui le affermazioni discendono dal Teorema (3.22). Consideriamo ora $k \geq 2$ e supponiamo che le affermazioni siano vere per $k - 1$. Posto $X = T^{k-1}$, sia

$$H^n(T^{k-1}) \xrightarrow{\Psi^n} H^{n+2}(T^{k-1}) \xrightarrow{H^{n+2}(p)} H^{n+2}(T^{k-1} \times S^1) \xrightarrow{\rho^{n+2}} H^{n+1}(T^{k-1})$$

la sequenza esatta introdotta nel Corollario (5.2). Sia $y_0 \in S^1$ e sia $q : T^{k-1} \rightarrow T^{k-1} \times S^1$ l'applicazione continua definita da $q(x) = (x, y_0)$. Poiché $p \circ q$ è l'identità di T^{k-1} , si ha che $H^{n+1}(q) \circ H^{n+1}(p)$ è l'identità di $H^{n+1}(T^{k-1})$. Pertanto l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^{n+1}(p) : H^{n+1}(T^{k-1}) \rightarrow H^{n+1}(T^{k-1} \times S^1)$$

è iniettivo. Ne segue che

$$\Psi^{n-1} : H^{n-1}(T^{k-1}) \rightarrow H^{n+1}(T^{k-1})$$

è nullo, per cui

$$\rho^n : H^n(T^{k-1} \times S^1) \rightarrow H^{n-1}(T^{k-1})$$

è suriettivo.

Per l'ipotesi induttiva, esistono $\omega_1 \in H^1(T^{k-1}), \dots, \omega_{k-1} \in H^1(T^{k-1})$ tali che

$$\omega_1 \cup \dots \cup \omega_{k-1} \neq 0.$$

Esiste inoltre $\omega_k \in H^1(T^k) = H^1(T^{k-1} \times S^1)$ tale che

$$\rho^1 \omega_k = 1 \in H^0(T^{k-1}).$$

Allora $H^1(p)\omega_1, \dots, H^1(p)\omega_{k-1}, \omega_k \in H^1(T^k)$ e si ha

$$\begin{aligned} & \rho^k (H^1(p)\omega_1 \cup \dots \cup H^1(p)\omega_{k-1} \cup \omega_k) = \\ & = \rho^k \left(H^{k-1}(p)(\omega_1 \cup \dots \cup \omega_{k-1}) \cup \omega_k \right) = \\ & = (-1)^{k-1} \omega_1 \cup \dots \cup \omega_{k-1} \cup \rho^1 \omega_k = \\ & = (-1)^{k-1} \omega_1 \cup \dots \cup \omega_{k-1} \cup 1 = \end{aligned}$$

$$= (-1)^{k-1} \omega_1 \cup \cdots \cup \omega_{k-1} \neq 0.$$

A maggior ragione risulta

$$H^1(p)\omega_1 \cup \cdots \cup H^1(p)\omega_{k-1} \cup \omega_k \neq 0,$$

per cui l'affermazione (a) è vera per k .

Sia ora $n \geq k + 1$. Sempre nella sequenza esatta

$$H^n(T^{k-1}) \xrightarrow{H^n(p)} H^n(T^k) \xrightarrow{\rho^n} H^{n-1}(T^{k-1}) \xrightarrow{\Psi^{n-1}} H^{n+1}(T^{k-1})$$

si ha che $H^n(T^{k-1})$ e $H^{n+1}(T^{k-1})$ sono banali per l'ipotesi induttiva. Combinando questo fatto con l'ipotesi induttiva, ne segue che

$$H^n(T^k) \cong H^{n-1}(T^{k-1}) = \{0\},$$

da cui la (b). ■

(6.6) Teorema *Sia $k \geq 1$ e sia $p : S^k \rightarrow P^k$ la proiezione canonica sul quoziente. Allora (S^k, P^k, S^0, p) è un fibrato.*

Dimostrazione. Per ogni $b \in P^k$ si ha $p^{-1}(b) = \{x, -x\}$ con $x \in S^k$. Sia $W = B(x, 1/2)$ e sia $V = p(W)$, per cui $p^{-1}(V) = W \cup (-W)$. Definiamo un'applicazione continua

$$g : p^{-1}(V) \rightarrow V \times S^0$$

ponendo

$$g(x) = \begin{cases} (p(x), 1) & \text{se } x \in W \\ (p(x), -1) & \text{se } x \in (-W) \end{cases}.$$

Si verifica facilmente che g è un omeomorfismo. Inoltre, posto $f = g^{-1}$, risulta

$$\forall (y, t) \in V \times S^0 : p(f(y, t)) = y,$$

da cui la tesi. ■

(6.7) Teorema *Per ogni $k \geq 1$ valgono i seguenti fatti:*

(a) esiste $\omega \in H^1(P^k; \mathbb{Z}_2)$ tale che

$$\underbrace{\omega \cup \dots \cup \omega}_{k\text{-volte}} \neq 0$$

in $H^k(P^k; \mathbb{Z}_2)$;

(b) per ogni $n \geq k + 1$ si ha $H^n(P^k; \mathbb{A}) = \{0\}$.

In particolare risulta $\text{cuplength}(P^k) = k$.

Dimostrazione.

(a) Sia

$$H^{n-1}(S^k; \mathbb{Z}_2) \xrightarrow{\rho^{n-1}} H^{n-1}(P^k; \mathbb{Z}_2) \xrightarrow{\Psi^{n-1}} H^n(P^k; \mathbb{Z}_2) \xrightarrow{H^n(p)} H^n(S^k; \mathbb{Z}_2)$$

la sequenza esatta di Thom-Gysin associata al fibrato (S^k, P^k, S^0, p) .

Per il Teorema (3.22), si ha $H^0(S^k; \mathbb{Z}_2) \cong \mathbb{Z}_2$. Poiché $H^0(p)1 = 1$, ne segue che $H^0(p)$ è suriettivo. Pertanto ρ^0 è nullo e quindi Ψ^0 è iniettivo. D'altronde dal Teorema (3.22) segue anche che $H^{n-1}(S^k) = \{0\}$ per $2 \leq n \leq k$. Combinando i due fatti, si deduce che Ψ^{n-1} è iniettivo per $1 \leq n \leq k$.

Poniamo $\omega = \Psi^0 1 \in H^1(P^k; \mathbb{Z}_2)$ e, per semplicità, introduciamo la notazione

$$\omega^n = \underbrace{\omega \cup \dots \cup \omega}_{n\text{-volte}}.$$

Dimostriamo che $\omega^n \neq 0$ per $1 \leq n \leq k$. A questo scopo, ragioniamo per induzione su n . Per $n = 1$ l'affermazione segue dall'injectività di Ψ^0 . Consideriamo ora $2 \leq n \leq k$ e supponiamo che si abbia $\omega^{n-1} \neq 0$. Per l'injectività di Ψ^{n-1} risulta allora

$$\begin{aligned} 0 \neq \Psi^{n-1}(\omega^{n-1}) &= \Psi^{n-1}(\omega^{n-1} \cup 1) = \\ &= \omega^{n-1} \cup (\Psi^0 1) = \omega^{n-1} \cup \omega = \omega^n. \end{aligned}$$

In particolare si ha $\omega^k \neq 0$, da cui l'affermazione (a).

(b) Omettiamo la dimostrazione. ■

(6.8) Definizione Sia X uno spazio topologico non vuoto. Denotiamo con $\text{cat}(X)$ il minimo intero $k \geq 1$ per cui esistono k aperti U_1, \dots, U_k contenuti in X , contrattili in X e tali che

$$X = \bigcup_{h=1}^k U_h.$$

Se non esiste nessun intero k con tale proprietà, poniamo $\text{cat}(X) := +\infty$. Poniamo infine $\text{cat}(\emptyset) := 0$.

Diciamo che $\text{cat}(X)$ è la categoria (di Ljusternik-Schnirelman) di X .

(6.9) Teorema Per ogni spazio topologico X si ha

$$\text{cat}(X) \geq \text{cuplength}(X) + 1.$$

Dimostrazione. Se $\text{cat}(X) = +\infty$ o $\text{cat}(X) = 0$, l'affermazione è evidente. Altrimenti sia $k = \text{cat}(X)$ e siano U_1, \dots, U_k degli aperti contrattili in X tali che

$$X = \bigcup_{h=1}^k U_h.$$

Sia inoltre \mathbb{K} un corpo commutativo e siano

$$\omega_1 \in H^{n_1}(X; \mathbb{K}), \dots, \omega_k \in H^{n_k}(X; \mathbb{K})$$

tali che $n_1, \dots, n_k \geq 1$. Denotiamo con $i_h : U_h \rightarrow X$, $j_h : (X, \emptyset) \rightarrow (X, U_h)$ e $j : (X, \emptyset) \rightarrow (X, X)$ le applicazioni di inclusione.

Poiché $n_h \geq 1$, si deduce dal Corollario (2.6) che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^{n_h}(i_h) : H^{n_h}(X) \rightarrow H^{n_h}(U_h)$$

è nullo. Dalla sequenza esatta della coppia (X, U_h)

$$H^{n_h}(X, U_h) \xrightarrow{H^{n_h}(j_h)} H^{n_h}(X) \xrightarrow{H^{n_h}(i_h)} H^{n_h}(U_h)$$

si deduce che l' \mathbb{A} -omomorfismo

$$H^{n_h}(j_h) : H^{n_h}(X, U_h) \rightarrow H^{n_h}(X)$$

è suriettivo. Siano

$$\eta_1 \in H^{n_1}(X, U_1; \mathbb{K}), \dots, \eta_k \in H^{n_k}(X, U_k; \mathbb{K})$$

tali che $H^{n_h}(j_h)\eta_h = \omega_h$. Essendo gli U_h aperti in X , il Teorema (4.10) consente di definire

$$\eta_1 \cup \dots \cup \eta_k \in H^{n_1 + \dots + n_k}(X, X; \mathbb{K}) = \{0\}.$$

Risulta quindi $\eta_1 \cup \dots \cup \eta_k = 0$. Sempre dal Teorema (4.10) si deduce che

$$\omega_1 \cup \dots \cup \omega_k = (H^{n_1}(j_1)\eta_1) \cup \dots \cup (H^{n_k}(j_k)\eta_k) =$$

$$= H^{n_1+\dots+n_k}(j)(\eta_1 \cup \dots \cup \eta_k) = 0.$$

Risulta quindi $\text{cuplength}(X) \leq k - 1$, da cui la tesi. ■

(6.10) Teorema Per ogni $k \geq 0$ si ha $\text{cat}(S^k) = 2$.

Dimostrazione. Per il Corollario (1.8.8), si ha che S^k non è contrattile in sé. Deve quindi essere $\text{cat}(S^k) \geq 2$. D'altronde, posto

$$U_1 = \left\{ x \in S^k : x_{k+1} > -\frac{1}{2} \right\},$$

$$U_2 = \left\{ x \in S^k : x_{k+1} < \frac{1}{2} \right\},$$

si verifica facilmente che U_1 ed U_2 sono due aperti contrattili in S^k la cui unione è S^k stessa. Risulta quindi $\text{cat}(S^k) \leq 2$. ■

(6.11) Teorema Per ogni $k \geq 1$ si ha $\text{cat}(T^k) = k + 1$.

Dimostrazione. Combinando i Teoremi (6.5) e (6.9), si deduce che $\text{cat}(T^k) \geq k + 1$. Omettiamo la dimostrazione che $\text{cat}(T^k) \leq k + 1$. ■

(6.12) Teorema Per ogni $k \geq 1$ si ha $\text{cat}(P^k) = k + 1$.

Dimostrazione. Combinando i Teoremi (6.7) e (6.9), si deduce che $\text{cat}(P^k) \geq k + 1$. Omettiamo la dimostrazione che $\text{cat}(P^k) \leq k + 1$. ■

Elenco dei simboli

\mathbb{A}	5	$f_0 \simeq f_1$	28
$[0, 1]^n$	5	S_n	34, 44
$\Gamma_n(X)$	5	\mathcal{K}_n	34,
$Q_n(X)$	5	$\mathcal{K}_{i,n}$	42, 44
χ_γ	5	$(X; X_1, X_2)$	44
$C_n(f)$	6, 13	D^k	56
$\Phi_{j,\alpha}(\gamma)$	7	S^k	56
$\widehat{\partial}_j$	7, 13	D_+^k	56
∂_n	7, 13	D_-^k	56
$D_n(X)$	11	S_+^k	56
$C_n(X)$	11	S_-^k	56
$Z_n(X)$	15	$\text{conv}(E)$	65
$B_n(X)$	15	$C^n(X)$	74
ε	16	$C^n(f)$	74, 77
$f : (X, A) \rightarrow (Y, B)$	16	δ^n	74, 77
$\text{Id}_{(X,A)}$	17	$C^n(X, A)$	76
$Z_n(X, A)$	17	$Z^n(X, A)$	78
$B_n(X, A)$	17	$B^n(X, A)$	78
$H_n(X, A)$	18	$Z^n(X)$	78
$H_n(X)$	18	$B^n(X)$	78
$H_n(f)$	19	$H^n(X, A)$	79
f_*	19	$H^n(X)$	79
$\partial_n(X, A, B)$	21	$H^n(f)$	79
$\gamma \times \text{Id}$	24	f^*	79
\mathcal{H}_n	24, 27	$C^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$	88

$Z^n(X; X_1, X_2, A_1, A_2)$	89
$\delta^n(X, A, B)$	101
$ H $	103
H^c	103
$\varphi_{H,\alpha}$	103
ρ_H	103
$\Phi_{H,\alpha}(\gamma)$	104
$\omega \cup \eta$	104, 104, 106, 108
1	104
$\text{cuplength}(X)$	116
T^k	116
P^k	116
$\text{cat}(X)$	119

Indice analitico

- additività 55
- applicazione
 - completamente continua 65
 - continua (fra coppie) 16
 - di rango finito 65
- applicazioni omotope 28
- aumentazione 16

- bordo 8
 - parziale j -esimo 7
- n -bordo 15
 - relativo 17

- categoria 120
- n -catena singolare 11
- n -cicli relativi omologhi 18
- n -ciclo 15
 - relativo 17
- cobordo 74
- n -cobordo 78
 - relativo 78
- n -cocatena singolare 74
 - relativa 76
- n -cocicli relativi coomologhi 78
- n -cociclo 78
 - relativo 78
- complesso delle catene singolari 11
- connesso per archi 23
- contrattile 31

- coomologia singolare 79
- coppia topologica 16
- cup-product 106

- deformabile 31
- deformazione 31

- equivalenza omotopica 29
- excisione 55

- faccia 7
- fibrato 114

- n -intervallo
 - singolare 5
 - degenerare 11
 - standard 5

- omologia singolare 18
- omotopia 28
- omotopicamente equivalenti 29

- prodotto interno 106

- retrato 30
 - debole 31
- retrazione 30
 - debole 31

- sequenza esatta 20
 - della coppia 23, 102
 - della terna 21, 101

di Mayer-Vietoris 50, 53, 95, 99

di Thom-Gysin 115

spazio proiettivo 116

terna topologica 20

toro 116

triade topologica 44

\mathbb{A} -excisiva 44